



TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE

RITOASSISE
AULA PENALE

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a Latere
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
DOTT.SSA GIOVANNA CANNARILE	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA MARIA RANDAZZO	Ausiliario tecnico

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA STENOPIA
ELETTRONICA E SUCCESSIVA INTEGRAZIONE**

VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 101

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 38/10 R.G.N.R.

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 1/2016 R.G.

A CARICO DI: RIVA NICOLA + 46

UDIENZA DEL 29/01/2019

TICKET DI PROCEDIMENTO: P2019402332092

Esito: RINVIO AL 30/01/2019 09:00

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

ESAME DELL'IMPUTATO CAPOGROSSO LUIGI.....	3
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PERRONE.....	4
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO CARLO RAFFO.....	12
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO EDVIGE MATTESI.....	14
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO MELUCCI.....	19
CONTROESAME DELLA PARTE CIVILE, AVVOCATO P. PALASCIANO.....	55
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO S. LOJACONO.....	66
RIESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. M. BUCCOLIERO.....	70
RIESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. VOZZA.....	91
DOMANDE DEL PRESIDENTE.....	96

TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE
RITO ASSISE

Procedimento penale n. 1/2016 R.G. - 38/10 R.G.N.R.

Udienza del 29/01/2019

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a latere
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
DOTT.SSA GIOVANNA CANNARILE	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA MARIA RANDAZZO	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI – RIVA NICOLA + 46 –

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Viene chiamato il procedimento 1/2016 Registro Generale
Dibattimento.

*Il Presidente procede all'Appello ed alla regolare costituzione delle Parti, come da verbale
redatto dal Cancelliere di udienza.*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sono sopraggiunti?

AVVOCATO C. RAFFO - Sì, è sopraggiunto il Dottore Archinà.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sono sopraggiunti i difensori? No. Va bene, allora, possiamo
proseguire l'esame dell'imputato Capogrosso.

ESAME DELL'IMPUTATO CAPOGROSSO LUIGI

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Chi doveva procedere? Avvocato Perrone.

AVVOCATO L. PERRONE – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PERRONE

AVVOCATO L. PERRONE - Buongiorno, Ingegnere, Avvocato Perrone, per la Difesa di Riva Fabio. Ingegnere le farò veramente poche domande e intendevo partire da quanto lei ebbe a rispondere in sede di esame del Pubblico Ministero e, in particolare, nell'udienza del 23 gennaio 2019 a pagina 133 su domanda del Dottor Graziano. Lei, in relazione e con riferimento ai rapporti con la proprietà, ebbe a riferire – in questo senso vorrei una conferma – che il ragioniere Fabio Riva era divenuto il suo referente del Consiglio di Amministrazione per lo stabilimento di Taranto, a far data dal 2007, mi conferma questa circostanza?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, confermo.

AVVOCATO L. PERRONE - Senta, a riguardo e in relazione a questo aspetto, volevo sottoporle e commentare e vorrei che lei ci spiegasse due intercettazioni telefoniche che sono state periziate e, comunque, sono agli Atti, di cui lei è interlocutore per meglio comprendere al di là di questo dato formale che lei ha riferito a pagina 133 del verbale nel corso dell'esame del Pubblico Ministero, ovvero di questo rapporto con il ragioniere Fabio Riva quale rappresentante del Consiglio di Amministrazione, quale referente del Consiglio di Amministrazione, vorrei focalizzare un po' l'attenzione su quella che è un po' la galassia decisionale interna alla proprietà dello stabilimento ed in questo senso vorrei commentare con lei e che lei ci spiegasse, una intercettazione, segnalo alla Corte che faccio riferimento alla progressiva 550 del 19 aprile 2010 che è alla pagina 1545 della perizia ed è una intercettazione intercorsa tra lei e il signor Buffo. In questa intercettazione, sembrerebbe che l'oggetto sia il ruolo del signor Archinà nelle relazioni istituzionali con ARPA. In questo senso non so se lei ha dinanzi a sé questa intercettazione, la progressiva 550, lei dice: "Dell'ARPA - parlando con Buffo - è Archinà che se ne deve occupare". Buffo risponde: "Eh, non lo sai tu?! Tu l'hai saputo che quello aveva dato di nuovo le dimissioni?" – "Sì, la so la storia" risponde lei. E ancora Buffo: "E praticamente lui non vuole. I Riva hanno deciso che con l'ARPA lui deve essere l'unico interlocutore". Lei risponde: "Non i Riva hanno deciso, da quello che so io, che Archinà resta, ma non i Riva, il Presidente ha deciso e quindi tutti devono obbedire, che resta". Ora, in relazione a questo passaggio, vorrei che lei mi desse... mi collocasse storicamente il problema sotteso a questa interlocuzione che intercorreva tra lei e il signor Buffo e soprattutto vorrei che lei spiegasse chi aveva dato le dimissioni e

chi - dal tenore di questa conversazione - aveva deciso che i rapporti istituzionali con ARPA andavano tenuta da Archinà.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, scusi se intervengo: innanzitutto si riconosce come interlocutore di questa conversazione?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, sì, ho preso il brogliaccio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - L'ha preso.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, sì, ce l'ho.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Quindi, è autorizzato a consultare...

AVVOCATO L. PERRONE - Credo che sia la perizia non il brogliaccio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - La perizia.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Scusi, sì, la perizia.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - La perizia trascrittiva, quindi, è a sua disposizione e la sta consultando. E' autorizzato. Prego.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Esatto. Sì, innanzitutto, il periodo è il 2010. Già avevo accennato, diciamo, nell'esame con il Pubblico Ministero un po' una mia opinione personale che il rapporto con l'ARPA non era tanto... cioè, era molto preferibile che avvenisse attraverso la parte tecnica dell'Ilva, come avveniva però in alcuni casi specifici. Quindi, non vedevo bene personalmente la figura di Archinà che si interfacciava più con gli Enti Politici che con l'ARPA. Va bene. Detto questo, questa situazione io l'ho vissuta non proprio direttamente, ma per alcune situazioni in diretta che ho visto, mi sono accorto che la decisione di mettere Archinà anche nella interlocuzione con l'ARPA, era stata una decisione del Presidente e questo era avvenuto in occasione...

AVVOCATO L. PERRONE - Quando fa riferimento al Presidente, chi è?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Presidente Emilio Riva, diciamo. Anche se in quel periodo, il Presidente, l'ex Presidente, perché nel 2010 non era Emilio Riva, ma in questo caso io mi riferisco a Emilio Riva, che ogni volta che veniva nello stabilimento, praticamente, faceva tutto un giro insieme ad Archinà degli Enti Istituzionali per salutarli e per scambiare – non so – delle informazioni. Io non ho mai partecipato, però, andava insieme ad Archinà alla Regione, dal Sindaco, eccetera. In una di queste venute a Taranto, dalle informazioni che avevo poi ricevuto in maniera indiretta, cioè il Presidente in quel periodo aveva stabilito, visto che c'erano un po' di opinioni discordanti...

AVVOCATO L. PERRONE - Sempre l'Ingegnere Emilio Riva fa riferimento?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, parlo sempre dell'Ingegnere Emilio Riva. Lui voleva che il rapporto anche con ARPA, come interlocutore unico, poi se avesse avuto bisogno di un

supporto tecnico sarebbe intervenuto il tecnico di turno più adeguato. Ma come interfaccia primaria fosse Archinà.

AVVOCATO L. PERRONE - Lei sul punto riferisce, proprio in questa intercettazione: “Il Presidente ha deciso e quindi tutti devono obbedire”.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, diciamo, a me era noto che in alcune decisioni importanti, in ogni caso, anche negli anni precedenti, su altri aspetti che non era il discorso di Archinà, voglio dire, certe decisioni a cui ho assistito, si vedeva che il Presidente Emilio Riva aveva un po' l'ultima parola su tutto.

AVVOCATO L. PERRONE - Senta, sempre in relazione a questo aspetto, volevo riportare la sua attenzione su un'altra intercettazione, che è la progressiva 7237, del 27 luglio del 2010, segnalo alla Corte che è a pagina...

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Scusi, 72?

AVVOCATO L. PERRONE - 7237 è la progressiva, del 27 luglio 2010 a pagina 864 e seguenti della perizia. Qui è un'interlocuzione che intercorre tra lei e il signor Girolamo Archinà e l'oggetto di questa discussione è in questo caso, nella precedente abbiamo visto essere il ruolo dell'Archinà nei suoi rapporti istituzionali con ARPA, in questa intercettazione, invece, l'oggetto è il ruolo dell'Avvocato Perli e leggo lei che dice: “Va be', mi dispiace, non va bene, perché la strategia di un'azienda non la può mica delineare un Avvocato!”. Ancora, lei dice: “Tieni presente che i Riva hanno una intelligenza superiore alla media, per cui quelle perplessità ce l'hanno anche loro, solo non so per quale cazzo di motivo lui ha abdicato alla, credo che sia legato al padre per avere una legittimazione con il padre e stare tranquillo”. Archinà dice: “Uhm”. Lei ancora: “Se c'è Perli il padre sta sereno, altrimenti lo picchia, capisci?”. E ancora, successivamente, andando avanti nella conversazione, lei dice: “Il fatto che ci sia quell'uomo lì nelle trattative, è una forma di legittimazione”. Archinà dice: “Uhm, del Ragioniere”. Ora, vorrei che lei ci desse una interpretazione, una spiegazione, sul contenuto di questa intercettazione, che sembrerebbe anche andare nella direzione che abbiamo riferito poc'anzi in relazione al ruolo di Archinà, ovvero che Perli fosse un uomo legato... l'Avvocato Perli, da un rapporto fiduciario con il Presidente Emilio Riva. In questo senso lei mi conferma il contenuto che sembrerebbe emergere da questa intercettazione?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, confermo l'intercettazione che ho detto queste frasi e poi, comunque, confermo sempre che - anche in questo caso - la decisione dell'Avvocato Perli, che proviene dagli inizi proprio, quasi subito dopo la privatizzazione, è stata una decisione di inserirlo sempre del Presidente Emilio Riva. Quindi è rimasta come rapporto di fiducia.

AVVOCATO L. PERRONE - In questo passaggio che io leggo a pagina 865, che ha destato la

mia curiosità: “Se c’è Perli il padre sta sereno, altrimenti lo picchia”.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, va be’, è una espressione...

AVVOCATO L. PERRONE - Estremizzando il concetto intende riferirsi a cosa? Che la presente dell’Avvocato Perli rasserenava l’Ingegnere Emilio Riva e che quindi, come si dice poi successivamente, era una forma anche di legittimazione del Ragionier Fabio Riva?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Diciamo, Perli era l’Avvocato che seguiva un po’ gli aspetti amministrativi, in quel periodo c’era il discorso dell’AIA e, quindi, lui ha partecipato a una serie di riunioni. Ora, questo fatto che lui partecipasse, ufficialmente interloquiva con il Ragionier Fabio Riva, sia perché ho partecipato a queste interlocuzioni e sia perché poi ho letto tutte le telefonate, come il collegamento che c’era. Ma sempre nella mia testa, diciamo, c’era questa idea che Perli era stato omesso all’inizio e...

AVVOCATO L. PERRONE - Che avesse un rapporto fiduciario con il Presidente.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - ...ed è rimasto sempre questo rapporto di fiducia. In un certo senso, il padre che era Emilio Riva, era tranquillizzato – diciamo – dalla sua presenza, perché Perli un po’ verificava tutti gli aspetti amministrativi che fossero secondo la legge, diciamo.

AVVOCATO L. PERRONE - Senta, esaurito questo tema, vorrei che lei spiegasse una intercettazione di cui si diede anche un certo risalto in sede di ordinanza cautelare, ed è un’intercettazione... faccio riferimento alla progressiva 12393, del 31 agosto del 2010, che intercorre tra lei e il Ragionier Fabio Riva. È un’intercettazione, in cui si commenta la visita della Commissione Parlamentare presso lo stabilimento; il ragionier Fabio Riva le dice: “Buongiorno, sa che c’è una visita della Commissione Parlamentare allo Stabilimento il giorno 15 settembre?”. Si va avanti e ancora lei dice: “Sì, ai primi di agosto. Avevo chiesto ad Archinà che roba era e dice: no, tutto pilotato, sappiamo...”. Io le volevo chiedere: nel momento in cui lei ebbe a riferire quanto a sua volta riferito da Archinà, del “no tutto pilotato”, in relazione a questa visita della Commissione Parlamentare, cosa intendeva?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Intendevo, praticamente, tutto programmato, che si conosceva l’agenda, più o meno gli Atti...non gli Atti, gli impegni che di massima che doveva avere. Però, era un’agenda che poi abbiamo implementato per programmare nel dettaglio il giro nello stabilimento. Intendevo questo.

AVVOCATO L. PERRONE - Quindi il “pilotato” è da intendersi nel senso di programmato?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, anche perché c’era una serie di Parlamentari, non era una sola persona, c’era il Presidente Pecorella e tutta una serie di Parlamentari, Senatori e Onorevoli, quindi, hanno fatto un giro nello stabilimento, hanno visto l’impianto Urea – per esempio – dell’agglomerato, hanno fatto un giro per le discariche e hanno... poi non

ricordo qualche altro impianto. Alcuni li hanno decisi loro sul momento.

AVVOCATO L. PERRONE - In buona sostanza non c'era nulla da pilotare.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, da pilotare non c'era assolutamente niente.

AVVOCATO L. PERRONE - Senta, tornando alla sua interlocuzione con il Ragionier Fabio Riva, le volevo chiedere: lei ha avuto sempre riscontro anche di una particolare sensibilità del Ragionier Fabio Riva come referente del Consiglio di Amministrazione a far data dal 2007, 2008 in poi su tematiche ambientali? Io ho più volte anche rappresentato alla Corte, il contenuto di una intercettazione che mi pare in questo senso particolarmente significativa, che è la progressiva 5341 del 4 agosto 2010, quando parlando con Perli e commentando gli abbattimenti delle misurazioni delle diossine, in ragione di quelle che sono le additivazioni con Urea sull'impianto, dice: "Guardi cosa stiamo facendo con la diossina, sono dei miracoli che fanno lì". Ora in questo senso volevo che lei mi desse anche uno spaccato se effettivamente ha avuto riscontro di una particolare sensibilità, che tutta quanta quella attività di cui lei ha dato conto alla Corte attraverso la proiezione di quelle slide, fosse un'attività assolutamente condivisa con una proprietà e in questo senso, dal 2007, 2008 in poi con il referente del Consiglio di Amministrazione, ovvero nella persona del ragionier Fabio Riva?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Cioè, il ragionier Fabio Riva in quel periodo era molto preoccupato della situazione relativa alla diossina, perché noi non avevamo nessuna esperienza all'epoca e, quindi, lui non essendo un tecnico, diciamo, si preoccupava che io come direttore seguissi in prima persona questa vicenda, perché dovevamo assolutamente rispettare le scadenze di Legge che in quel periodo erano state fissate. Era primo marzo 2009, 2,5 e poi dal primo gennaio 2011 erano 0,4. Quindi, visti i primi valori che erano usciti nel 2007 e 2008 eravamo abbastanza distanti e, quindi, mi disse di occuparmene appunto in prima persona per fare il massimo, non solo io, ma anche tutti i miei collaboratori, cosa che poi è avvenuta.

AVVOCATO L. PERRONE - Senta, oltre questi aspetti squisitamente ambientali, può dar conto alla Corte anche se effettivamente vi fu anche un impegno particolare da parte del Ragionier Fabio Riva e, comunque, della proprietà dell'intero Consiglio di Amministrazione anche nell'implementazione della cultura della sicurezza e degli aspetti formativi anche del personale e faccio segnatamente riferimento ad un aspetto che già è emerso nel corso dell'istruttoria dibattimentale, ovvero di quello che fu il sistema, il Dupont, che fu attuato all'interno dello stabilimento a far data dal 2010 in poi?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, il sistema della sicurezza dello stabilimento di Taranto è stato sempre abbastanza strutturato, nel senso che – come ho già detto – tutte le

operazioni che avvenivano nello stabilimento già dall'Ilva pubblica e poi anche nell'Ilva privata si è sviluppato sempre attraverso le pratiche operative, cioè l'analisi di tutte le operazioni, cercando di essere... cioè, facendo l'analisi di rischio, sia per l'aspetto sicurezza e sia per l'aspetto ambientale. Questa struttura gestionale, poi, è stata certificata dal sistema OH SAS, che è un sistema internazionale per la sicurezza, quindi noi avevamo una gestione – tra virgolette – normale, strutturata. Però, c'erano degli aspetti che non andavano bene, nel senso che alcuni tipi di infortuni che accadevano nello stabilimento erano legati ad aspetti comportamentali, non erano legati a carenze strutturali, ma al fatto che non si rispettavano le regole. Ora questo aspetto si è voluto – appunto – ed è stato promotore il ragionier Fabio Riva intorno al 2009, 2008-2009, e ha trovato - informandosi in giro - è una proposta che ha fatto lui direttamente, poi è chiaro, tutta l'implementazione l'abbiamo fatta noi tecnici, una società Dupont che era specializzata a livello internazionale proprio sulla sicurezza. Solo un piccolo inciso, perché Dupont? Dupont nasce agli inizi del '900 come una società che produceva esplosivi negli Stati Uniti. Quindi, diciamo, dove il livello di sicurezza era particolarmente critico. Poi ci raccontarono un aneddoto, quelli della Dupont quando iniziammo a lavorare con loro, che proprio il proprietario, per dare il senso della sicurezza all'interno dello stabilimento, si era fatto l'appartamento all'interno dello stabilimento per dimostrare agli operai che la fabbrica era sicura. Ecco, quindi, già agli inizi del '900 questa società ha lavorato in maniera molto intensa.

AVVOCATO L. PERRONE - Credo che questo sistema sia stato mutuato anche dagli stessi rappresentanti della proprietà, che alloggiavano a Taranto sempre nella Foresteria dello stabilimento?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, la Foresteria era nello stabilimento. Ora, questo sistema – appunto – si poteva applicare, ci spiegarono, quando già c'era una struttura di gestione della sicurezza abbastanza avanzata, perché appunto agiva sui comportamenti. Era il rispetto delle regole, se le regole non ci fossero state, non si poteva fare neanche questa formazione. Di fatto, quindi, è partita... abbiamo fatto un ordine nel 2010, per tutto il 2010 e tutto il 2011, due ordini. In sostanza, era una formazione sia in aula, ma soprattutto in campo, di tutta la fascia di comando, a cominciare dai capi turno, andando in su, fino ai dirigenti, a come affrontare nella routine giornaliera gli aspetti di sicurezza, quindi l'ispezioni sugli impianti, l'utilizzo dei DP, elmetto, scarpe, maschere, a seconda del tipo di rischio e il coordinamento soprattutto dei lavori delle società terze, quelli che dovevano essere coinvolti nelle riunioni mattutine, quando si faceva il punto dell'impianto, anche le società che svolgevano attività su quell'impianto, se avevano dei lavori in corso, erano coinvolti nella riunione mattutina per fare il punto insieme al

responsabile, per esempio. Quindi, c'era tutta una tecnica di riunioni periodiche, di ispezioni sull'impianto, che davano, appunto, questo segnale di cambiamento da parte del capo, del responsabile di una squadra, di un reparto, rispetto alla sicurezza. Perché l'indicatore della sicurezza è un indicatore di efficienza poi di tutta l'organizzazione, se va bene la sicurezza, va bene anche la marcia dell'impianto, la qualità del prodotto, perché significa lavorare rispettando le regole. Quindi, questo era il concetto. Si è lavorato per due anni, è un progetto che è stato sviluppato...

AVVOCATO L. PERRONE - Ebbe una ricaduta tangibile, virtuosa poi in materia infortunistica o altro?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sicuramente abbiamo migliorato molto la gestione del personale e delle ditte. Poi quantificare queste cose è sempre difficile, di fatto se vediamo il trend dell'indice degli infortuni nello stabilimento di Taranto, comunque è un indice che è andato a decrescere dagli inizi del 2000 fino alla fine. Non c'è un numero per dire: "Questo mi ha portato 50 percento di riduzione infortuni", è difficile collegarlo. Il trend è andato sempre a scendere, ma sicuramente ha inciso parecchio sui comportamenti dei responsabili.

AVVOCATO L. PERRONE - Senta, mi avvio alla conclusione e volevo affrontare con lei un tema, che è stato affrontato in sede di esame del Pubblico Ministero, ma ritengo che non sia stato sufficientemente chiarito. Faccio riferimento a pagina 29 e pagina 30 del verbale stenotipico dell'udienza del 22 gennaio ultimo scorso, quando lei ebbe a rispondere alle domande formulate dal Dottor Buccoliero e l'argomento era lo smaltimento delle polveri degli elettrofiltri, le polveri ESP e le polveri MIP. Ricorda questo tema di averlo affrontato?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, certo.

AVVOCATO L. PERRONE - Senta, lei rispondendo al Pubblico Ministero, ha riferito che le polveri ESP e le polveri MIP venivano smaltite in discarica categoria 2 b) super. La prima domanda che volevo chiederle e volevo formularle: a chi competeva nella struttura organizzativa Ilva, l'attribuzione della pericolosità o meno del rifiuto?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Beh, io avevo già detto questo. In pratica l'Ufficio Ecologia che era responsabile anche del laboratorio delle analisi chimiche relative all'ambiente, faceva tutte queste misure e – diciamo – campionamenti e caratterizzazione dei rifiuti, in maniera che fossero conformi ai requisiti per la discarica. Non misuravamo le diossine, come abbiamo già detto, perché non eravamo attrezzati.

AVVOCATO L. PERRONE - Eh, sì. Ora, è proprio su questo punto che vorrei che lei fosse più puntuale, perché rispondendo al Pubblico Ministero e faccio riferimento proprio a pagina 30 del verbale stenotipico a cui ho fatto riferimento poc'anzi, lei ha riferito che

queste polveri andavano in discariche non pericolose e il Pubblico Ministero le chiedeva: “Pur sapendo – dice - della presenza di diossina le mandavate in discarica non pericolose?”. Ora le chiedo: avete avuto un riscontro, dagli organi di controllo, circa la presenza di diossina in tali polveri – faccio riferimento evidentemente a controlli dell’ARPA – effettuati negli anni 2007 e 2008 su campioni prelevati da elettrofiltri ESP e MIP?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, l’avevo anche accennato. L’ARPA aveva preso quattro campioni, due per ogni linea, uno sulle polveri ESP, uno polveri MIP per la linea D e per la linea E. Su questi quattro campioni c’era un valore relativo al piombo che aveva superato la soglia di accettabilità dal punto di vista di pericolosità.

AVVOCATO L. PERRONE - Sì, era dello 0,5 percento.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì. Mentre, invece, per quanto riguarda la diossina, la diossina non superava i limiti di accettabilità, quindi le polveri non potevano andare... sicuramente non erano, almeno quel campione, non era non pericoloso, era pericoloso per il piombo, ma gli altri campioni dal punto di vista anche della diossina, erano comunque dentro. Questo significa che anche quelli precedenti, noi non misuravamo la diossina, ma li avevamo caratterizzati all’epoca con analisi fatte all’esterno. Ora, su questo aspetto volevo aggiungere anche un’altra...

AVVOCATO L. PERRONE - No, Ingegnere, prima di andare avanti volevo che lei chiarisse. Quindi, 2007 ARPA preleva quattro campioni di polveri degli elettrofiltri.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì.

AVVOCATO L. PERRONE - Di questi quattro campioni, solo uno risulta eccedente quanto al valore di piombo, mentre tutti e quattro per i valori di diossina sono assolutamente nei limiti, mi conferma questo dato?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, confermo.

AVVOCATO L. PERRONE - Perfetto. Quali furono le decisioni adottate all’esito delle risultanze di queste analisi ARPA?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Personalmente adottai subito la decisione, una volta che l’ARPA ci notificò questi limiti, di smaltire fuori, in discariche per rifiuti pericolosi, per due ragioni fondamentalmente. Va be’, la prima per il fatto che eravamo sempre borderline in questo caso, quindi questo piombo, per evitare che si potesse ripetere, ma anche perché erano, appunto, in atto le azioni per ridurre la diossina dai fumi. Ora, come dicevamo ieri anche con la domanda che aveva fatto la Presidente, se andavamo a ridurre la diossina nei fumi, ovviamente questa diossina che toglievamo andava a finire nelle polveri, quindi sicuramente negli anni successivi sarebbe aumentato il contenuto di diossina nelle polveri, come in effetti è stato. Quindi, in ogni caso, sarebbe stato

necessario, avremmo dovuto farlo, perché ce ne saremmo accorti nelle caratterizzazioni fatte che l'aumento della diossina avrebbe reso incompatibile.

AVVOCATO L. PERRONE - Però in quel momento, nel 2007-2008, era una valutazione predittiva, perché dalle analisi la diossina era assolutamente nei limiti?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, perché siamo nel 2007 - 2008, era la prima che misuriamo la diossina, non avevamo... praticamente, avevamo solo fatto quell'azione sulle polveri, non sapevamo il livello. Con quel livello, diciamo, di diossina che era uscita dal camino, determinava un livello di polvere negli elettrofiltri che non superava i requisiti di pericolosità per lo stoccaggio in discarica, per il conferimento in discarica.

AVVOCATO L. PERRONE - Quindi, in ragione delle risultanze di queste analisi, si decise, comunque, di smaltire all'esterno, anche per una valutazione predittiva di quelli che erano gli interventi che stavate operando a monte?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Esatto.

AVVOCATO L. PERRONE - Va bene, io non ho altre domande, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Grazie a lei, Avvocato, c'è qualche altro difensore che ha chiesto l'esame?

AVVOCATO C. RAFFO - Sì. Io dovrei fare un paio di domande all'ingegnere.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Lei ha chiesto l'esame?

AVVOCATO C. RAFFO - Io ho chiesto l'esame degli imputati, di tutti, quindi, anche dell'Ingegnere.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - L'Avvocato Perrone aveva chiesto il controesame, mi sembra, da quello che ci risulta. Però, okay, va bene, Avvocato Carlo Raffo allora, prego.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO CARLO RAFFO

AVVOCATO C. RAFFO - Ingegnere, intanto buongiorno.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Buongiorno.

AVVOCATO C. RAFFO - Sono l'Avvocato Raffo. Volevo chiederle sostanzialmente questo: lei ha parlato delle ragioni e delle date dell'incontro tenutosi con il Professor Liberti, in particolare quello del 30 marzo 2010, le chiedo in azienda, ne ha già parlato rispondendo al Pubblico Ministero. Ha precisato che in quell'occasione il professor Liberti vi chiese anche se avevate le analisi sui campionamenti effettuati in contraddittorio il 23 febbraio del 2010, quindi, diciamo, quelle dell'ispezione giudiziale e ha precisato che gliene chiese copia, giusto? Ho sintetizzato correttamente questi fatti, così poi vado alla domanda?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì.

AVVOCATO C. RAFFO - Le chiedo questo: il professore in quell'occasione, nell'occasione di quell'incontro del 30 marzo, le chiari le ragioni della sua richiesta, cioè quale fosse il motivo per cui vi chiedeva queste analisi?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Il tempo, praticamente. Pensava che li avessimo già, ma noi non li avevamo e, quindi, io risposi in ogni caso dovevo essere autorizzato per darli. Ma da quello che capii, era il tempo, diciamo, che voleva sapere i risultati se erano disponibili, il prima possibile.

AVVOCATO C. RAFFO - Le disse per caso qualcosa in merito ai tempi di attesa delle analisi da parte dell'Ente Pubblico, dell'ARPA?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - No.

AVVOCATO C. RAFFO - Nel senso, motivò col tempo questo discorso, cioè per averle prima?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Non motivò, disse che era un fatto di tempo per averle prima, però il fatto dell'ARPA non ricordo che citò questo caso.

AVVOCATO C. RAFFO - Va be', le disse che era un fatto di tempo comunque, di tempistica?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì.

AVVOCATO C. RAFFO - Ho capito. Senta, ma con riferimento a questa richiesta, siccome lei ha già precisato che non le avevate e, quindi, non gliel'avevate date, sa se poi effettivamente gliel'avevate fornite queste analisi?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - No, innanzitutto volevo precisare, non è che non gliel'abbiamo date, perché non le avevamo. Io ho aggiunto che comunque, anche se le avessimo avute, io dovevo essere autorizzato, perché non li potevo dare in automatico, diciamo.

AVVOCATO C. RAFFO - Questo l'ho capito, però – dico – poi effettivamente gliel'avevate materialmente date quel giorno o no? Ce l'ha detto, ma successivamente se lo sa.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Da quello che ricordo no, non li abbiamo più dati, perché poi nessuno più mi ha chiesto questa cosa. Io non l'ho più seguita e non mi pare che abbiamo fatto una richiesta che avrei dovuto saperlo altrimenti. Secondo me non gliel'abbiamo dati, poi non lo so se non era più necessario, o perché ci abbiamo messo molto anche noi, oppure no.

AVVOCATO C. RAFFO - No, va be', quello che sa con certezza. Lei non sa... cioè, non ricorda che gliel'abbiate date?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Secondo me non li abbiamo dati, però non ho certezza di questo.

AVVOCATO C. RAFFO - Va benissimo, per me è sufficiente questo. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Aveva chiesto l'Avvocato Mattesi, prego.

AVVOCATO E. MATTESI - Grazie.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO EDVIGE MATTESI

AVVOCATO E. MATTESI - Ingegnere, buongiorno.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Buongiorno.

AVVOCATO E. MATTESI - Senta, lei nel corso dell'esame del Pubblico Ministero, ha fatto riferimento a domanda specifica se avesse mai... quali rapporti ha avuto con l'Avvocato Pelaggi, ha fatto riferimento, ha ricordato tre episodi e successivamente a domanda dell'Avvocato Vozza ha ricordato altri episodi o altre situazioni in cui lei ha avuto dei rapporti con i funzionari del Ministero dell'Ambiente, in particolare con i funzionari della Segreteria Tecnica del Ministro dell'Ambiente. Ora le vorrei fare delle domande che sono più specifiche rispetto alle situazioni che lei ha evidenziato. In particolare, quando lei ha riferito al Pubblico Ministero che ci sono state tre occasioni, ha fatto riferimento ad un tavolo tecnico, lei ha parlato di tavolo tecnico del dicembre 2010, durante il quale per incontrare l'ARPA avevate la necessità di affrontare la questione del monitoraggio in continuo delle diossine, questo perché la Regione, differentemente dai patti precedenti, vi aveva chiesto nuovamente un monitoraggio in continuo. Me lo conferma questo?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, confermo.

AVVOCATO E. MATTESI - Senta, riguardo alle modalità con cui avveniva questo – lei ha parlato di tavolo – quindi, questo incontro, l'incontro dove avveniva?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - L'incontro avveniva a Roma, però era un incontro per preparare un tavolo tecnico.

AVVOCATO E. MATTESI - Sì.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Cioè, noi – diciamo – chiedemmo al responsabile della Segreteria Tecnica di prendere in mano questa questione, perché il monitoraggio, il campionamento in continuo della diossina – come ho spiegato – a quell'epoca, non era regolato da norme. Quindi, noi eravamo favorevoli a fare questa attività, però bisognava chiarire alcune modalità con cui andare avanti, che è un qualcosa che andava concordato. Siccome era in atto anche la procedura di AIA, doveva essere un po' coordinata tutta questa attività, tant'è che poi è uscita la prescrizione...

AVVOCATO E. MATTESI - Sì, dell'AIA.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - ...fu istituito il tavolo tecnico e all'esito del tavolo tecnico diventava prescrizione, secondo un crono programma concordato, poi l'applicazione.

AVVOCATO E. MATTESI - Senta, in questo incontro ricorda in particolare – o anche negli

altri- se veniva redatto un verbale?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, sicuramente c'era un verbale, ricordo anche io, però adesso il contenuto, i dettagli non li so.

AVVOCATO E. MATTESI - Certo. Quando veniva redatto il verbale, vi veniva sottoposto per la firma?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì.

AVVOCATO E. MATTESI - Vi veniva anche chiesto se, eventualmente, volevate apporre integrazioni o modifiche?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, di solito veniva qualche giorno dopo che si faceva ricircolare ai partecipanti e si chiedeva se uno era d'accordo o meno o doveva integrare o modificare, sì, ricordo questo.

AVVOCATO E. MATTESI - Queste comunicazioni potevano venire per e-mail?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì.

AVVOCATO E. MATTESI - Allora, guardi, io, col permesso della Corte, faccio vedere anche al Pubblico Ministero, avrei da sottoporle la bozza del verbale di quell'incontro del 02 dicembre 2010, durante il quale, infatti, era presente lei, era presente l'Avvocato Perli, la Dottoressa Romeo e il Dottor... credo Di Tursi.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Ingegnere Di Tursi.

AVVOCATO E. MATTESI - E i vari rappresentanti della Commissione dell'ARPA e per la Segreteria Tecnica, l'Avvocato Luigi Pelaggi e la Dottoressa Marina Penna. Io le sottopongo questo verbale, allegato al verbale c'è la mail con la quale il 15 dicembre del 2010 la Dottoressa Penna invia – appunto – all'Ilva, il verbale e vi chiede se vi sono le integrazioni. Io glielo faccio vedere e mi dice se ricorda se è proprio questo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - I suoi colleghi lo conoscono questo verbale? Va bene.

(L'Avvocato mostra all'imputato il documento in oggetto).

AVVOCATO E. MATTESI - In allegato c'è la mail.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, confermo.

AVVOCATO E. MATTESI - Quindi, per quello che poi interessa, lei mi conferma, quindi, che avveniva con queste modalità lo scambio delle opinioni, sulla modalità di redazione del verbale? Quindi, c'era uno scambio di mail tra di voi e una richiesta di integrazione ed eventuale modifiche? Ovviamente a tutti gli interlocutori e a tutti quelli che avevano partecipato.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, confermo, ho ricevuto questa mail con quel verbale, sì.

AVVOCATO E. MATTESI - Grazie. Senta, ha fatto poi riferimento – l'ha spiegato in questa

maniera – il Ministro dell’Ambiente – ho preso degli appunti – ci aveva chiesto se volevamo partecipare ad un gruppo di programma per la riduzione dell’inquinamento relativo alle emissioni nell’atmosfera, più o meno dovrei aver letto questo. Quello che ci ha riferito, in relazione al quale ha avuto contatti ulteriori con la dottoressa Penna e con la Segreteria Tecnica, faceva riferimento per caso al patto per l’ambiente?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - No, l’incontro che abbiamo avuto con la dottoressa Penna precedente a questo, era solo per il progetto sul patto per la riduzione, non dell’inquinamento, ma il risparmio energetico, quella riunione fatta tra me e la Dottoressa Romeo, mi riferisco a quella.

AVVOCATO E. MATTESI - Non era quindi, il patto per l’ambiente, quella per la lotta ai cambiamenti climatici? E’ mai stato sottoposto alla...

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, probabilmente incideva su quello, ma specificatamente l’incontro era legato ad avere, a promuovere, dei progetti in maniera del tutto volontaria per ridurre i consumi energetici e non era di tipo oneroso, o comunque premiante, ma era una specie di onorificenza all’interno delle aziende italiane, energivore, che volontariamente mettevano in campo dei progetti di riduzione del...

AVVOCATO E. MATTESI - Quindi, non era quello in cui si proponeva alle aziende di poter ricorrere a dei finanziamenti agevolati?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - No, non c’erano finanziamenti.

AVVOCATO E. MATTESI - Va bene. Senta, al di là di questi che abbiamo descritto come rapporti che lei – come Direttore Generale – ha avuto con i funzionari della Segreteria Tecnica, al di fuori della procedura AIA, io le volevo chiedere: abbiamo compreso tutti che la procedura AIA è stato un procedimento, è un procedimento che si svolge in contraddittorio e nell’ambito della procedura era possibile che lei come gestore, quindi, anche partecipante, lei come rappresentante del gestore e anche come partecipante alla Commissione, potesse ad esempio promuovere una riunione della Commissione IPPC?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Io?

AVVOCATO E. MATTESI - Sì.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - No, assolutamente.

AVVOCATO E. MATTESI - Chiedere una riunione della Commissione?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - No, io non ero... neanche partecipavo alla riunione della IPPC, io ho partecipato perché venivo richiesto io o il mio referente, perché io ero il gestore, però avevo nominato un referente che è il dottor Tommasini, che ha partecipato ad una serie di riunioni per quello che ho spiegato data la complessità dell’AIA, ma alle riunioni del gruppo Istruttore, cioè, quello che analizza tutta la documentazione che Ilva aveva predisposto per la domanda di AIA e chiedeva chiarimenti, appunto, data la

complessità che c'era e chiamava i tecnici: "perché qui è scritto in questa maniera?", quindi, si davano tutta una serie di informazioni per poi prendere le decisioni. Ma sicuramente la Commissione IPPC è tutta un'altra cosa e poi c'è stata la conferenza dei servizi quando è finita.

AVVOCATO E. MATTESI - Due conferenze di servizi ci sono state?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, due, la prima a febbraio e poi l'altra dopo la modifica. Ma io non potevo convocare niente, io ero convocato, diciamo.

AVVOCATO E. MATTESI - Quindi, sollecitare una riunione, invece, della Commissione non era possibile farla?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Io non ho mai sollecitato nessuna riunione, io ho sollecitato casi come questo, che rimanevano appesi, che non faceva parte dell'AIA in prima battuta, perché c'era un problema a monte da chiarire, mancava una norma: "cosa facciamo?". Così l'altro motivo per cui abbiamo incontrato Pelaggi, ma in un ambito istituzionale, quando è uscita la Legge della diossina a dicembre del 2008, come ho accennato, che fissava dei limiti temporali per noi, cioè solo un limite, il primo, quello di marzo 2009 che dovevamo raggiungere 2, 5, per noi era irrealizzabile, perché le modifiche che stavamo facendo sull'Urea andavano un po' più in là. Allora, si fece una riunione a livello Ministeriale, coordinata da Pelaggi. Ma lì c'eravamo tutti, c'era la Regione in prima persona, con il Presidente Vendola.

AVVOCATO E. MATTESI - Sì, sì, questo ce l'ha spiegato. Per esempio, in una riunione come questa o in un'altra sempre ovviamente parliamo di riunioni Istituzionali, l'Avvocato Pelaggi presiedeva la riunione e se sì, se poi era sempre presente.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Cioè, non presiedeva la riunione, diciamo che lui aveva fatto, organizzato la riunione. La riunione più presieduta dal Vicepresidente del Consiglio, che all'epoca era Gianni Letta.

AVVOCATO E. MATTESI - Sì.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Esatto. Però, chiaramente, l'organizzazione di tutto era della Segreteria del Ministro, che era rappresentata da Pelaggi.

AVVOCATO E. MATTESI - Quindi, organizzava questi tavoli. Edra sempre presente? Questo lo ricorda?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, sì, lui in queste occasioni, quando ci sono stato io, l'ho visto sempre.

AVVOCATO E. MATTESI - Senta, a sua volta l'Avvocato Pelaggi sa se incaricava anche dei suoi tecnici per potere discutere in maniera più competente le problematiche di natura ambientale che gli venivano sottoposte?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Questo non lo so. Cioè, quando ci siamo incontrati, c'era lui,

poi chiaramente la...

AVVOCATO E. MATTESI - La dottoressa Penna l'ha incontrata?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - ...tipo la Dottoressa Penna era la parte tecnica in questo caso, che ha redatto il verbale.

AVVOCATO E. MATTESI - La Dottoressa Patriarca anche ricorda di averla conosciuta?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Guardi, io ho conosciuto solo questa, la Dottoressa Penna. Se poi c'era qualcun altro, adesso non ricordo il nome.

AVVOCATO E. MATTESI - Va bene. Senta, nell'ambito della procedura AIA, il gestore aveva la possibilità di inviare successivamente modifiche all'iniziale domanda o integrazioni?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Certo, venivano richieste se c'era qualcosa che non va, diciamo, potevano essere richieste dal gruppo istruttore, oppure se noi dovevamo fare un investimento, per esempio, dovevamo realizzare una depolverazione nuova, che non era stata inserita all'epoca del 2007, visto che è durata quattro anni, nel periodo abbiamo fatto delle cose nuove che all'inizio non c'erano. Però, prima di farle, abbiamo dovuto fare la richiesta di modifica non sostanziale, perché doveva essere approvata dal gruppo istruttore e quindi dalla Commissione IPPC.

AVVOCATO E. MATTESI - Io, infatti, questo glielo chiedo, perché mi sono accorta, che nella premessa del rilascio dell'AIA, fra le varie specificazioni, c'è ad esempio il riferimento ad una integrazione fornita dal gestore il 07 maggio 2010, che riguarda sedici modifiche della domanda.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, certo, erano tante le cose che si sono aggiunte, quindi, bisognava chiedere l'autorizzazione. C'era anche – per dire – ricordo la realizzazione di un quinto forno sul treno nastri, forno di laminazione intendiamo. Abbiamo fatto una nuova unità ossigeno, che all'epoca del 2007 non c'era. Quindi, una serie di richieste, di autorizzazioni della modifica AIA.

AVVOCATO E. MATTESI - Va bene. Io non ho altre domande. Chiedo che venga prodotto... di poter produrre il verbale che ho sottoposto all'Ingegnere Capogrosso oggi. Presidente, ne approfitto anche per dire che l'Avvocato Pelaggi, intendeva sottoporsi all'esame, non l'ho potuto dire nell'udienza in cui avete fatto questa domanda, perché non ero presente e, poi, successivamente compatibilmente alle esigenze della Corte e all'ordine... all'esigenza di altri colleghi, presenteremo una richiesta per iscritto con la indicazione di un giorno, anche nel mese di marzo, insomma, più in là in cui sarà possibile anche per l'Avvocato Bana presenziare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene, Avvocato, valuteremo, comunque tenga presente che può darsi che sia per febbraio e non per marzo, quindi, comunque, entro il termine dell'esame degli imputati deve presentarsi davanti alla Corte, se intende rendere esame.

Quindi, comunichi che potrebbe avvenire anche prima questo, prima di marzo, se vuole sottoporsi.

AVVOCATO E. MATTESI - Io mi ero fatta un'idea così, semplicemente per come è andato l'esame dell'Ingegnere Capogrosso in queste settimane e perché ho visto che c'è l'elenco di diversi imputati che hanno chiesto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene, Avvocato, aspettiamo un po' e poi vediamo come procede l'esame degli imputati e, quindi, poi lei magari si...

AVVOCATO E. MATTESI - Certamente, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Però, potrebbe essere prima. Quindi, cominci – magari - a comunicare al suo cliente. Quindi, sull'acquisizione di questo verbale, questa bozza di verbale ci sono opposizioni, osservazioni? Nessuna. Ne disponiamo l'acquisizione. Ci sono altri difensori che hanno richiesto l'esame, che vogliono procedere?

AVVOCATO G. MELUCCI - Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego, Avvocato Melucci.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO MELUCCI

AVVOCATO G. MELUCCI - Buongiorno, ingegnere.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Buongiorno.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, ingegnere vorrei subito partire con lei da un tema abbastanza rilevante per la Difesa dei miei assistiti, che è quello relativo agli organigrammi e voglio chiedere se le risulta, come è emerso dalla documentazione prodotta alla Guardia di Finanza e ammessa da questa Corte con ordinanza il 09 maggio 2017 e riprodotta da questa Difesa in data 05 dicembre 2018, che il gruppo Riva avesse uno e uno solo organigramma.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, per forza, non è che... sarebbe illogico averne più di uno, c'era un solo organigramma.

AVVOCATO G. MELUCCI - Se mi può confermare che questo documento fosse proprio redatto a Taranto, da un ufficio presente a Taranto?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, esatto.

AVVOCATO G. MELUCCI - Per l'intero gruppo?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Confermo.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, lei ha indicato questi Consulenti come persone che favorivano il miglioramento, ha usato questo termine. Adesso non so se lo ricorda durante il suo esame, questi Consulenti?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, facilitavano.

AVVOCATO G. MELUCCI - Ha ragione, è più corretto dire facilitavano. E le volevo chiedere se in questo senso che le loro mansioni, le loro funzioni espressamente previste nell'organigramma fossero di controllo qualità in acciaieria, di coordinamento per i laminatoi, di nuovi impianti, di nuovi impianti elettrici, se è questa la logica nella quale lei ha inserito questa sua affermazione?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, sì, queste erano alcune funzioni.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, poi lei ha fatto dei distinguo, che effettivamente trovano perfetto riscontro negli organigrammi, relativamente a due posizioni, quali, diciamo, deputati a due funzioni specifiche: mi riferisco al signor Giovanni Rebaioli per quanto riguarda le vagliature e le pulizie industriali, inserito nell'organigramma Ilva dello stabilimento di Taranto e per quanto riguarda, invece, le funzioni demandate all'Ingegnere Bessone quale manutenzione acciaieria Taranto. Se mi può confermare che, invece, in questi due casi noi siamo di fronte a due soggetti che erano incardinati in maniera esplicita presso lo stabilimento di Taranto?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, esatto, erano nell'organigramma per cui, non vanno considerato come gli altri, cioè, nel senso che avevano delle funzioni di miglioramento, di supporto, ma non erano legati a un'area, a un reparto, eccetera. Mentre, invece, sia Bessone, che era responsabile delle manutenzioni delle due acciaierie, quindi, era in organigramma con le deleghe date da me, perché era una prima dipendenza, era un dirigente e, quindi, era equivalente a un capo area, perché la manutenzione era una funzione, non aveva la produzione, però aveva lo stesso livello di deleghe che aveva quello della produzione, perché, comunque, gestiva personale e attrezzature, eccetera. Semplicemente, noi abbiamo preso questo ingegnere di Lesegno, che aveva dell'esperienza nel settore di manutenzione, nel momento in cui è andato in pensione il capo della manutenzione dell'acciaieria, il signor Liotino. Quindi, ha ricoperto una posizione mancante e ha fatto quella. Per Rebaioli è la stessa cosa, però una funzione diversa all'interno dell'Area Parchi.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, per precisione, mi può confermare che la funzione esercitata dall'ingegnere Bessone fosse esattamente la manutenzione meccanica?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, meccanica, esatto.

AVVOCATO G. MELUCCI - Mi conferma che esisteva in acciaieria anche la manutenzione elettrica e quella edile?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Certo.

AVVOCATO G. MELUCCI - Che erano ricoperte da altre figure?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì. In più debbo chiarire che oltre a questa posizione, quando

nel 2009 andò via l'Ingegnere Legnani che come avevo detto, seguiva fra le altre funzioni, anche il lavoro dei terzi, delle attività dei terzi, cioè delle società terze, decisi anche di dare a Bessone questa attività di controllo, parliamo di controlli soprattutto dal lato etico e dal lato, diciamo, sì, del rispetto delle regole. Quindi, alcune attività, compatibilmente con l'attività primaria che aveva di manutenzione, ovviamente, facevo riferimento a lui per alcuni controlli sulle ditte.

AVVOCATO G. MELUCCI - Quando si riferisce al controllo etico, si riferisce al rispetto delle normative in materia di sicurezza sul lavoro e a quella della contribuzione previdenziale?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - No, mi riferisco a quelle... quelle lì, diciamo, fanno parte del rispetto delle singole ditte e avevo un altro ufficio, che era quello della sicurezza, che si occupava anche dei terzi. Etiche intendo che non ci siano corruzioni, ruberie o roba del genere.

AVVOCATO G. MELUCCI - Ho capito. Senta, ingegnere, durante la sua gestione è capitato che i contratti di consulenza venissero anche affidati a personale di Taranto andato in pensione, che per ragione di esperienza poteva avere una sua utilità?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Certo. Le persone che avevano delle competenze specifiche di un certo livello, sia in acciaieria, laminatoio, nell'altoforno, abbiamo utilizzato personale di Taranto, finché poi la persona è stata disponibile. In molti casi, poi dopo un po' di anni, che era avanti con l'età, ha preferito non continuare.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, ingegnere, è in grado di darmi un numero approssimativo dei Consulenti che hanno operato o operavano normalmente nello stabilimento per le ragioni che ci ha appena spiegato, per la esperienza che avevano, per la competenza che avevano, con contratto di consulenza?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Mah, non è un numero stabile, è cambiato nel tempo, perché sicuramente nella fase iniziale ce n'erano molti di più. Poi, si è stabilizzato su numeri più bassi, però, si è arrivati vicino a numeri che erano superiori a 50 persone anche, tenendo conto di tutto lo stabilimento e delle varie funzioni. Ma non era costante, poi è sceso. Nell'ultimo periodo, stiamo ampiamente sotto, ampiamente sotto i 50, saranno stati una trentina, così. Tra venti o trenta in totale, considerando anche quelli di Taranto, diciamo.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, Ingegnere, a completamente dell'esame della dottoressa Valenzano, il Presidente D'Errico, ha chiesto alla dottoressa Valenzano se avesse mai incrociato sugli impianti, persone non presenti nell'organigramma. La dottoressa Valenzano ha risposto: "sugli impianti trovo quelli che ci dovevano stare". Questa è la risposta che ha dato. Le chiedo se durante la sua gestione, fosse previsto che questi

Consulenti - mi riferisco in questo caso, in particolare agli imputati - fossero sugli impianti ad esercirli o avessero altre funzioni, rispetto a quelle che fossero le loro specializzazioni?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Erano sugli impianti per seguire le loro attività di miglioramento. Cioè, faccio l'esempio di Casartelli, quando si occupava degli impianti di trattamento acque, spaziava dalla cokeria al treno lamiere, al tubificio, perché l'attività era simile, però si è occupato anche dei rifacimenti delle colate continue e stava in acciaieria quando si faceva. Ma era gente da impianto, non è che era gente da ufficio, che stava in ufficio tutti i giorni.

AVVOCATO G. MELUCCI - Che però non gestiva quell'impianto?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Non eserciva lui, era a contatto con chi eserciva. Se doveva fare l'investimento, se doveva modificare l'impianto, per forza di cose, era in collegamento. Nel senso di esercirlo c'era chi lo eserciva, che era l'organizzazione che abbiamo descritto.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, Ingegnere, la Guardia di Finanza al fine di poter in qualche modo valutare la presenza di questi Consulenti a Taranto, ha acquisito le presenze – io uso un termine – dei trasferisti – chiamiamoli così - presso la foresteria. Le volevo chiedere se le risulta che, effettivamente, queste persone, che non erano residenti a Taranto, quando lavoravano a Taranto alloggiassero o meno in foresteria?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, a me risulta che tutte le persone del gruppo Riva che venivano a Taranto, alloggiassero in foresteria, quindi, anche loro alloggiavano in foresteria.

AVVOCATO G. MELUCCI - Quindi, attraverso la verifica di questa presenza, abbiamo un dato più o meno puntuale della loro presenza a Taranto?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, ingegnere, lei quando ha fatto riferimento a questi Consulenti, ha anche detto che avevano in passato e anche durante il periodo di consulenza prestato presso lo stabilimento anche attività che servivano in altri stabilimenti. Se questo me lo può confermare.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, certo.

AVVOCATO G. MELUCCI - E se l'attività di consulenza che facevano a Taranto e mi riferisco – per esempio – a Pastorino che aveva da organigramma la competenza nuovi impianti elettrici, comportasse altre visite in altri stabilimenti anche non del gruppo, per andare a vedere questi nuovi impianti che potevano, se dovevano essere realizzati a Taranto?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Certo. Per fare gli impianti, una delle cose, appunto, è vedere le referenze delle varie ditte costruttrici di impianti e, soprattutto, per gli impianti nuovi,

per vedere come andavano e, quindi, bisognava chiedere una serie di referenze, da chi eserciva questi impianti e, quindi, il costruttore organizzava queste visite, che normalmente erano all'Estero, perché la maggior parte degli impianti di Taranto in Italia ce ne sono pochi analoghi a quelli di Taranto, quindi, bisognava andare all'Estero e, quindi, andavano anche loro all'Estero, oltre a personale di Taranto, non erano solo loro che andavano, se l'investimento riguardava Taranto.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, Ingegnere, le chiedo adesso la cortesia, so che lei ha dei mezzi informatici superiori certamente ai miei, di recuperare il file relativo alla perizia trascrittiva fatta dall'Ingegnere Caforio, perché le devo chiedere di alcune intercettazioni.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, sì, ce l'ho qui.

AVVOCATO G. MELUCCI - Ah, ce l'ha lì, perfetto. Allora, io le chiederò adesso di una intercettazione, anzi di due intercettazioni che sono correlate in materia di decantatori, che la prima intercorre tra lei e l'Ingegnere D'Alò e la seconda, che ha il medesimo argomento, fra lei e l'Ingegnere Bessone. Mi riferisco alla prima, alla 14301, del 23 settembre dell'anno 2010.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, l'ho trovata.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, Ingegnere, io ho letto questa intercettazione, per quello che è il mio interesse, a un certo punto si fa riferimento ad un impianto, ad una parte di un impianto che andrebbe in qualche modo mantenuto e a fronte della segnalazione da parte dell'Ingegnere D'Alò, che rispetto a questa attività di manutenzione e consolidamento fosse l'Ingegnere Bessone, per le ragioni che lei ha appena spiegato a verificare chi potesse effettuare questa attività e quando, ad un certo punto lei dice: "Non stiamo parlando di cemento armato?". Facendo riferimento che questi impianti da mantenere, avessero la necessità di un'attività di consolidamento di tipo edile. Le volevo chiedere se mi può confermare in questo caso, che questa specifica attività edile, seppure manutentiva, fosse affidata ad altra funzione, non a quella di Bessone?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, confermo, perché all'interno dello stabilimento, nelle attività edili che non svolgevamo noi, c'erano delle ditte che facevano i lavori edili, però il coordinamento di queste ditte, la specifica tecnica, c'era... la svolgeva un gruppo centrale che dipendeva da me, dalla direzione, diciamo, per tutti i lavori edili.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, lei naturalmente poi dà seguito a questa richiesta legittima dell'Ingegnere D'Alò e contatta l'ingegnere Bessone, e passiamo alla telefonata successiva che è la 14302 che è esattamente quella successiva. Ecco, se – cortesemente – da una lettura di questa intercettazione, lei è in grado di dirmi che tipo di spiegazione ebbe a darle Bessone in ordine allo svolgimento di questa attività e ai tempi che si stavano in qualche modo concretizzando. Naturalmente, Dottoressa, io potrei anche

leggerlo, ma in realtà è la stessa intercettazione... io mi riferisco solo alle intercettazioni che sono state periziate, non a quelle che abbiamo richieste noi, perché non sono ancora disponibili, ma a quelle disponibili a tutti, a quella versione, quindi, per facilitare l'ascolto segnalo l'intercettazione e poi l'Ingegnere mi dirà.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, va be', qui parliamo di un lavoro edile, di un decantatore dell'acciaieria, che Bessone – come manutentore – un po' faceva da raccolta di richieste di lavori, anche se poi il lavoro non lo svolgeva lui in questo caso, perché non era meccanico, era solo del calcestruzzo che sembrava – dalle lamentele di D'Alò – mi diceva che era in situazioni abbastanza critiche e bisognava intervenire. Quindi, mi sollecitava questo intervento. Poi, io parlai con Bessone, come mai non era stato mandato prima e lui mi aveva detto che nella fase che l'aveva vista precedentemente, secondo lui, poteva durare un altro po' e poi quando l'ho sollecitata, è andata avanti. Non era un discorso strategico, era del calcestruzzo ammalorato che bisognava risanare. Ora non so perché lui ha dato una spiegazione – Bessone – all'inizio che quando l'aveva visto, non era così critico. Poi, nel tempo si è ammalorato di più e andava fatto e poi è stato fatto.

AVVOCATO G. MELUCCI - Ingegnere, leggo male, o l'ingegnere Bessone le disse anche che nell'immediatezza era stato fatto un intervento comunque di consolidamento?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Certo.

AVVOCATO G. MELUCCI - Che non era stata abbandonata così la cosa ma era stata seguita?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Questo era stato fatto un anno prima, circa.

AVVOCATO G. MELUCCI - Okay.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Un tamponamento per...

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, Ingegnere, io adesso le chiederei di guardare la intercettazione 10670, intercorrente fra lei e l'Ingegnere Bessone, queste intercettazioni, Presidente, Giudici, sono tutte intercettazioni richiamate nell'ordinanza di custodia cautelare, sono soltanto quattro e sono le uniche quattro intercettazioni che intercorrono tra l'ingegnere Bessone e l'ingegnere Capogrosso. Ce ne sono solo quattro. Le prime due le abbiamo trattate, attengono ad un intervento edile in acciaieria 2, passiamo alla terza. La parte di questa telefonata, sulla quale io le chiedo di darmi una ulteriore specifica, è quella relativa al fatto che l'Ingegnere Bessone le chiede l'autorizzazione, il permesso a fare entrare un fornitore per un sopralluogo, sempre per finalità manutentive, all'interno dello stabilimento. Se mi conferma questo dato, poi le farò un'altra domanda.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, confermo, ci troviamo sulle macchine di colata continua, che c'erano dei problemi sui carrelli che tagliavano la colata continua, è un ossitaglio,

perché la colata continua è – appunto – un colaggio continuo di acciaio e quando arriva alla lunghezza prevista per il peso che ha chiesto il cliente, interviene in automatico un carrello ossitaglio che taglia l'acciaio alla dimensione... per fare la bramma della dimensione prevista dal cliente. Ora, questi carrelli erano stati costruiti tutti da una ditta, che si chiama Saldo Sider, quindi, voleva un'autorizzazione da parte mia a fare entrare questa ditta per effettuare alcune regolazioni che non andavano bene. Perché voleva questa autorizzazione? Perché c'erano stati dei problemi, dei contenziosi con questa ditta e, diciamo, che era sotto osservazione, allora per poter farla entrare, dovevano chiedere il parere del direttore, sulla base di una necessità impellente – diciamo – di manutenzione da fare, perché c'era una macchina che non andava bene.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, ingegnere, ma quindi era prassi comune che chi dovesse fare entrare in qualcuno nello stabilimento, le chiedesse la autorizzazione?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Certo, se è senza ordine non può entrare nessuno. Come in questo caso, non c'era alcun ordine, perché non sapevamo cosa doveva fare, quindi, si chiedeva un intervento straordinario, dopo che il tecnico venne dentro dimensionò un po' l'attività, allora, poi fece l'offerta, l'ordine, eccetera. In questo caso non c'era questo aspetto di fare entrare... cioè, non era un aspetto procedurale, era che c'erano dei problemi su questa ditta per farla entrare per alcuni contenziosi e, quindi, dovevano per forza chiedere l'autorizzazione. Ora, tutto il resto, c'erano 3000 persone di ditte terze, non è che chiedevano l'autorizzazione, era tutta una procedura automatica che si innescava con il sistema informativo quando si facevano le richieste all'ufficio acquisti in automatico autorizzava la vigilanza a fare entrare un certo numero di ditte per poter fare la visione lavori e così via. C'era tutta una procedura in automatico. Questa non era in automatico per quello che ho detto.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, Ingegnere, adesso le chiedo di guardare l'ultima telefonata di mio interesse, che è la 16584 del 18 ottobre del 2010, siamo alle 17:14. Anche questa telefonata viene inserita dalla Procura nella richiesta di custodia cautelare.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI - Adesso io le faccio la domanda che presuppone che abbia guardato con attenzione la telefonata e il suo contenuto e le chiedo se l'Ingegnere Bessone le chiede indicazioni su come organizzare una fermata, al fine di capire se in occasione di questa fermata fossero già state individuate o meno le ditte che dovevano fare i lavori di cui lei ha parlato. Quindi, se questa telefonata è assolutamente in linea, con il meccanismo che lei ha descritto, secondo il quale Bessone, per quelle che erano le sue funzioni, individuasse al più le ditte che potevano entrare in stabilimento per effettuare una certa attività. Se questa telefonata io gliel'ho ricostruita in maniera

corretta, se mi può dire qualcosa in più.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - No, questa attività che faceva Bessone era quella che gli avevo assegnato, oltre a quella routinaria di manutenzione, era proprio sul controllo delle ditte, quindi, che venissero rispettate le procedure previste, che ci fossero più ditte che facevano l'offerta. Per esempio, come in questo caso e facilitava, quindi, poi, l'Ufficio Acquisti nella negoziazione finale. Nel senso che, tutte le ditte avevano partecipato, c'erano più ditte, certe volte almeno tre, però qualche volta per mancanza di offerenti se ne facevano anche con due le offerte, quindi, si occupava di questo. Quindi, in occasione di una fermata che riguardava l'AFO 5, lui aveva controllato questa regolarità della procedura di offerta.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, Ingegnere, in particolare se mi può dare questa delucidazione rispetto a quanto leggo in questa telefonata. Uno dei temi che poteva in qualche modo modificare anche i tempi di effettuazione dei lavori, era legato al fatto che il fornitore fosse disponibile a farli in un determinato momento. Perché a un certo punto, pare questo un tema, cioè se fermiamo in quel momento, bisogna vedere se la ditta che fa quel lavoro normalmente in Ilva, perché è una manutenzione routinaria, ha la forza lavoro per poterla fare in quell'esatto momento.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Certo, certo.

AVVOCATO G. MELUCCI - Quindi, non era solo un'esigenza dello stabilimento, era anche una esigenza della fornitura?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, sì, certo, anche la congruità che la ditta avesse le risorse necessarie per affrontare più lavori. Perché, poi, si faceva – per dire – l'AFO 5 – e offriva una ditta un lavoro lì, dopodiché contemporaneamente magari era impegnata su un altro impianto e, quindi, non poteva, comunque, prendere quel lavoro avendone già un altro. Allora, questi tipi di controlli, erano quelli che faceva Bessone.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, Ingegnere, io le ho dato il compendio totale delle intercettazioni che sono state rilevate tra lei e l'Ingegnere Bessone, peraltro riportate – come ho detto – la 14301, 14302, 10670 e 16584 una richieste di ordinanza di custodia cautelare. Le chiedo: abbiamo parlato di calcestruzzo in acciaieria 2, abbiamo parlato di carrelli in acciaieria, abbiamo parlato di ditte da individuare per l'effettuazione di lavori, le voglio chiedere in quali di queste attività sono in qualche modo coinvolte, secondo la sua conoscenza, le prestazioni ambientali dell'impianto in cui si stava andando a operare?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - No, questi erano impianti che non avevano... non erano collegati ad attività ambientali.

AVVOCATO G. MELUCCI - Di natura ambientale, grazie.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Era manutenzione su impianti di produzione.

AVVOCATO G. MELUCCI - Grazie. Allora, un attimo solo che passiamo adesso alle intercettazioni che intercorrono tra lei e il signor Pastorino. Allora, Pastorino, diversamente da Bessone – riepilogo un attimo, faccio alla brevissima premessa di quello che ci siamo appena detti – era uno fra quei Consulenti che, invece, non era stabilmente a Taranto e viaggiava per verificare altri impianti per Taranto e anche andava a fare altre attività per altri impianti del gruppo. Se mi può confermare questo dato.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, confermo. Lavorava per Genova, per Novi, oltre che per Taranto.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, Ingegnere, lei quando ha descritto le modalità anche di formazione del personale, di Consulenti, o di Dirigenti, o di operai del gruppo Riva, ha detto: “Riva avevano nel corso degli anni, acquisito una serie di stabilimenti e nell’ambito di queste acquisizioni, acquisivano anche la forza lavoro che presso quello stabilimento operava”. Se le consta, per la sua conoscenza, che il signor Pastorino fosse un dipendente dell’Ilva di Genova e che sia, praticamente, andato – tra virgolette - in pensione quale dipendente dell’Ilva pubblica di Genova. Se le risulta?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, mi risulta perché fine anni '80, il gruppo Riva acquisì lo stabilimento di Cornigliano di Genova, solo la parte a caldo, perché fu fatta la privatizzazione dividendola in due. Per la parte a caldo, cioè, intendiamo c’era la cokeria, l’agglomerato e l’acciaieria, quindi arrivava fino all’acciaieria e Pastorino lavorava in questa parte a caldo, nel settore automazione, soprattutto lavorava sia nella parte cokeria, però si è occupato anche della centrale, perché a Cornigliano c’era anche una centrale piccolina, come quella di Taranto.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, Ingegnere, sempre seguendo il ragionamento della Guardia di Finanza, noi abbiamo proposto alla Corte una verifica puntuale delle presenze del signor Pastorino in foresteria e abbiamo verificato che ci sono delle annualità dove queste presenze non arrivano neanche a due al mese. Questa esigua presenza a Taranto, le risulta, ha un ricordo anche dal punto di vista operativo di questo dato, me lo può confermare?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, questo diciamo nel periodo 2008 in poi, fino al 2012, aveva ridotto parecchio. Perché nei periodi precedenti, è stato più presente in quanto si è occupato della parte a freddo dello stabilimento, l’impianto laminatoio a freddo, la zincatura, quegli impianti che abbiamo fatto negli anni precedenti al 2008 e lì la presenza era maggiore. Poi dopo, finito questo impegno sul lato a freddo, ha avuto meno attività da fare e, quindi, veniva meno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Scusi, a che impianti si è riferito?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Allora, gli impianti a freddo, che si intendono quegli impianti, una volta che il coils viene prodotto dal treno nastri, quindi, il famoso coils grezzo, veniva verticalizzato a Taranto, quindi veniva bilaminato a freddo, a freddo significa non che si scaldava nel forno, quindi, c'era una riduzione di spessore soltanto per attrito. Cioè, c'era una miscela olio, acqua e la lamiera si passava in mezzo a dei cilindri e si riduceva fino allo spessore finale di utilizzo. Dopo il laminatoio c'erano due tipi di rivestimenti, o si metteva lo zinco come protezione. Perché, uno dei maggiori utilizzi era l'automobile, per fare le carrozzerie. Sa che ad un certo punto, tutte le carrozzerie erano zincate e poi si verniciavano. La zincatura si facevano a Taranto, una quota parte, chiaramente. Tanto per darle dei numeri, Taranto se produceva di prodotti laminati, circa 9 milioni di tonnellate all'anno, la parte a freddo, verticalizzata a Taranto, era circa un milione e mezzo di tonnellate, il resto veniva fornito agli altri centri dell'Italia del nord, sempre dell'Ilva e alcuni anche venduti tal quale su altri clienti fuori dall'Ilva, come sempre coils grezzo. Allora, in questo l'impianto a freddo che esiste a Taranto, ha due zincature: uno di tipo a caldo, a immersione e l'altro invece di tipo elettrico, attraverso l'elettrolisi. Quindi, comunque, erano impianti di rivestimento del coils grezzo. Pastorino, avendo avuto esperienza, oltre che a Genova, perché poi quando è subentrata la privatizzazione dell'Ilva, Cornigliano si è riunito, cioè la parte a caldo poi è stata di fatto dismessa, però il gruppo Riva ha acquisito la parte a freddo che era presente anche lì sia le zincature erano presenti, ma anche la stagnatura, per la banda stagnata, le scatolette, quella parte che fa le scatolette. Quindi, Pastorino aveva avuto esperienze in questo settore, e per questo che è venuto a Taranto, all'inizio proprio su quell'aspetto lì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Prego.

AVVOCATO G. MELUCCI - Giusto per precisare, colgo l'occasione che il Presidente mi ha dato, per precisare, parliamo dell'area dello stabilimento di Taranto, quando parliamo di area a freddo, non sottoposto a sequestro, giusto?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, esatto.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, Ingegnere, proprio conformemente al suo ricordo, anche per dare sempre puntualmente alla Corte, la contezza della puntualità dell'organigramma rispetto a quelle che erano le attività effettivamente svolte, prendo atto e sollecito la Corte, a verificarlo attraverso gli organigrammi depositati, che nell'anno 2006, effettivamente, il signor Pastorino da organigramma generale del gruppo Riva risultava essere coordinazione laminazione a freddo e dal 2007 in poi, lo troviamo indicato invece, se questo che lo può confermare Ingegnere anche lei, come

coordinamento nuovi impianti elettrici.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì. Essendo uno che veniva dall'automazione, quindi, coordinava alcune attività di interventi elettrici sui vari impianti.

AVVOCATO G. MELUCCI - Perfetto, Ingegnere, allora, proprio in linea con questa sua indicazione, le chiedo di prendere la intercettazione recante numero progressivo del RIT 258, numero 14 90, del 27 aprile 2010.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, l'ho trovata.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, Ingegnere, dico bene se ricordo alla Corte – lei lo ha già detto – che in questo periodo l'Ilva stava pensando di realizzare o acquistare una centrale elettrica che fosse nella sua disponibilità per le esigenze tecniche dello stabilimento?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì. C'era un'attività di acquisizione dell'Edison, che poi si è concretizzata nell'ottobre del 2011 con l'acquisto delle centrali, perché lo stabilimento, quando nel periodo pubblico venne privatizzato, venne diviso in due. Venne divisa la parte delle centrali, fu realizzata una società, tutta l'altra parte di produzione dell'acciaio, invece, è una società diversa. Quindi, la parte energetica venne poi venduta alla Edison, con un rapporto poi di cessione dei gas siderurgici dalla società di produzione, dall'Ilva, diciamo a Edison e una parte, questo scambio di gas veniva in pratica pagato in parte – diciamo così - in natura, perché restituivano l'energia elettrica che poi serviva allo stabilimento. L'energia, invece, che avanzava la vendevano loro, per conto loro e, quindi, ci pagavano in quel caso il gas che ha prezzi concordati, che utilizzavano per produrre quell'energia. Allora, nella fase in cui c'erano le trattative per il passaggio dalle centrali, da Edison a Ilva, Pastorino era il referente tecnico del gruppo Riva, mentre gli aspetti amministrativi venivano seguiti dall'Avvocato Perli. Ci fu tutta una serie di incontri tecnici, eccetera, dove... però io non sono stato interessato, se non alla fine, quando è stata acquisita, anche se le centrali non dipendevano da me, non erano legate allo stabilimento, perché rimase comunque una società separata anche quando fu acquisita, almeno all'inizio, poi dopo non lo so come è andata a finire.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, Ingegnere la mia domanda era un po' più completa in realtà, riguardava anche un altro aspetto. Se le consta, se non le consta, per carità, se inizialmente il gruppo pensò di realizzare ex novo una sua centrale, se questo lo ricorda? A prescindere dal fatto che poi decise di acquisire quella dell'Edison.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - No, questo qui, lo ricordo benissimo, ma è avvenuto molto tempo prima, quando ancora non c'era questa attività con Edison, perché Edison negli anni precedenti non aveva nessuna intenzione di vendere le centrali perché... siccome c'erano delle tariffe agevolate nella vendita dell'energia elettrica o una volta che si

utilizzavano i gas siderurgici, questa facilitazione economica rendeva molto produttiva la centrale e, quindi, non aveva nessuna intenzione di vendere. Noi d'altra parte, come stabilimento, così come tutti gli stabilimenti del mondo a ciclo integrale, uno stabilimento senza centrale è come se fosse decapitato, perché lo stabilimento produce acciaio, ma produce anche l'energia per fare l'acciaio, cioè è equilibrato, non è che eccede. Può eccedere se si aggiungono degli altri gas, metano, eccetera. Ma se si utilizzano solo i gas siderurgici, praticamente, si va in bilancio. Se, invece, non hai le centrali, i costi che subisce lo stabilimento non sono competitivi. Per cui, rispetto ad altri concorrenti europei, che avevano tutte le centrali in casa, noi eravamo svantaggiati e, quindi, c'era questa necessità di trattare con Edison, ma Edison non mollava e allora si stava decidendo: "Allora, a questo punto ce la facciamo noi". Quindi, si iniziò a studiare la possibilità di fare una centrale dedicata allo stabilimento e, quindi, incominciarono gli studi e anche in questo caso si occupava Pastorino della parte energetica, oltre a quella a freddo. Però qui parliamo degli anni 2005, 2006, circa.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, Ingegnere, io le chiedo di fare questa precisazione, perché la Procura ha prodotto alla Corte un ordine, nel quale vi era anche una indicazione di riferibilità al signor Pastorino, che aveva come oggetto proprio uno studio di fattibilità di una nuova centrale elettrica. Se questa attività lei la colloca nella misura in cui ha detto al signor Pastorino?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI - Quindi era uno mero studio di fattibilità?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, era uno studio di fattibilità, perché poi doveva essere presentato al Ministero dell'Ambiente, per le varie autorizzazioni eccetera, quindi, noi ci muovemmo, però fu interrotto, praticamente.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, Ingegnere, invece questa telefonata, che intercorre tra lei e il signor Pastorino il 27 aprile del 2010, è già nella fase in cui si ragiona sull'acquisto.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI - Le volevo chiedere se, riguardando questa telefonata, mi può confermare che il tema che poneva... perché lei l'ha ricostruito autonomamente questo passaggio che per noi è molto rilevante, il Pastorino chiede di sollecitare la proprietà... che solleciti a sua volta l'Avvocato Perli a definire i termini di questa transazione, perché lui dal punto di vista tecnico, avrebbe dovuto andare a verificare in che stato fosse questa centrale, per verificare anche poi il valore di questa transazione e tutto il resto. Se può guardare questa telefonata e mi può dire specificatamente se io l'ho riassunta in maniera corretta.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, esatto, perché bisognava prima valutare il valore della

centrale per fare un'offerta. Poi, una volta, mettendosi d'accordo sul prezzo, poi c'era da verificare che la condizione degli impianti era – appunto – in funzione anche del valore, cioè che c'erano i ricambi, le condizioni in cui si trovavano in quel momento gli impianti erano accettabili e, soprattutto, le prestazioni fossero quelle per cui si faceva la trattativa. Quindi, questi aspetti qui che riguardavano tecnici e Pastorino dovevano essere integrati nel contratto di transazione che c'era, che curava Perli. E quindi lui sollecitava Fabio Riva, perché Perli si dedicasse di più, perché c'era un po' di... si lamentava un po' dei tempi lunghi.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, Ingegnere, appena due giorni dopo, le chiedo adesso di guardare l'intercettazione avente progressivo 1699, sempre fra lei e il signor Pastorino, la parte di questa telefonata che a me interessa e che sottopongo alla sua attenzione, che appena due giorni dopo, quando ancora si ragionava sul come e sul quando acquisire questa società, lei e l'Ingegnere Pastorino fate un passaggio nel quale mi pare... anzi, no, guardi, in questo momento... no, mi sono sbagliato, la telefonata è la stessa e mi interessa, però intercorre tra lei e Fabio Riva. Le volevo chiedere sul punto, se in vista dell'acquisizione di questa società, lei e la proprietà ragionaste sull'affidarla come gestione all'Ingegnere Piane, che abbiamo sentito in questo processo come teste e che tale circostanza ha confermato.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, confermo. Quindi, parliamo già di organizzazione, come organizzare la cosa.

AVVOCATO G. MELUCCI - Sì, con l'idea di affidare questa attività all'Ingegnere Piane. Un attimo solo. Le chiedo adesso di vedere la telefonata intercorrente tra lei e il signor Pastorino, avente numero 2897.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI - Se mi può cortesemente spiegare, per quello che è il contenuto di questa telefonata, il contenuto di questo discorso che voi fate dal punto di vista tecnico organizzativo col signor Pastorino.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Allora, qui parliamo di un altro progetto innovativo che volevamo realizzare a Taranto, ma che non siamo riusciti poi a farlo, perché la tecnologia disponibile non era disponibile, cioè era a livello di prototipo. Avevo accennato - mi pare nella prima udienza - ai problemi dei fanghi di altoforno. I fanghi di altoforno, e le polveri anche, perché sono sempre le polveri che provengono dal lavaggio del gas, ci sono quelle secche, attraverso la sacca a polvere e, poi, quelle umide dal lavaggio del gas. Questi fanghi non riuscivamo a ricicolarli nell'agglomerato e, quindi, stavamo trovando un sistema, tipo le bricchette a freddo che abbiamo fatto per i fanghi di acciaieria, anche per i fanghi di altoforno, in modo da poterli trattare e, quindi,

recuperarli nel ciclo produttivo. Quindi, si stavano vedendo in giro per il mondo, varie soluzioni tecnologiche. Erano dei forni, sostanzialmente, di tipo agglomerato, che agglomeravano questi fanghi che contenevano ferro e carbone per fare sempre una bricchetta che poi veniva caricata o in altoforno o in acciaieria, a seconda del contenuto di ferro che c'era. Quindi, questo tipo di progetto, lo stava seguendo anche Pastorino. Si stavano facendo delle prove con la Paul Wurth a Piombino, su un forno molto piccolo, un prototipo a quel tempo, quindi si stava organizzando la visita... questa telefonata dà atto di chi mandare oltre a Pastorino, per andare a vedere proprio queste prove. Però, poi le prove a Piombino sono andate abbastanza male, questo è rimasto un prototipo sulla carta e non è stato più fatto.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, Ingegnere, in linea con questa telefonata, avete più o meno lo stesso oggetto, cioè, valutazioni di natura tecnica su ipotesi di lavori, su studi da effettuare, è quella che io ritrovo al progressivo 5770.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - 5000?

AVVOCATO G. MELUCCI - 5770, RIT 258. In questo caso voi fate riferimento ad un fallimento dei giapponesi in ordine a determinate... cioè, vi interrogate, diciamo, dal punto di vista tecnico, su quello che si potesse fare di meglio a Taranto, partendo anche su questa riflessione sul fatto che i giapponesi non erano riusciti a fare questa determinata attività. Se mi può spiegare meglio questo passaggio? Per capire il tipo di interlocuzioni che intervenivano fra lei e il signor Pastorino.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Scusi, cosa...?

AVVOCATO G. MELUCCI - Per capire il tipo di interlocuzioni.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Ah, ecco. L'argomento era sempre questo progetto, di trovare una tecnologia disponibile. In giro c'era anche la Nippon Steel giapponese, andammo a vedere in Giappone questi forni, però non ci convincevano. Mandammo i fanghi dei nostri altiforni, un campione, per far produrre le loro bricchette, però non ci hanno soddisfatto, non ci soddisfecero i risultati, quindi, anche questa cosa fallì dopo un po' di prove. Perché, andò avanti per circa un anno questa fase sperimentale, presso di loro, ma non ottenemmo risultati accettabili. Quindi, in questa telefonata si dà conto di questa conclusione negativa dei rapporti con i giapponesi.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, Ingegnere, adesso le chiedo di prendere la telefonata numero 8192, RIT 258.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - RIT?

AVVOCATO G. MELUCCI - 8192, del 05 luglio 2010.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, qui si parla di un altro tema, a questo punto comincia ad

essere sempre più di interesse, relativo a un altro impianto che adesso non è più in funzione, mi riferisco all'AFO 5, se me lo può confermare, e se mi può dire esattamente di cosa stavate parlando in questa telefonata, qual era il tenore del vostro confronto e l'oggetto.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì. Qui si sta parlando del rifacimento di AFO 5, che doveva avvenire successivamente a quella data, però come abbiamo detto, ci stavamo muovendo prima, perché un forno di dimensioni abbastanza elevate richiede tutta una programmazione abbastanza complessa. Allora, Pastorino tra le sue attività, ha avuto anche un periodo in cui si è occupato anche di rifacimento, ma non come leader del rifacimento, perché il rifacimento è stato sempre in capo, tutta la regia, l'esecuzione dei lavori poi dopo sempre in mano ai responsabili degli altiforni. Lui si è occupato di alcune parti, diciamo, di attività dei rifacimenti, perché a Cornigliano aveva seguito anche l'altoforno il rifacimento dell'altoforno, quindi, conosceva alcuni fornitori, come in questo caso un fornitore, mi pare che fosse un fornitore olandese, che gli sollecitava se poteva fare l'offerta, eccetera e Pastorino diceva... io gli spiegavo a Pastorino che eravamo ancora in alto mare, non eravamo ancora quella fase lì. Quindi, è un discorso legato al rifacimento di AFO 5.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, Ingegnere, lei proprio a domanda del Pubblico Ministero, quando le è stato chiesto di spiegare quale fosse il compito di questi Consulenti, ha anche fatto riferimento alla loro conoscenza pregressa di fornitori importanti, con i quali avessero avuto a che fare in altri impianti. In questo caso se mi può confermare che il fornitore in questione fosse Paul Wurth e che vi fosse una conoscenza diretta fra il Pastorino per le attività che ha detto con la Paul Wurth che naturalmente chiedeva a lui che intenzione avessero a Taranto su AFO 5.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, esatto, sì.

AVVOCATO G. MELUCCI - È questo il contenuto, l'ambito di questa telefonata. Senta, le chiedo adesso di passare alla telefonata avente numero 11105, del 10 agosto del 2010.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI - La parte di telefonata che a me interessa - in questo caso - è collegata a un argomento che lei ha già trattato autonomamente, che è quello del raccordo, cioè della parte amministrativa seguita dall'Avvocato Perli con la parte tecnica seguita da Pastorino e se mi può confermare che già in questa data, nell'agosto del 2010, Pastorino compie le verifiche tecniche per quello che è l'oggetto della sua consulenza unitamente all'Ingegnere Piane e se in particolare il tema forte era che se questa transazione, questo acquisto, questa possibilità di acquisizione non avesse preso piede, la Edison non faceva visionare gli impianti né a Pastorino e né a Piane, che

dovevano dare un parere tecnico su quelle che fossero le condizioni di questi impianti. Se mi può dire se ho centrato il tema di questa telefonata, peraltro, riportata per ragioni che, francamente, non comprendo, anche questa nella richiesta di ordinanza di custodia cautelare.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Questa telefonata è abbastanza complessa, perché all'inizio non parla della centrale, ma parla sempre di questo forno da realizzare per recuperare i fanghi di altoforno.

AVVOCATO G. MELUCCI - Sì.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Poi attacca con il discorso della centrale, verso la fine.

AVVOCATO G. MELUCCI - Sì.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, sempre in questo discorso di scambio di impianti, lui si preoccupava di riuscire a capire la situazione reale degli impianti, in modo tale che non ci vendessero una fregatura, perché noi non conoscevamo nel dettaglio la condizione degli impianti. Quindi, parla di questo e sollecita un po' il discorso di Perli come prima e soprattutto che Perli tenga conto di questi aspetti tecnici che Pastorino vuol fare rilevare. Quindi, mi spiegava, visto che avevamo iniziato a parlare già del forno per cui io ero interessato, sulla centrale, poi diciamo che si sfogava un po' per farmi alcune sue lamentele, sempre in questo tipo di attività, perché preludeva poi un accordo di transazione.

AVVOCATO G. MELUCCI - Se mi può confermare che da questa telefonata emerge chiaramente che già in una fase molto antecedente alla effettiva acquisizione, Pastorino si muovesse in affiancamento con l'Ingegnere Piane, che voi avevate nell'aprile dello stesso anno, individuato insieme alla proprietà, come il gestore di questo impianto.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, esatto perché era l'Energy Manager dello stabilimento di Taranto, Piane, quello che gestiva un po' tutte le energie sotto l'aspetto anche amministrativo, diciamo, oltre che tecnico. Quindi, l'avevamo proposto come responsabile delle centrali di questa nuova società che si creava.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, Ingegnere, adesso le chiedo dell'ultima telefonata riferita al signor Pastorino che è la 11137.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI - Di questa telefonata a me interessano due concetti fondamentali. Il primo quello che lei ha già parzialmente spiegato, che fa una distinzione netta tra l'Ilva e l'Edison prima e Taranto Energia poi, questo l'ha già spiegato abbondantemente. C'è un altro tema, però, molto rilevante per questo processo, cioè che questa società avesse e in questa telefonata se ne dà atto, una propria AIA, differente da quella dello stabilimento e che fosse un'AIA in diminuzione rispetto a quella

dell'Edison, perché diversamente dall'Edison, l'AIA che veniva richiesta per Taranto Energia, passava dai 1000 mega watt della Edison, ai 600 mega wat di Taranto Energia. Se ricorda che questo fosse il contenuto della telefonata e se magari mi sa dire anche le ragioni per le quali si passa da 1000 a 600, dal punto di vista tecnico, perché magari è di interesse per la Corte.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì. Allora, le due centrali avevano una potenza installata di 1000 mega watt, però se utilizzassero solo i gas siderurgici, che hanno un contenuto energetico inferiore a quello del gas metano, perché erano centrali per gas siderurgici, ma si poteva mettere anche il metano. Se utilizzassero solo i gas siderurgici, la potenza generata scendeva, perché c'era meno energia nei gas a circa 600 mega watt. Se invece come faceva Edison, quando vendeva l'energia e che, quindi, aveva il business dell'energia, aggiungeva ai gas siderurgici una quota parte di metano, massimizzava la produzione. Quello che interessava all'Ilva, non era il business dell'energia, anche perché non c'erano più quelle agevolazioni che aveva Edison, perché era una Legge che andava a scadenza e scadevano appunto nel 2010. Per questo Edison poi l'ha venduta; a noi interessava l'autonomia energetica. Quindi, noi volevamo acquistare queste centrali che richiedevano delle modifiche sugli impianti, per poter eliminare il metano che aggiungevano, perché erano nate siderurgiche e metano, però per eliminare il metano bisognava fare delle modifiche e quindi, di queste modifiche se ne occupava Pastorino, già con il fornitore che era General Electric, per potere avere uno stabilimento, diciamo, equilibrato che producesse l'energia direttamente da soli gas siderurgici, senza comprare metano.

AVVOCATO G. MELUCCI - Ingegnere, per riepilogare ad ausilio della Corte e dei Giudici, in queste telefonate che sono le telefonate che intercorrono tra lei e il signor Pastorino sono quindici in totale. Al di là di quelle: "sei qui, sono qui, sono in ufficio", che naturalmente ho risparmiato a lei e alla Corte, volevo chiederle: in tutte queste telefonate abbiamo parlato di uno studio di fattibilità per una centrale elettrica; abbiamo parlato dello studio su un impianto per il trattamento dei fumi e dei fanghi che non si è mai realizzato; abbiamo parlato di una implementazione di AFO 5 che invece, è stato spento, quindi, di un'attività che non è stata fatta e abbiamo parlato poi di una centrale elettrica che invece che costruita da Ilva, ex novo, è stata comprata da Edison, con un'AIA autonoma, con un impatto ambientale evidentemente commisurato a quello che era la portata che è diminuito rispetto a quella dell'Edison. Le chiedo: rispetto ai temi di questo processo, l'impianto dal punto di vista delle prestazioni ambientali dello stabilimento, queste attività che io le ho descritto puntualmente, che rilevanza hanno?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Beh, ogni impianto può avere qualche collegamento, ma

l'oggetto della sua attività era l'investimento produttivo, non è che si è occupato di depolverazione o roba del genere, assolutamente.

AVVOCATO G. MELUCCI - Ho capito. Grazie. Presidente, io posso chiedere cinque minuti di pausa e poi ho un'altra posizione da fare e basta, ho finito?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene, facciamo dieci minuti di pausa.

AVVOCATO S. CITO – Presidente, posso dare atto della mia presenza. Sono l'Avvocato Stella Cito, in sostituzione dell'Avvocato Pesare e Pasanisi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Grazie, Avvocato.

(La Corte sospende il presente procedimento alle ore 12:26 e lo riprende alle ore 12:51).

AVVOCATO P. CACCIALANZA – Presidente, chiedo scusa, volevo solo dare atto della presenza dell'Ingegnere Cavallo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene Avvocato, grazie. Prego, Avvocato Melucci.

AVVOCATO G. MELUCCI – Riprendiamo lo stesso schema che abbiamo seguito per gli altri consulenti, e voglio chiederle del signor Alfredo Ceriani. Posso Ingegnere?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, sì.

AVVOCATO G. MELUCCI - Sì. Okay. Senta, le volevo chiedere per quello che è il suo ricordo se può specificare alla Corte dove esattamente operasse, cioè in quale impianto lui aveva diciamo questo rapporto di consulenza con lo stabilimento e con lei in particolare.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Allora, per quanto riguarda Taranto, ma anche gli altri stabilimenti dove ha lavorato, lui si è occupato sempre e solo di acciaieria. Per acciaieria intendiamo sia i convertitori per Taranto e le colate continue, con tutti gli impianti di trattamento acciaio che c'erano. A Taranto c'erano due acciaierie, quindi si occupava delle due acciaierie, in particolare le sue competenze da quando diciamo è nato fino a quando è stato a Taranto - nato in Siderurgia diciamo - si è sempre occupato della parte qualità. Cioè, lui prima era responsabile della parte laboratorio e Controllo Qualità di Caronno, il primo stabilimento del Gruppo Riva, ha partecipato anche alla realizzazione della prima colata continua in Italia fatta con la Danieli, un costruttore italiano di impianti siderurgici, e quindi, di fatto, le sue competenze erano nell'ambito del processo di produzione dell'acciaio e quindi della qualità del prodotto.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi è in questo ambito che noi lo troviamo sin dal 2006 in organigramma come controllo qualità centrale e acciaierie Taranto assistente di direzione, quindi è questo l'inquadramento dal punto di vista formale oltre che pratico della sua attività?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, le chiedo di aprire il file delle intercettazioni già periziate dal dottor Caforio e, in particolare, le chiedo di prendere una telefonata del RIT 258 che è la 2075.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, questa è un'intercettazione abbastanza complessa, perché si intrecciano due telefonate, naturalmente quella che mi... una con l'Avvocato Perli che non tratterò, fra lei e l'Avvocato Perli, e una fra lei e tale Valentini, Professor Valentini. Se può cortesemente dire innanzitutto chi è il Professor Valentini e che tipo di rapporto lo legasse all'Ilva, se lo sa.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, il Professore Valentini è un professore dell'Università di Pisa che si occupava di materiali, è di fatto un metallurgista, con noi aveva un rapporto di consulenza sia per le ricerche che facevamo nell'ambito della Comunità Europea, perché si facevano delle ricerche condivise fra più aziende nel settore sia del processo che del prodotto, e poi si occupava anche di particolari problemi sulla qualità del prodotto finale o la messa a punto di nuovi prodotti. L'avevamo anche usato per la formazione dei giovani ingegneri che abbiamo assunto.

AVVOCATO G. MELUCCI – Esatto.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Soprattutto quelli di acciaieria. Una piccola digressione, per capire un po' il discorso del prodotto, perché il ciclo siderurgico fino al livello di ghisa, cioè in uscita dall'altoforno, è come se non conoscesse il cliente, cioè perché la ghisa è sempre uguale, indipendentemente dall'utilizzo che ne facciamo poi alla fine. Cioè se è un settore automobilistico oppure un settore cantieristico, eccetera. La ghisa non cambia mai. La differenziazione avviene in acciaieria, cioè in acciaieria si produce l'acciaio diciamo a seconda dell'utilizzo che ne deve fare. Quindi questa digressione è fondamentale per capire poi la ratio di questa telefonata, perché in pratica il Professor Valentini, che di fatto si occupava un po' della ricerca, della ricerca e sviluppo dei prodotti di Taranto, mi proponeva – dato appunto l'inserimento di parecchi giovani ingegneri che avevamo fatto in quel periodo, di concordare un'organizzazione di queste persone dedicate all'inizio diciamo della loro carriera allo sviluppo di attività migliorative nel settore sempre della qualità del prodotto, di come organizzarle, e suggeriva di avere dei coordinatori, diciamo persone esperte, due in sostanza ne avevamo individuato, in modo tale che facessero da riferimento a questi giovani nei settori, e così anche facilitare il lavoro di Valentini, senza che parlasse con la singola persona, avendo a riferimento diciamo un loro coordinatore si poteva concordare meglio diciamo i programmi, lo sviluppo, le attività, eccetera. Allora, io in questa telefonata

dico che lo stabilimento di fatto è diviso in due, ma attenzione, lo stabilimento escludendo tutta l'Area Ghisa, perché non era interessata in questa attività, in quanto come ho detto non incideva minimamente sul prodotto, perché la ghisa è sempre uguale. Allora dicevo: per la parte qualità, che raccoglie tutta la zona dell'acciaieria, sicuramente la persona di riferimento era Ceriani, mentre per la parte diciamo che sta a valle dell'acciaieria, quindi che riguarda laminazione e tubificio, era appunto il responsabile della qualità e laboratori di allora, che era l'Ingegnere Cola, che aveva esperienza sia di laminazione sui nastri sia sulle lamiere, ma anche poi dei tubifici. Quindi per me lo stabilimento si divideva in due, ma sempre stiamo parlando di attività di sviluppo, di ricerca, e che interessava queste due aree, ma non che Ceriani si occupava della ghisa, non ha mai messo piede su un altoforno, diciamo. E quindi era questo il senso di questa telefonata, aver concordato un'idea di massima diciamo di fare riferimento a Ceriani per la parte che riguardava l'acciaio, e per la parte che riguardava poi la laminazione e la tubificazione era l'Ingegnere Cola. Questo è il concetto.

AVVOCATO G. MELUCCI – Sì, infatti le do atto che proprio nella telefonata testualmente lei dice, riferendosi a Ceriani e alla parte di sua competenza, dice: “Diciamo come sviluppo”, quindi come diciamo consulenza rispetto allo sviluppo dei temi che attenevano l'acciaieria.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato...

AVVOCATO G. MELUCCI – È descritto nel...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Si è condotto un esame che – va bene - è stato più di un controesame, però c'è pure un limite, non deve proprio fare delle valutazioni.

AVVOCATO G. MELUCCI – È scritto nelle intercettazioni. Ma l'ho fatto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cerchi di fare delle domande che non contengano la risposta...

AVVOCATO G. MELUCCI - Dottoressa, l'ho fatto a valle della sua risposta però.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...e che non siano talmente suggestive...

AVVOCATO G. MELUCCI - Come ritiene, dottoressa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...da contenere addirittura una valutazione.

AVVOCATO G. MELUCCI - Va benissimo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Perché sino a adesso più di una volta abbiamo lasciato correre, però adesso stiamo veramente oltrepassando il limite di quello che... Voi stessi l'avete fatto notare, comunque l'esame risponde alle stesse regole dell'esame testimoniale.

AVVOCATO G. MELUCCI – Dottoressa mi taccio, mi preme ricordarle...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La riformuli semplicemente.

AVVOCATO G. MELUCCI - No, no, no! Guardi, l'ho già detto prima, l'ho fatto a valle della sua risposta, non l'ho fatto all'inizio della mia domanda. Comunque non la...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, d'accordo.

AVVOCATO G. MELUCCI - Non c'è bisogno che lo faccia ulteriormente dire.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta Ingegnere, chiedo cortesemente che lei si porti al progressivo 110, è una telefonata che intercorre proprio fra il signor Ceriani e lei ed è del 14 aprile dell'anno 2010.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – 110?

AVVOCATO G. MELUCCI – Sì.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Non l'ho trovata, un attimo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Sì, prego, prego.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, okay.

AVVOCATO G. MELUCCI - Ecco.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - 13 aprile mi risulta.

AVVOCATO G. MELUCCI – Io ho scritto il dottor...

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Progressivo 34?

AVVOCATO G. MELUCCI – No, no, il progressivo è il 110. Io ho 14 aprile 2010.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Ah! Okay, scusi!

AVVOCATO G. MELUCCI - No, per carità! Si figuri.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sto confondendo. Sì, l'ho trovata, 14/04. Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Allora, in questa telefonata, per quella che è la ricostruzione che io sono stato in grado di fare si parla di una riunione e delle persone che, secondo un punto di vista suo e del signor Ceriani, vanno coinvolte in questa riunione. Se mi può spiegare questo aspetto.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, si parlava appunto di una riunione per gli investimenti. Io avevo accennato che periodicamente, almeno una volta all'anno, certe volte anche due, si faceva in direzione, alcune volte solo al mio livello, alcune volte – come in questo caso – con un delegato del Consiglio di Amministrazione, si faceva una discussione degli investimenti sullo stato di avanzamento, anche se c'erano proposte per l'anno successivo. Quindi si doveva fare questa riunione, si parla del dottore, che sarebbe il figlio di Fabio Riva, e quindi c'era... Diciamo, io mi preoccupavo che ci fossero tutti, cioè oltre ai consulenti anche il capoprea che era D'Alò, però c'erano dei problemi di produzione e quindi si scambiava... Cioè, c'erano dei problemi che era impegnato in certe attività in produzione, e quindi si stava vedendo cosa fare, se rinviare la riunione in un'altra data. Era questo un po' il succo della riunione.

AVVOCATO G. MELUCCI – Perfetto. Chiedo la cortesia di andare al progressivo 882, del 22 aprile 2010.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, ce l'ho.

AVVOCATO G. MELUCCI – Allora, la telefonata diciamo si divide in più parti, che hanno – a mio avviso, ma poi lei ce lo potrà confermare – una connotazione squisitamente tecnica. Nella prima parte si parla, perché lei possa decriptare questo concetto anche per tutti noi, si parla di colare il 300. Se può cortesemente dire cosa vuol dire "colare il 300", piuttosto che il 240.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Allora, lo spessore delle bramme a Taranto per tutte le colate continue, che sono cinque, è fisso a 240 millimetri di spessore, è uno standard, mentre per la Colata Continua 1, che era dedicata alla produzione delle lamiere, si poteva fare uno spessore di 300 millimetri. C'era l'attrezzatura per fare questo. Questo discorso si faceva solo per la produzione dei tubi. Ora, è chiaro che non è che si faceva spesso, cioè si mettevano insieme tutti gli ordini per il 300, perché richiedevano una fermata abbastanza impegnativa della macchina, e quindi non è che poteva durare due colate e poi smontare tutto, no? Si metteva tutto insieme per ottimizzare il cambio. E quindi c'erano le discussioni, si stava discutendo quando fare questo 300. Niente, e quindi si parlava poi del... oltre al fatto della programmazione, anche il problema della qualità. Perché quando si parla di C2, C2 invece è una lamiera che dal punto di vista delle dimensioni è inferiore a una lamiera, quindi diciamo sarebbe uno sfrido, però viene venduta comunque ai commercianti. Perché si crea questo sfrido? Perché dal pezzo di acciaio che riceve l'acciaieria poi il cliente vuole delle lamiere con una certa lunghezza e una certa larghezza, e in lamiera a differenza del treno nastri lamina in due direzioni. Mentre il treno nastri va solo in una direzione, quindi la larghezza è fissa ed è quella diciamo che viene dall'acciaieria, tranne alcuni piccoli cambiamenti, quello che cambia è che si riduce lo spessore e aumenta la lunghezza. Perché ovviamente la bramma normalmente è lunga 12 metri ma è spessa 240. Quando io devo fare un coil, per dire, le misure dei coils grezzi minimo erano 3 millimetri, massimo 40 millimetri, quindi la differenza tra 240 e 3 millimetri per dire è la lunghezza, cioè un coils era lungo 2 chilometri anche a volte. Questo riguarda i nastri. Invece, per quanto riguarda le lamiere, si laminava sia in senso verticale ma anche in senso orizzontale, cioè si allargava e si allungava. Questo qui però... Poi il pezzo di lamiera doveva essere tagliato alle misure del cliente. L'ottimizzazione tra il pezzo di acciaio e le misure finali si ottimizava, ma c'era sempre alla fine una coda diciamo di una lamiera che non raggiungeva il valore commerciale, che doveva essere – se non ricordo male – minimo 3 metri di lunghezza. Quindi sotto i 3 metri e superiore a 1 mi pare, veniva definita C2, cioè una lamiera scarta, nel senso che non aveva le dimensioni commerciali, però poteva servire ai vari commercianti che poi tagliavano a pezzi per fare costruzioni varie.

Perché la qualità comunque era nota, perché con l'analisi chimica, e anche le caratteristiche meccaniche, quindi era solo un problema dimensionale. Quindi si preoccupava di ottimizzare, si parlava: "Eventualmente sbagliamo qualche colata faremo dei piastroni che valgono di più del C2". Cioè, nel senso che una volta che tu stai colando il 300, che quindi sono dimensioni notevoli, se sbagli la colata, cioè sbagli nel senso l'analisi chimica in quel caso, quindi c'è un problema di qualità, non la puoi vendere al cliente, e allora a quel punto diciamo è un mezzo disastro, perché si facevano appunto dei piastroni che servivano solo come spessore, ma non erano un prodotto diciamo che rendeva. Non recuperavi neanche i soldi delle materie prime, ecco. Invece il C2 poteva essere venduto. Quindi si parlava di questi aspetti con Ceriani, prima di fare questo cambiamento. E poi...

AVVOCATO G. MELUCCI – Sì. No, poi c'è una seconda parte di questa telefonata dove in esecuzione di accordi – questo è quello che io individuo come argomento della telefonata – in esecuzione di accordi con i capoarea risalenti all'anno 2008, lei insomma chiedeva a Ceriani qualche indicazione in ordine alla sistemazione dal punto di vista numerico del personale nelle aree in cui lui prestava questa consulenza. Se mi può specificare meglio questo concetto, se l'ho capito bene.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – In questo caso Ceriani chiede... mi chiede una raccomandazione praticamente, perché in sostanza erano avvenute alcune automazioni in Acciaieria 2, e quindi una postazione di lavoro sui convertitori avanzava, e di conseguenza c'era il problema di ricollocare le persone diciamo all'interno dell'acciaieria, su altre postazioni. Quindi lui si raccomandava perché alcune persone valide voleva che avanzassero di grado, allora mi diceva: "Vedi un po' cosa puoi fare". Perché chiaramente lui non aveva il potere e il titolo di cambiare, cioè alla fine decidevo insieme al capoarea cosa fare, diciamo se avanzare di grado oppure no su questa persona, insieme anche all'Ufficio Personale, perché bisognava rispettare alcuni requisiti aziendali, non è... Ovviamente Ceriani su tutti questi aspetti, lui innanzitutto non era competente, perché non è che si occupava delle persone, ma avendo... li vedeva lavorare, vedeva che era una persona valida e mi diceva: "Questo qua premiamolo". Però io prendevo atto della richiesta, ma non è che facevo quello che diceva lui, perché io dovevo rispettare appunto quelli che erano i canoni sia nella fase premiante sia nell'aspetto... quello economico sia nell'aspetto addirittura di categoria, perché c'erano degli accordi precisi con l'Ufficio Personale, modulavamo queste raccomandazioni diciamo. Li metterei sotto questo aspetto.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta Ingegnere, le chiedo adesso di andare al progressivo 998 del 22...

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Numero?

AVVOCATO G. MELUCCI - 998 del 22 aprile 2010.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, le consta che in questa telefonata lei e il signor Ceriani state valutando esclusivamente la collocazione di un sistema di lavaggio dei perlini, al fine di garantire il minore sporco delle strade all'interno dello stabilimento? Se può...

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, lavaggio ruote. Noi abbiamo costruito due...

AVVOCATO G. MELUCCI – Eh, magari se può dire cosa sono i perlini, perché non tutti lo sanno. Sono dei mezzi molto grandi.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì. Diciamo, i perlini sono degli autocarri di dimensioni diciamo grosse che girano solo all'interno dello stabilimento, che possono essere fino a 50-60 tonnellate di carico. Allora, per questi mezzi che praticamente trasportavano la scoria, in questo caso parliamo della zona GRF, una volta raffreddata la scoria doveva essere trasferito all'impianto IRF, cioè di recupero ferroso, dove avveniva la macinazione, la vagliatura e poi la deferrizzazione per recuperare il ferro di dentro. Questo trasporto era fatto con i perlini. Allora era previsto e facemmo un impianto, in quel momento si stava discutendo dove fare all'interno del GRF, in quale zona, sicuramente verso l'uscita, perché poi da lì doveva entrare sulle strade asfaltate e poi andare verso l'IRF. È un impianto di lavaggio ruote sostanzialmente, spruzzi diciamo di acqua sulle ruote, e poi lui stazionava qualche minuto e poi usciva fuori dalla zona di lavaggio. Quindi si parlava. Già con il capo io avevo parlato del GRF, aveva dato una certa soluzione, e poi ci scambiavamo qualche consiglio con Ceriani se andava bene quella zona lì diciamo per la costruzione di questo impianto di lavaggio ruote.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi anche in questo caso con Ceriani si parla di un impianto da realizzare?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, un nuovo impianto.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta Ingegnere, le chiedo adesso di andare al progressivo 1100, che è strettamente correlato – lo dico ad ausilio della Corte, casomai volesse poi verificare la puntualità di questa mia affermazione - con il progressivo 1124. Sono due telefonate delle quali abbiamo parlato espressamente con il teste De Quattro.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – 1100, 23 aprile?

AVVOCATO G. MELUCCI - 1100, partiamo dal 1100.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - 23 aprile?

AVVOCATO G. MELUCCI – 23 aprile 2010, sì.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI - Allora, in questa telefonata fra lei e il signor Ceriani si parla di un acciaio denominato GX35. Se può dire alla Corte di cosa stiamo parlando e che tipo di apporto lei chiede a Ceriani rispetto a questo specifico tipo di acciaio, che tipo di consulenza in questo caso.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Scusa, nella prima telefonata ancora non c'è il codice dell'acciaio, si chiama di chiamare Bove.

AVVOCATO G. MELUCCI – Sì, infatti, è la 1124 quella in cui si parla... Allora, partiamo dalla 1100, si parla di tale Bove che chiamerà Ceriani.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Ecco, Bove...

AVVOCATO G. MELUCCI - Chi è Bove?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Bove è il capo del laboratorio delle materie prime diciamo, è quello che fa... delle materie prime e l'analisi dell'acciaio, quindi è responsabile di questi laboratori... di questo laboratorio. Quindi volevo vedere l'altra per collegare. Cioè, lui chiedeva in questa... lui, Ceriani, chiedeva a Bove, voleva sapere da Bove le analisi di una colata praticamente.

AVVOCATO G. MELUCCI – Di una colata.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Per capire come fosse andata, che cosa era successo, perché evidentemente...

AVVOCATO G. MELUCCI – Allora, io ho anticipato il tema, è corretto, ho anticipato il tema, allora le chiedo di prendere la telefonata 1124, che è sempre del 23 aprile e dista pochi minuti da quella precedente, è delle 10:59, mentre la 1100 è delle 10:06, cinquantatré minuti dopo. Se può dare un'occhiata a questa cosa.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì. Praticamente questo era un acciaio diciamo strutturale, perché era cromo nichel, cioè c'erano aggiunte delle leghe di cromo e nichel per aumentare la resistenza, e lui mi dava conferma che era andato bene, cioè la colata era riuscita. Cioè l'analisi finale richiesta era riuscita a quella che era la richiesta del cliente. Quindi, in collegamento con l'altra, voleva vedere il dettaglio dell'analisi, da parte del laboratorio, voleva da Bove, per vedere un po' tutte le forcelle dei singoli elementi come erano venuti rispetto al requisito del cliente, anche se l'esito era stato positivo. Questo è il succo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta Ingegnere, le chiedo adesso di dare un'occhiata alla telefonata, al progressivo 1564, se mi può confermare, può verificare se in questa telefonata si parla anche di particolari tipologie di acciaio e quali, e che tipo di contenuto ha questo confronto fra lei e il Ceriani dal punto di vista proprio della relazione.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Niente, qui invece è il contrario. Cioè, la qualità... un certo

acciaio, va be', di sigla RC67, nelle colate che avevano fatto... Adesso non mi ricordo se era stato fatto nel fine settimana, e quindi lui era arrivato il lunedì e aveva saputo... Lui, Ceriani, era arrivato il lunedì. Oppure era stato fatto di notte e la mattina diciamo quando ci siamo sentiti... Adesso l'orario... Erano le dieci e venti, poteva essere anche il discorso della notte. Avevano sbagliato diciamo l'analisi, e quindi sicuramente era successo qualche problema, e quindi era andata male. Lui si preoccupava che se questo succedeva quando avessimo montato il 300 sarebbe ovviamente stato ancora peggio, date le dimensioni e tutto. Questo è il succo di questa telefonata.

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, Ingegnere...

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Quindi parliamo sempre di qualità acciaio...

AVVOCATO G. MELUCCI - Sì.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - ...di un certo prodotto che era destinato alla produzione di tubi.

AVVOCATO G. MELUCCI – Per la precisione Ingegnere, c'è un passaggio. Chiedo scusa alla Corte, è un passaggio, naturalmente un'interlocuzione fra colleghi di lavoro, è un po' particolare, però dà il segno secondo noi del tipo di rapporti e del tipo di funzioni che entrambi svolgevano. Perché a un certo punto Ceriani dice rispetto a queste difficoltà nella realizzazione di questo acciaio che lei ha appena detto, ha detto... Scusatemi! Dice: "Ma che andassero a dare via il... se devo io andare a fargli ancora le colate, no?" E lei risponde: "Non puoi mica fare tu l'acciaio". Se mi può spiegare bene questo passaggio.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì. Diciamo, lui chiaramente era abbastanza passionale nelle cose, per cui certe volte si sostituiva anche al colatore pur di raggiungere la qualità prevista. Questo era un po' il senso.

AVVOCATO G. MELUCCI – Comunque lei precisa: "Non puoi mica fare tu l'acciaio".

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – E quindi io lo richiama a quelle che erano invece le regole della casa.

AVVOCATO G. MELUCCI - Esatto.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Che sono un po' diverse da quello che pensava lui.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, le chiedo adesso di verificare, di verificare con me la telefonata avente progressivo 2178.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – 2178.

AVVOCATO G. MELUCCI – 2178.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Del 04 maggio?

AVVOCATO G. MELUCCI – Del 04 maggio, 15:10. Senta, in questa telefonata il tema che voi affrontate è quello della calce.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Della qualità della calce.

AVVOCATO G. MELUCCI – Della qualità della calce. Ecco, lei è più preciso di me, se può specificare bene la cosa.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, come ho detto lo stabilimento ha due impianti di produzione calce, il Forno 1 che serve l'Acciaieria 1 e il Forno 2 che serve l'Acciaieria 2. I forni del gruppo 2 che servono l'Acciaieria 2. Qui stiamo parlando... 2178, no?

AVVOCATO G. MELUCCI – Sì, esattamente.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Stiamo parlando dei forni a calce 1, quindi per l'Acciaieria 1, e parliamo... Si preoccupava, cioè si premuniva che la qualità della calce fosse quella giusta, perché se la qualità non era giusta potevano anche avvenire degli slopping, perché la calce è un'altra delle cause per cui potrebbero verificarsi degli... potevano verificarsi degli slopping. E siccome la responsabilità degli impianti a calce non era in capo all'acciaieria, ma era un'altra area che se ne occupava, quindi nascevano queste diciamo preoccupazioni, perché chiaramente l'acciaieria non aveva il controllo proprio della produzione della calce, però voleva un prodotto secondo le caratteristiche previste.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, allora le chiedo adesso, perché quest'altra telefonata è la prosecuzione di questo tema, di verificare il progressivo - insieme a me - 2181, del 04 maggio, alle 15:20. Le due telefonate sono collegate, tant'è che sono diciamo...

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Del 04 maggio?

AVVOCATO G. MELUCCI – Sì, si distanziano di soli dieci minuti l'una dall'altra.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Okay.

AVVOCATO G. MELUCCI – Se mi può confermare che in questa telefonata proprio in ragione delle perplessità in ordine a questa qualità concordemente al signor Ceriani avete deciso di fare analizzare dal punto di vista chimico questa calce, per verificare quali caratteristiche potesse avere e per evitare ogni forma di problema. Se me lo può confermare e se mi dice in che cosa consisteva questa analisi, chi la faceva.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Allora, praticamente la calce viene prodotta dal calcare in questo caso che si prende dalle cave. Il calcare è un carbonato di calcio che per diventare calce viene messa in un forno, quindi portata in temperatura, con la temperatura si sviluppa CO₂ dal carbonato di calcio, e quindi alla fine se si trasforma... se si trasformasse tutto in calce il carbonato ci sarebbe... l'analisi finale diventa solo CaO, cioè calcio e ossigeno. Ma, poiché c'è sempre un residuo, si chiama di incotto, cioè qualcosa che è rimasta pietra, non calce, si misura la qualità residua di CO₂ che c'è dentro la calce per valutare l'incotto, normalmente è un 4-5 per cento. Però, se supera questi valori che cosa succede? Io carico una pietra per quella quota parte del CO₂ residuo invece di una calce nel forno. Quindi questo, una volta che entra il liquido dell'acciaio nel convertitore fa avvenire lì la cottura, quindi sviluppa CO₂, si aggiunge

al gas, e quindi in certe condizioni con certe scorie potrebbe anche generare lo slopping, ma potrebbe anche sporcare la lancia ossigeno, cioè altri problemi operativi. Quindi è fondamentale che la calce rispetti il requisito. Quindi, questa telefonata, invece, sembrerebbe che non li ha rispettati, anche se non dice quanto hanno trovato. Perché loro poi avevano... Oltre all'analisi ufficiale col laboratorio... Loro, quelli dell'acciaieria parlo, avevano un sistema abbastanza diciamo pratico per misurare l'incotto: prendevano la calce e la mettevano in una vaschetta di acqua, se era calce si scioglieva tutto, quello che non si scioglieva era la pietra ovviamente, e quello era l'incotto. Poi pesavano questo incotto rispetto... perché avevano una bilancia, rispetto al campione totale di calce, e quindi diciamo in maniera molto pratica già potevano avere un dato dell'incotto della calce in acciaieria. E quindi lui era agitato, perché gli avevano detto in pratica le persone che gestivano l'acciaieria, l'Acciaieria 1, sia D'Alò che il suo vice che avevano avuto questo problema di incotto, e lui chiaramente... Io lo sapevo già, perché avevo parlato con D'Alò. Perché qua ci sono le telefonate con Ceriani, ma ovviamente tutte quelle...

AVVOCATO G. MELUCCI – Va be', io difendo Ceriani.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – ...che io facevo giornalmente con D'Alò e con gli altri capiarea qui non ci sono.

AVVOCATO G. MELUCCI – Certo, io le chiedo solo di Ceriani perché lo assisto. Le volevo chiedere se ricorda che il vice di D'Alò potesse essere De Virgilis.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - De Virgilis, per l'Acciaieria 1.

AVVOCATO G. MELUCCI - De Virgilis. Dell'Acciaieria 1, okay. Ha spiegato i temi di questa telefonata. Le volevo chiedere adesso di portarsi al progressivo 2348, del 06 maggio.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – E se, in ossequio alle caratteristiche del rapporto di consulenza che lei ha descritto, chiedeva e si consultava con Ceriani sul quantitativo, sull'approvvigionamento medio di rottame da conferire che lo stabilimento doveva detenere per diciamo non avere... per avere una produzione continuativa, senza ritardi o senza comunque interruzioni. Se è questo l'ambito della telefonata che riguarda esattamente il rapporto che lei ha descritto fino a adesso.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, qua parliamo praticamente del processo dell'Acciaieria 2, diciamo si discuteva sulla carica da fare in acciaieria. Perché la carica era programmata in funzione di alcuni obiettivi diciamo di produzione, e in base a questo c'era un consumo di ghisa e un consumo di rottame conseguente. Siccome il rottame una parte era comprato, perché non era sufficiente quello che si recuperava all'interno, si cercava di minimizzarlo, perché ovviamente aveva un costo maggiore di tutti, e quindi c'era una

programmazione. Di fatto però ne era arrivato meno di quello che era stato previsto, e quindi si discuteva, lui sollecitava. Questo l'aveva già fatto anche qui Valentino, che era il responsabile dell'Acciaieria 2 in quel momento, però era un fatto di approvvigionamento esterno, quindi andava al di là dello stabilimento. Quindi con l'Ufficio Acquisti, chiedeva un mio intervento per sollecitare l'arrivo di quel rottame previsto.

AVVOCATO G. MELUCCI – Mi perdoni Ingegnere, quindi anche questo è un tema tipicamente di acciaieria?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, sì, solo di acciaieria.

AVVOCATO G. MELUCCI - Il tema affrontato in questa telefonata.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, io le chiedo adesso di andare al progressivo 2500, del 07 maggio.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Le chiedo di verificare con me alcune delucidazioni che lei chiede a Ceriani, che peraltro neanche lui le sa dare, ma le dice: “Mi informo su cosa possa stare succedendo”, in ragione del fatto che i due gestori che lei ha indicato adesso dell'Acciaieria 1 e dell'Acciaieria 2 non fossero presenti. Pure stante l'assenza di queste due persone, evidentemente la gestione era affidata ai loro sostituti, e lei chiede a Ceriani di informarsi. Volevo che lei mi confermasse il contenuto di questa telefonata.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, ogni giorno c'era un programma tra acciaieria e treni di laminazione, un programma che doveva diciamo incontrarsi, perché quello che usciva dall'acciaieria tramite le colate continue poi andava nei nastri, e quindi c'era un programma di colate specifiche da fare per quel giorno o per quel turno per soddisfare il laminatoio. Era successo che nella notte questo programma nell'acciaieria era stato variato. Il laminatoio, che ha un programma previsto, se non gli arrivano le bramme di una certa tipologia non può continuare il programma di laminazione, quindi sono costretti a fermarsi, cambiare programma. E quindi non va bene, perché non era secondo gli accordi. E soprattutto io non sapevo, perché... siccome mancavano i due responsabili dell'acciaieria, adesso non ricordo perché, se avevano avuto un problema, perché strano che i due capi acciaieria mancassero insieme, quindi non ricordo il motivo. Di fatto nessuno mi spiegava come mai erano cambiati i programmi senza una giustificazione.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ma...

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – E siccome...

AVVOCATO G. MELUCCI – Sì. Prego, prego, finisca.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – E quindi chiedevo a Ceriani se sapesse qualcosa.

AVVOCATO G. MELUCCI – Dico, neanche lui lo sapeva mi pare.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Neanche lui, però lui stava in acciaieria e poteva fare l'indagine.

AVVOCATO G. MELUCCI – Okay. Ingegnere, le chiedo di andare al progressivo 3742. E' una telefonata del 19 maggio del 2010 fra lei e il signor Ceriani.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – 2742?

AVVOCATO G. MELUCCI – 3742.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Ah! Sì, 19 maggio, ce l'ho.

AVVOCATO G. MELUCCI – Perfetto Ingegnere. In questa telefonata si parla di una riunione.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Di?

AVVOCATO G. MELUCCI – Di una riunione tecnica. Questo è il contenuto – a mio avviso – di questa telefonata, ma vorrei che lei specificasse meglio il contenuto e anche la ratio con la quale venisse convocata. Perché io vedo che è una riunione che è volutamente inclusiva di molte persone, di molti partecipanti. Se lei ci può spiegare le ragioni tecniche e organizzative per le quali ciò avveniva. Anche questa volta si fa riferimento all'Ingegnere Cola in riferimento alla laminazione, diciamo in conformità con quanto da lei detto precedentemente su un altro tema.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Allora, la riunione... Non ho ben capito il motivo della riunione. Mi pare che fosse una riunione sui costi dell'acciaieria, una riunione periodica che facevamo, quindi c'era da invitare una serie di persone, e si voleva organizzare questa, a parte... E si faceva il nome del capo dell'acciaieria D'Alò, Acciaieria 1 in quel periodo, Valentino Acciaieria 2, poi si faceva venire Bessone della manutenzione; mentre Ceriani per quel giorno diceva che la data che volevamo fissare non andava bene, perché lui era impegnato in Francia presso uno stabilimento del Gruppo Riva.

AVVOCATO G. MELUCCI – Perfetto.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Quindi questo era un po' il concetto.

AVVOCATO G. MELUCCI – Le chiedo adesso di vedere il progressivo 4529, telefonata del 26 maggio 2010.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – 26 maggio 2010, okay. Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – In questa telefonata si parla di un tema tecnico, in particolare di un'attività di manutenzione o di miglioramento di un determinato impianto, come già avvenuto in altre occasioni.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, qua...

AVVOCATO G. MELUCCI - Se mi può dire questo aspetto, se mi può...

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, il problema...

AVVOCATO G. MELUCCI - Perché è un tema che lei ha già affrontato altre volte.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Il problema è la qualità del prodotto.

AVVOCATO G. MELUCCI – Perfetto.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Cioè del laminato, dei nastri, perché c'erano dei difetti che il treno nastri diceva che erano dovuti all'acciaieria, l'acciaieria diceva che erano dovuti al treno nastri, che questo dissidio c'era spesso. Ora, per quanto riguarda Ceriani, che era dell'acciaieria, lui consigliava di verificare bene la combustione del forno di riscaldamento del treno nastri, perché se non riscaldava in maniera omogenea ne risentiva poi la qualità superficiale, perché si creavano delle cricche superficiali sul laminato. Quindi, diciamo, mi chiedeva: "Intervieni per favore con l'Ingegnere Corti..." – che si occupava della stessa cosa sul laminatoio - "...di far venire la Daniela". Appunto un costruttore dei forni, per fare mettere a punto per bene il forno di laminazione, dal lato del riscaldamento. Questo è il succo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Sì. Senta Ingegnere, le chiedo adesso di prendere il progressivo 6906, telefonata del 22 giugno 2010.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Se mi può dire in che termini, e soprattutto rispetto alla decisione di chi, lei e il signor Ceriani fate riferimento a un consulente a nome Panarelli. Se ci può dare questa risposta.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, Panarelli era un esperto che gestiva tutta la parte trattamento gas dell'acciaieria, che è un reparto dell'acciaieria, quindi tutto il lato degli estrattori, lavatori, candele, eccetera, di acciaio. Siccome è una persona che era andata in pensione, quindi aveva un contratto di consulenza, diciamo Ceriani anche qui raccomandava – sentendo un po'... avendolo conosciuto che era una persona esperta – di mantenerlo insomma, fare un contratto di consulenza. Cosa che poi abbiamo fatto, perché è stato un po' di tempo, poi ha voluto smettere alla fine.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta...

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI - ...le chiedo adesso di andare alla telefonata 10711.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Del 05 agosto?

AVVOCATO G. MELUCCI – Del 05 agosto. Se mi può collocare questa telefonata rispetto a quelli che erano i programmi dell'acciaieria e come potevano essere in qualche modo influenzati da eventuali agitazioni sindacali, di cui si fa riferimento in questa telefonata.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Allora, qui ci sono due argomenti – no? - mi pare. Va be'! Innanzitutto uno di tipo informativo sui programmi della produzione, perché io – come dico nella telefonata – avevo avvisato già il capo dell'acciaieria D'Alò che si era deciso

di aumentare la produzione degli altiforni di circa 500 tonnellate al giorno, e quindi l'acciaieria si doveva adeguare. Quindi davo questa informativa a Ceriani, perché avevo già detto a D'Alò.

AVVOCATO G. MELUCCI – Perfetto. Senta, sbaglio o anche in questo caso, nonostante l'implementazione dell'automazione, Ceriani si preoccupava di non perdere unità lavorative e voleva insomma che nessuno venisse in qualche modo distolto dalla sua attività? Se lo ricorda, e poi non so se ricorda anche come è andata a finire.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Questa parte qua non la sto ricordando bene, perché è un po'... diciamo, su più argomenti.

AVVOCATO G. MELUCCI – Va bene, se non la ricorda non ci sono problemi.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Scusi, chiedo Presidente l'autorizzazione a collegare bene il cavo, perché mi si sta scaricando.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, prego.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Okay. Bene, allora?

AVVOCATO G. MELUCCI – Un attimo solo che sto vedendo un'altra intercettazione, se mi dà un minuto. Allora, questa telefonata invece che le chiedo di prendere è la 11818.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, del 24 agosto?

AVVOCATO G. MELUCCI – Perfetto. Lei ha precisato, ha precisato i temi relativi alla qualità della calce, agli eventuali problemi che poteva determinare in tema di qualità del prodotto e per altre eventuali situazioni. In questa telefonata si dà atto di un problema che cercate di risolvere che attiene la calce, e mi preme che la Corte verifichi e comprenda la decisione perentoria che lei prende in ordine a questa situazione.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, io avevo dato ordine di fermare il forno a calce che alimentava l'Acciaieria 1, perché i risultati non erano soddisfacenti ed erano ripetitivamente non soddisfacenti, e quindi avevo dato ordine di fermarlo.

AVVOCATO G. MELUCCI - Quindi un impianto...

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Quindi informavo Ceriani di questo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi un impianto che dava delle prestazioni che non la convincevano lei lo ha fermato?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, perché la calce era incotta, quindi andavamo soltanto a creare problemi in acciaieria.

AVVOCATO G. MELUCCI – Allora, andiamo adesso alla telefonata 11820.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Questa telefonata è strettamente correlata a quella precedente, alla 11818.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Si parla appunto...

AVVOCATO G. MELUCCI - E fa comprendere le ragioni per le quali lei interviene immediatamente e in questo modo. Se lo può specificare cosa fa, cosa accade.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, in questa telefonata io appunto parlo con Ceriani dello slopping che era avvenuto poco prima, che avevo visto, ed era dal COV 1, il convertitore dell'Acciaieria 1. E Quindi parliamo dei motivi per cui probabilmente Ceriani cerca di spiegare, portare le altezze alle lance, poi le solite azioni di verifica da fare, perché fosse avvenuto questo slopping.

AVVOCATO G. MELUCCI – Mi può confermare che l'argomento viene ulteriormente discusso anche in una successiva telefonata, che è la 11826?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Del 24 agosto sempre?

AVVOCATO G. MELUCCI – Del 24 agosto.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì. Perché, secondo l'acciaieria, l'indiziato numero 1 era appunto la calce. In questa telefonata si dice questo. Okay.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta Ingegnere, lei ha detto prima: "Io, quando mi rapportavo..." Senta, abbiamo indicato quali fossero gli ambiti di questa consulenza metallurgica fatta da Ceriani, le volevo chiedere se poi nel corso della sua gestione ha potuto verificare che questi temi legati alla qualità della calce fossero dei temi diciamo rilevanti rispetto a quello che stavate facendo o che pensavate di poter risolvere attraverso appunto la verifica della qualità di questo componente.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, era una delle cause, che poi abbiamo messo a posto perché avevamo rivampato i forni gradualmente proprio per quello, per renderli efficienti. I forni della calce, intendo. Quindi mettemmo a rotazione... a sistemarli, a rinnovarli completamente, quelli dell'Acciaieria 1 essenzialmente, quelli che fornivano l'Acciaieria 1.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta Ingegnere, può andare cortesemente al progressivo 11849?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Sono tutte telefonate del 25 di agosto, siamo nel mese di agosto e sono tutte con una certa successione, ma con intervalli molto brevi l'una dall'altra.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, sono tutte dello stesso tipo, di quel periodo che avevamo questo problema dei forni dell'acciaieria... cioè dei forni a calce che servivano l'Acciaieria 1. Sono uno dopo l'altro come giorno, più o meno.

AVVOCATO G. MELUCCI – Allora, proprio in ossequio a quanto da lei specificato, io le leggo un passaggio, un passaggio di questa telefonata, lo leggo testualmente dal testo che abbiamo, dalla perizia. Se me lo può collocare rispetto a quello che ha già riferito in ordine a questo tema della calce e alle decisioni che lei ha preso. Sono telefonate che intercorrono dalle (testuale) 0:01 del 25 agosto, siamo solo alle 08:58 del 25 agosto. Del

25 agosto, sì, alle 08:56 del mattino. Quindi ad un certo punto lei dice: “Va bene, allora, io ho sospeso tutto, perché adesso quel forno lo devono svuotare, aprire e vedere che cazzo ha, perché lì si sarà creato all’inizio dell’incotto da qualche parte, e quindi il gas. Non va più bene, ci saranno delle incrostazioni dentro”.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ecco, se mi può spiegare questo passaggio, se è in linea con quanto ha già detto, se può aggiungere qualcosa o meno.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – No, è un problema del forno a calce sempre. Siccome era appena partito, si erano create probabilmente delle incrostazioni di roba non cotta che deviavano il flusso del gas, e quindi continuavano a ricrearsi. Per cui avevo detto di fermarlo, svuotarlo tutto e ripulirlo, vedere se era vero che c’erano le incrostazioni. Comunque così non poteva andare.

AVVOCATO G. MELUCCI – Tant’è vero che - se mi conferma – adesso le leggo un passaggio della telefonata. Lo leggo a lei, anche se lo dice Ceriani. Proprio in questa attività di approfondimento relativo alle cause che potevano determinare questa situazione Ceriani dice: “Quarto, quinto, sesto minuto, quando aggiungevano calce partiva questa reazione. Allora, adesso sto facendo tutte queste prove, poi pian pianino aumenterò, arriverò al 50 per cento della calce che serve”. Quindi anche in questo caso se mi può spiegare la ragione tecnica di questa prova che veniva fatta dal consulente.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, appunto, perché si era accorto che era la calce, allora la metteva un poco alla volta invece di scaricarla tutta, in modo che il gas che si produce... Cioè aumentava il tempo di colaggio diciamo, di reazione per la colata in modo da attenuare il fenomeno.

AVVOCATO G. MELUCCI – Perfetto. Senta, le chiedo adesso di andare alla telefonata numero 12079, del 27 di agosto.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – 12079?

AVVOCATO G. MELUCCI - 079. 12079.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - 27 agosto.

AVVOCATO G. MELUCCI - Del 27 agosto. In ragione di questi slopping verificatisi il 25 l’Ilva riceve una visita dell’ARPA.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ecco, se cortesemente può dare una spiegazione tecnica di questo confronto che lei ha alle 10:28 con il consulente dell’Acciaieria, signor Ceriani.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, Ceriani dice che questo problema... non sono state rispettate le regole che erano state imposte, tipo l'altezza lancia, carica con massimo 5 tonnellate di ferroso e altre caratteristiche, e quindi dice: “Io non so che fare, perché se

io gli spiego di fare così e poi non li rispettano come facciamo?” Questa era la sua posizione.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, le chiedo adesso di andare al progressivo 12371, siamo quasi alla conclusione, lo dico.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Dodicimila?

AVVOCATO G. MELUCCI – ...371, del 31 agosto 2010.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ecco, questa è una telefonata rispetto alla quale le chiedo di fare uno sforzo di memoria e di spiegare il contenuto dal punto di vista tecnico, rispetto alla qualità del processo e alla qualità del prodotto che poi ne deriva dal rispetto delle regole tecniche e operative.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Questo era... si commentava un risultato positivo sulla qualità di un acciaio per superfici esposte nel settore (parola inc.), un acciaio degasato, che aveva avuto Ceriani un ritorno da Novi che diciamo lo... in questo caso veniva zincato a Novi e poi andava in FIAT, e avevano avuto uno scarto all'interno del 3 per cento, contro invece quelli precedenti che arrivavano al 10 per cento, quindi era contento che le azioni messe a punto in acciaieria avevano portato a questo miglioramento.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta Ingegnere, lei con riferimento allo slopping ha spiegato che dal punto di vista tecnico questa... oltre ad avere spiegato qualche altra cosa in più stamattina in ordine alla calce, ha detto che sono delle pratiche operative – mi perdoni il termine - sul campo che possono o meno determinare questo tipo di fenomeno. A un certo punto, nella parte conclusiva di questa telefonata, commentando una pratica operativa che avevate evidentemente in qualche modo aggiornato rispetto a tutti quei problemi che avevate avuto nelle giornate precedenti, siamo al 31 di agosto, cioè cinque giorni... cinque-sei giorni dopo quegli episodi che abbiamo detto, a un certo punto Ceriani dice: "Quella pratica va bene, no?" E lei risponde: "Sì, sì, zero. Te l'ho detto, da venerdì mattina l'ultimo che ha fatto. Poi non aveva..." Poi, spiegando questo episodio di venerdì mattina, legato: "Non aveva rispettato la regola il nuovo che era entrato. Ceriani: "Sissignore, poi, dopo non è più uscito niente, anche sabato e domenica è andato tutto bene". Se mi può spiegare, visto che ha spiegato anche il divenire di questa nuova pratica, di queste nuove attenzioni, quello di cui prendete atto in questo momento.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Adesso non ricordo le azioni che ha fatto, ma si spiega da solo. Cioè, anche qui erano state concordate alcune azioni che hanno rispettato, quando le hanno rispettate non si sono registrati fenomeni, invece il nuovo... la persona che è montata, che era di riposo prima da quello che ho capito... non si sono passate le

consegne e ha fatto... è avvenuto di nuovo lo slopping.

AVVOCATO G. MELUCCI – Quindi quando fa riferimento all'ultimo che è entrato si riferisce all'operatore?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, che probabilmente o era stato in ferie o di riposo settimanale, non gli avevano dato tutte le informazioni, non si erano passate le... come si dice? Il passaggio di consegne tra un operatore e l'altro.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta Ingegnere, le faccio l'ultima domanda ritornando a un tema iniziale, quello degli organigrammi, se le risulta che questi organigrammi dell'intero Gruppo Riva fossero inviati via intranet alle persone dello stabilimento, capiarea, capituono, insomma fino a che punto erano divulgati e attraverso quali modalità durante il periodo della sua gestione.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Erano intranet per la vigilanza che doveva fare un po'... alcuni controlli sia all'ingresso che... e all'Ufficio Personale, alcune figure. Per i singoli capiarea erano solo gli organigrammi dello stabilimento diciamo. Ma sempre venivano inviati o via mail o via intranet.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, mi correggo, questa domanda è veramente l'ultima, perché prendo una telefonata tratta dall'ordinanza di custodia cautelare. È la 7759. Questo è un tema che lei ha già trattato e forse questa telefonata...

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Scusi, non ho capito il numero.

AVVOCATO G. MELUCCI – 7759.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Del 30 giugno?

AVVOCATO G. MELUCCI – Del 30 giugno. Lei ha già fatto riferimento.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, ho già fatto riferimento.

AVVOCATO G. MELUCCI – Mi faccia fare la domanda, se no poi... Lei ha già fatto riferimento alle caratteristiche, all'umanità e al carattere di questa persona, del signor Ceriani, soprattutto rispetto alla sua volontà insomma di mettere nella giusta luce le persone che si impegnassero, e in questa telefonata - se me lo può confermare - vi confrontate su talune indicazioni che lui aveva dato, lei le ha chiamate raccomandazioni, poi dirà meglio, l'ha vissuto in prima persona, che però lei aveva... Dice Ceriani: "Queste le hai bloccate, cioè non hai diciamo seguito le mie indicazioni". Lei ha spiegato che non le seguiva in maniera pedissequa, quindi se mi può confermare, perché in questa telefonata c'è esattamente il ritorno di quello che lei ha spiegato.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, esatto, perché lui si lamentava che io avessi bloccato queste cose. Però questa cosa l'avevo fatto anche...

AVVOCATO G. MELUCCI – Il passaggio è questo. La interrompo un attimo, scusi. Il passaggio è questo: "Sì, ti avevo cercato perché mi sono venuti a dire che hai bloccato

tutti i passaggi di categoria". Lei dice, molto garbatamente: "Non li ho bloccati, li stiamo ripensando un po'".

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Se mi può dire se questa telefonata rientra nel novero di quelle che lei ha specificato.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, sì, la raccomandazione che mi faceva per alcune persone che per lui erano valide, di fargli il passaggio di livello diciamo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ma la decisione finale era presa nelle modalità che ha detto prima? Mi dica "sì", "no", se no...

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì. Sì, sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – Perfetto, ho finito. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Quindi non ci sono se non sbaglio altri difensori che hanno chiesto l'esame di questo imputato. Si passa... O sto sbagliando? Cioè che abbiano chiesto l'esame...

AVVOCATO S. LOJACONO – A me sembra corretto. A me non pare di aver chiesto l'esame.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'esame. Il controesame. Quindi abbiamo esaurito i difensori che hanno chiesto direttamente l'esame dell'imputato Ingegnere Capogrosso. Diciamo dovremmo iniziare il controesame. Le Parti Civili vogliono proporre qualche domanda in controesame?

AVVOCATO P. PALASCIANO – Sì, io un paio di domande vorrei proporre.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dica il suo nome, Avvocato, per il verbale.

CONTROESAME DELLA PARTE CIVILE, AVVOCATO P. PALASCIANO

AVVOCATO P. PALASCIANO – Sì, Avvocato Palasciano per il verbale. Buongiorno, Ingegnere.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Buongiorno.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Senta, una prima domanda riguarda il periodo in cui lei ha detto di essere venuto a conoscenza del problema diossina. Ha detto nel 2006, vero?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – No, il problema diossina, mi era stato fatto... mi aveva chiesto il Pubblico Ministero da quando sapevo che c'era la diossina. Già il BREF 2001 parla che l'impianto di agglomerazione genera diossina, quindi nel 2006 abbiamo iniziato a preoccuparci di come misurarla diciamo.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Quindi conoscevate il problema diossina già dal 2001?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Non il problema, io conoscevo, perché è pubblicato sui

BREF, cioè i documenti europei ufficiali...

AVVOCATO P. PALASCIANO - Certo.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - ...che dicono le sostanze inquinanti emesse dagli impianti di un ciclo siderurgico. E se va nella pagina dove dice "agglomerato" spiega che la diossina viene... Non solo, ma si definisce anche un fattore di emissioni. Cioè, X grammi a tonnellate di acciaio o a tonnellate di agglomerato, dati che noi abbiamo usato per fare la dichiarazione INES, perché all'epoca non la misuravamo la diossina.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Ho capito. Dal 2001 che cosa avete fatto allora?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Allora, io ho spiegato...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, mi perdoni, però ha già risposto su questi temi in maniera proprio molto dettagliata. Cioè: "Cosa avete fatto dal 2001?" significa ricominciare l'esame e il controesame del...

AVVOCATO P. PALASCIANO – No, no! No, assolutamente.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Però se dobbiamo ripetere tutto, insomma... Faccia magari delle domande più specifiche.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non ricordo che questa domanda specifica sia stata posta, se ci sono state delle iniziative.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Ma io non ricordo che ha detto che abbiamo fatto qualcosa. "Abbiamo iniziato a fare qualcosa dal 2006".

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se ci sono state delle iniziative nel periodo tra il 2001 e il 2006.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, credo che abbia detto più volte, ma non abbiamo problemi che risponda, semplicemente per economia processuale. Credo che abbia detto più volte che hanno agito sull'emissione di polveri, atteso che la diossina è adesa alla polvere, e quindi in una prima fase hanno agito... Lo ha detto, lo ha documentato. Non abbiamo problemi, lo ripete.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, si riferisce al periodo precedente.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Chiedo scusa, il periodo antecedente.

AVVOCATO V. VOZZA – Sì, sì, proprio di quello ha parlato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi è ammessa la domanda.

AVVOCATO P. PALASCIANO - Dal 2006 lo sappiamo bene, ha parlato anche del cloro.

AVVOCATO V. VOZZA – Prima del 2006 si è riferito, però può rispondere.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, Ingegnere, può rispondere. Quindi dal 2001?

AVVOCATO P. PALASCIANO – Dal 2001. Da quando avete avuto conoscenza.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Allora...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono state le iniziative? Se ci sono state, ecco, questa è la domanda.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, nel primo periodo, diciamo dal 1995 fino al 2006 che cosa è stato fatto? È stata ridotta l'emissione di polvere al camino E 312, perché la polvere è un veicolo che trasporta tutti gli inquinanti, compreso la diossina. Questa polvere agli inizi del 1995, anzi il primo dato era del '91 che avevamo a disposizione, non misurata ancora la polvere ma stimata, erano come concentrazione 171 milligrammi a normal metro cubo. Noi abbiamo fatto l'investimento, il primo, di aggiungere un elettrofiltro avanzato, previsto poi successivamente nel 2001 dal... Cioè nel... Sì, già nel 2001, ma poi anche nelle BAT Conclusions, di elettrofiltro avanzato per abbattere le polveri, e abbiamo abbattuto le polveri a valle di questo investimento, ho dato dei numeri, che 171 è diventato 55, in quella differenza c'è una riduzione sicura anche di diossina.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Quindi quando ha fatto questo investimento?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Nel '99/2000. In questi due anni abbiamo costruito i due MEEP, uno per ogni linea. Anzi, sono quattro, perché poi all'interno della linea a gruppi di due.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Va bene. Senta, poi ha parlato degli investimenti. Nella brochure che avete depositato ci sono investimenti totali per 4 miliardi 576 milioni e spiccioli altri, questi sono diciamo per motivi ambientali, per benefici ambientali, la somma rimanente, quelli dei 203 miliardi.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – No.

AVVOCATO V. VOZZA – No, no. No, no!

AVVOCATO P. PALASCIANO - No?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, Avvocato, un milione... l'abbiamo commentato questo, un milione...

AVVOCATO P. PALASCIANO - Sono solo quelli? E poi...

AVVOCATO V. VOZZA – Un milione cento... Un miliardo 142 milioni.

AVVOCATO P. PALASCIANO - Un miliardo 142.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Un miliardo.

AVVOCATO V. VOZZA - Sono di investimenti solo ambientali.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E poi le voci successive sono diciamo una scomposizione di questo miliardo.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Sono... Sì, d'accordo. Volevo dire, di questi, comunque di tutta la somma, sono tutti investimenti di autofinanziamento o ci sono stati dei contributi per esempio regionali, statali o comunitari?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Zero finanziamenti, perché questi... parliamo di investimenti ambientali che sono per legge, non sono... non sono...

AVVOCATO P. PALASCIANO – Ho capito. Va bene, d'accordo. Senta, poi, ritornando alle

Batterie di cui lei ha parlato, soprattutto per le modifiche che riguardano le porte, parlava di eliminare completamente gli sfiati per motivi ambientali, cioè le perdite di gas che inquinavano l'ambiente. Ma se c'erano questi sfiati non pregiudicava la produzione?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, anche su questo ha ampiamente spiegato. Proprio sono domande del Pubblico Ministero, risposte già del... Se dobbiamo ripetere tutto!

AVVOCATO P. PALASCIANO – No, assolutamente, è completamente diversa, perché è stata...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, questa non me la ricordo proprio. È ammissibile la domanda. E' ammessa. Prego, può rispondere.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì. Guardi, dal punto di vista teorico Ecologia significa equilibrio tra un processo e l'ambiente che lo circonda. Se c'è emissione c'è per forza un'influenza sulla produzione, cioè una perdita, perché tutto ciò che esce non lo recuperi come prodotto.

AVVOCATO P. PALASCIANO - Certo.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - In quel caso parliamo di gas.

AVVOCATO P. PALASCIANO - Di gas.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - La produzione del gas si abbassa, perché se non viene convogliata dove deve essere convogliata, per quella quota parte dello sbuffettino, il fumo di sigaretta come dicevamo noi quando facciamo le ispezioni, che facevano le ispezioni sulle porte, è un gas che invece di essere raccolto e quindi recuperato come valore viene perso. In più inquiniamo. Quindi l'Ecologia è uno squilibrio... cioè l'inquinamento è uno squilibrio...

AVVOCATO P. PALASCIANO – Della produzione.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – ...del rapporto tra l'impianto e l'ambiente che penalizza ovviamente la produzione, o di gas o di coke, in questo caso di gas.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Di gas. E quindi l'investimento sulle porte è stato più riferito a una condizione ambientale, di miglioramento ambientale o una condizione di miglioramento produttivo?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – I miglioramenti e le azioni sono classificate – ho detto – all'interno del BREF in due tipi, quelli che ci metti un tappo alla fine e quelli che lavori sul processo. Si preferisce lavorare sul processo, perché fa tutte e due le cose, migliora il processo perché non sia invasivo sull'ambiente e migliora anche l'inquinamento. Quindi possono coesistere, anzi coesistono, devono coesistere l'ambiente e la produzione. È come dire che con la qualità - l'altro aspetto - non posso produrre un prodotto che non è accettabile qualitativamente, non è produzione quella, perché viene a

scapito di qualcosa. Allora, questo concetto è legato appunto dall'equilibrio. Se si fa un investimento sul processo, process integrated, miglio il processo, miglio anche l'ambiente.

AVVOCATO P. PALASCIANO – D'accordo. Senta, poi tutti gli investimenti dal punto di vista ambientale, che vanno dal 1995 sino al 2010-2011, l'ultima cosa che abbiamo... Nel frattempo che c'erano queste necessità temporali per mettere a posto gli impianti, per fare le modifiche e tutto quanto, i livelli di inquinamento come erano misurati, che cosa succedeva?

AVVOCATO V. VOZZA – Credo che la domanda sui livelli di inquinamento non sia possibile.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, è un po' generica.

AVVOCATO P. PALASCIANO - Ma sono riportati...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Che cosa vuole dire esattamente?

AVVOCATO P. PALASCIANO - Chiedo scusa...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma non si capisce.

AVVOCATO P. PALASCIANO - Sono riportati per ogni tipo di investimento che è stato fatto...

AVVOCATO V. VOZZA – La prestazione.

AVVOCATO P. PALASCIANO - ...correttamente, e viene fuori un beneficio ambientale.

AVVOCATO V. VOZZA - In termini di prestazione.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Se l'investimento, se il lavoro di modifica parte in un anno, per esempio il 2001, e finisce nel 2003-2004, nel frattempo, nel frattempo questi valori poi riportati come benefici ambientali che valutazione potevano avere? Nel senso: si continuava ad inquinare nel frattempo?

AVVOCATO V. VOZZA – No, Presidente, ma che domanda è?

AVVOCATO P. PALASCIANO – Come ora, come succede ora praticamente.

AVVOCATO V. VOZZA – Sull'investimento peraltro credo che abbia riportato, la prestazione di quei...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Probabilmente il senso della domanda è questo, cioè in che momento si producevano i benefici.

AVVOCATO P. PALASCIANO - I benefici, certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Forse, diciamo in questo senso.

AVVOCATO V. VOZZA – Però a me pare che in sede di esame l'Ingegnere abbia detto: "Questo investimento produce questo beneficio". Per esempio: coi filtri a manica abbiamo la garanzia del produttore che contiene le emissioni entro questo limite. Che significa la domanda "il livello di inquinamento"? Io investo, faccio un filtro a manica e il filtro a manica mi garantisce questa prestazione.

AVVOCATO P. PALASCIANO – No, la domanda è un'altra, chiedo scusa collega.

AVVOCATO V. VOZZA – Non ho capito, cosa...

AVVOCATO P. PALASCIANO - La domanda è un'altra. Nel frattempo che si sostituivano i filtri a manica che cosa succedeva? L'impianto era in marcia, si continuava ad inquinare?

AVVOCATO V. VOZZA – No, la domanda non si può... "Si continuava a inquinare", Presidente!

AVVOCATO P. PALASCIANO - Ah, no!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non è ammessa. Avvocato, in questi termini non è ammessa la domanda.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Ma perché? Chiedo scusa, Presidente, non è che voglia insistere, abbiamo pazienza! Qua c'è scritto, per esempio, che per le Batterie si è iniziato nel 2001 e si è finito nel 2012. Nel frattempo, mentre c'era una batteria che veniva modificata correttamente, secondo i benefici ambientali richiesti e produttivi, come abbiamo appena sentito, nel frattempo le altre batterie che cosa davano? Davano come prodotto finale il coke e come aspetto ambientale l'inquinamento. Questa è la domanda.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, ancora una volta non credo sia ammissibile. Presidente, peraltro credo che stravolta totalmente tutto quello che l'Ingegnere ha cercato di spiegare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, è poco chiara la domanda, in questi termini non la posso ammettere.

AVVOCATO P. PALASCIANO - E allora...

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - No, l'unica cosa che posso aggiungere...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se magari la vuole precisare, nel senso che... diciamo che il periodo di tempo necessario a fare l'investimento, cioè che cosa determinava in punto di benefici? Il beneficio in che momento si poteva apprezzare? Questa è la...

AVVOCATO P. PALASCIANO - Alla fine.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, la deve dare il teste.

AVVOCATO V. VOZZA – Anche perché, Presidente, la domanda sembra del collega che si parta da zero. Cioè da zero all'investimento. Non è così.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Immagino però che dipenda dall'intervento anche, perché diciamo...

AVVOCATO V. VOZZA – Sullo specifico intervento credo che sia ammissibile: "Cosa avete fatto?", ma non cosa è successo in sedici anni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Può dare una risposta magari da tecnico.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, da tecnico dico che il processo è stato sempre monitorato sia all'esterno, perché ho indicato alcuni indicatori esterni diciamo, per la quota parte poi che spettava all'Ilva, perché non è che c'è solo l'Ilva all'esterno. Sicuramente è la parte predominante, però c'erano anche gli altri. Ho dato degli indicatori sia sulle polveri sottili... sospese, scusi! Sia sulle polveri sedimentabili, sia sull'SO₂, cioè su quelli... sia sul benzopirene, l'andamento nel tempo. Tutti questi indicatori erano in diminuzione, cioè dall'inizio della privatizzazione alla fine erano progressivamente migliorabili. Naturalmente quando... nel caso del benzopirene i primi dati sono nel 2009, perché è il primo anno che è stato misurato, per gli altri invece si misurava prima. All'interno invece c'erano dei monitoraggi che possiamo dividere per le emissioni convogliate, erano per i camini più impattanti, quali quelle delle Batterie e dell'Agglomerato E 312, già dal 2004, e poi diciamo in giù, a venire in su, i camini erano monitorati costantemente per le polveri, per l'SO₂, per l'NOX, non solo, ma questi dati erano collegati e trasmessi online all'ARPA, e anche qui ho fatto vedere gli andamenti costanti nel tempo di miglioramento. Quindi, se vogliamo parlare di miglioramento ambientale, che è il negato di inquinamento, si vede anche qua che le emissioni convogliate sono diminuite progressivamente dal '95 fino al 2012. Ovviamente, siccome al miglioramento non c'è limite, si può ancora migliorare. Quindi tutta l'attività... Per le diffuse all'interno, soprattutto per le Batterie che lei ha citato...

AVVOCATO P. PALASCIANO - Sì.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - ...abbiamo sempre monitorato le emissioni delle porte, del piano di carica, della caricatrice, eccetera. Abbiamo sempre dichiarato quello che avveniva. Anche lì le emissioni nel tempo, quelle diffuse, sono andate a migliorare. Quindi non era un sistema fuori controllo. Poi, quando si parla dal '95 al 2012, che io per correttezza... L'ultimo impianto poi non è 2012, perché la cokeria è certificata dall'ARPA Puglia che entro... al 2010, cioè a fine 2009, quindi mettiamo 2010, aveva fatto tutti gli interventi previsti dalle BAT... dalle BAT, MTD 2005 mi riferisco.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Senta, un'ultima domanda. Visto proprio quest'ultimo ragionamento che ha fatto, in questa tabella dell'andamento delle polveri sospese nell'ambiente Rione Tamburi, l'ultima, una delle ultime slides che abbiamo visto, c'è l'andamento del PM10 che sembra in discesa in valore percentuale, vero?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – No in percentuale, ho messo il numero diciamo medio dell'anno misurato dalle centraline del Rione Tamburi.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Del Rione Tamburi. Qui per l'anno 2008 c'è un numero 36.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, esatto.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Mentre a gennaio 2009 l'ARPA accerta il superamento del

benzoapirene nel PM 10 per l'anno 2008 nella stazione di monitoraggio di via Machiavelli. Quindi questo valore è lo stesso di quello che ha riportato lei?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – No, no, perché quello è il PM 10, quello del... 36 mi pare che ha detto, quello è il PM 10. Il benzopirene è una parte, è una componente del PM 10, quindi...

AVVOCATO P. PALASCIANO – Sì, sì, che però è fuori norma, era fuori limiti come ha detto l'ARPA.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Allora, non c'era un limite secondo la nostra...

AVVOCATO V. VOZZA – Chiedo scusa, no! Chiedo scusa Presidente, la domanda è nociva, perché già dà per presupposto un limite. Allora, se il collega vuole chiarire, perché innanzitutto non è un limite ma è un valore obiettivo, e ancora una volta dobbiamo capire a far data da quando. Tanto per...

AVVOCATO P. PALASCIANO – Ma è l'ARPA che l'accerta qui.

AVVOCATO V. VOZZA – Chiedo scusa, è una norma che parla di valore obiettivo.

AVVOCATO P. PALASCIANO - E' l'ARPA.

AVVOCATO V. VOZZA – L'ARPA non è un legislatore, può scrivere quello che vuole, e peraltro parla di valore obiettivo anche l'ARPA collega, ma di limite.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Quando dice: "Accerta il superamento del benzopirene nel PM 10".

AVVOCATO V. VOZZA – Che vuol dire il superamento del benzopirene nel PM 10?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene Avvocato, qual è la domanda? Perché non ho ben compreso.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – La domanda è che l'Ingegnere ha riportato in questa tabella il valore 36, in diminuzione rispetto alla concentrazione del PM 10, mentre invece il benzoapirene contenuto nel PM 10 supera il limite secondo l'ARPA.

AVVOCATO V. VOZZA – Chiedo scusa, c'è un'altra tabella.

AVVOCATO P. PALASCIANO - Nella stessa stazione di rilievo.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, per chiarezza...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però, Avvocato, non è proprio diciamo la stessa cosa, non c'è una condizione...

AVVOCATO V. VOZZA – Forse al collega era sfuggito. C'è un istogramma di concentrazione di polveri sospese nel Rione Tamburi e poi c'è un altro istogramma, un'altra tabella che riguarda le misurazioni del benzoapirene. Stiamo parlando ovviamente di misurazioni all'esterno, quindi effettuate da enti pubblici. Non capisco cosa voglia chiedere il collega.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non lo so che cosa è interessato a sapere, come mai diminuendo

le polveri...

AVVOCATO P. PALASCIANO - Fatte dall'ARPA.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...diciamo aumenta...

AVVOCATO P. PALASCIANO – Rimane... Supera il limite, soprattutto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Senza magari parlare di limite, perché è controverso.

AVVOCATO V. VOZZA – Che non c'è.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Diciamo che...

AVVOCATO P. PALASCIANO - Ma...

AVVOCATO V. VOZZA – No, no, non c'era. Presidente, era un valore obiettivo che...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Forse...

AVVOCATO V. VOZZA – nella disputa col Pubblico Ministero, secondo la Procura...

AVVOCATO L. PERRONE - Il collega sta alzando un polverone.

AVVOCATO V. VOZZA – ...si applicava in un periodo precedente, secondo noi sulla base normativa ad un periodo successivo. Ma anche il Pubblico Ministero credo che sia d'accordo che si tratti di un valore obiettivo, perché la legge testualmente parla di valore obiettivo. La decorrenza di questo valore obiettivo è stato oggetto – come dire? – di disputa, la chiarirete voi innanzitutto perché è un dato normativo, ma anche la Procura ha sempre parlato correttamente di valore obiettivo, perché di questo parliamo. Quindi già limite è proprio fuori luogo nella domanda.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Ma è l'ARPA che lo scrive. Va be'! D'accordo. Io...

AVVOCATO V. VOZZA – Non è la Corte Costituzionale l'ARPA, la norma parla di valori obiettivi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, però la domanda in questi termini... In questi termini non è ammissibile, diciamo...

AVVOCATO P. PALASCIANO – Cioè, stiamo parlando di due numeri differenti che sembrano uno migliorativo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però sono sostanze differenti.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Appunto! La sostanza, siccome il benzoapirene che era quello che determinava...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non sono paragonabili. Non sono direttamente raffrontabili.

AVVOCATO V. VOZZA – Chiedo scusa, nel 2008...

AVVOCATO P. PALASCIANO – Sono quelli però che incidono sulle decisioni.

AVVOCATO V. VOZZA – Se fa riferimento al 2008 non c'è misurazione.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Poi rispetto a queste decisioni il Sindaco ha emanato tutte le...

AVVOCATO V. VOZZA – Ma non c'è misurazione di benzoapirene nel 2008.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Potremmo chiedere all'Ingegnere come mai, visto quello che lei ha riferito, diciamo come mai rispetto a una diminuzione del PM 10 invece si registra non una corrispondente riduzione...

AVVOCATO P. PALASCIANO - Il benzoapirene era fuori limite.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...sulla base diciamo del principio che lei ha affermato durante l'esame.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, ma nel 2008 non c'è una misurazione su base annuale del benzoapirene, quindi non so di cosa stia parlando.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi neanche lo stesso periodo, perché l'Avvocato ha parlato...

AVVOCATO P. PALASCIANO – Come no?

AVVOCATO V. VOZZA – No, nel 2009, la prima misurazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...dei primi mesi del 2009.

AVVOCATO V. VOZZA – La prima media annuale del benzoapirene è del 2009.

AVVOCATO P. PALASCIANO - A gennaio 2009 l'ARPA accerta il superamento per l'anno 2008 nella stazione di monitoraggio di...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però, Avvocato, se noi prendiamo il 2009 di PM 10 c'è una riduzione, quindi voglio dire... il presupposto di partenza della domanda già non è chiaro.

AVVOCATO P. PALASCIANO – È una componente il benzoapirene del PM 10. All'interno del PM 10...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per, Avvocato, lei sta pretendendo di confrontare due valori diversi di due anni diversi. Quindi, diciamo, andiamo un po' abbastanza nelle supposizioni, nelle...

AVVOCATO P. PALASCIANO – No, chiedo scusa, allora non sono stato chiaro. Nel 2009 è stato presentato per l'anno 2008 e il valore che ho letto io è del 2008, della stessa stazione di rilevazione. Il monitoraggio in via Machiavelli. Quindi solo questo volevo sapere, perché mai questo limite era al di là di quello come accertato dall'ARPA.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, ancora una volta, oltre... il fatto del limite non lo dico più, guardi! Faccio grazie a chiunque. Tanto basta leggere la norma...

AVVOCATO P. PALASCIANO - Però rispetto a...

AVVOCATO V. VOZZA - ...la direttiva europea, è un valore obiettivo. Ma andiamo avanti.

AVVOCATO P. PALASCIANO - Va bene, d'accordo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, la domanda è ammissibile soltanto se vogliamo chiedere all'Ingegnere Capogrosso se diciamo si spiega come mai da un lato c'è una diminuzione delle polveri, da un lato sembrerebbe che ci sia una non correlativa diminuzione del benzoapirene. Solo in questi termini.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, ma non è una diminuzione, perché non c'è...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non c'è, non c'è. Siccome lui ha affermato che diciamo nelle polveri sono contenute queste sostanze...

AVVOCATO V. VOZZA – No, chiedo scusa, non è con lei. Il collega dice rispetto al 2008, ma... Sì, secondo lui... Quello che ho capito, secondo la domanda – chiedo scusa al collega - ci sarebbe una incongruenza sul fatto che la misurazione del benzoapirene supera il valore di 1, chiamiamolo valore di 1. Ma questo non significa che c'è un aumento rispetto all'anno precedente. Quindi quella misurazione di benzoapirene non può porsi in termini comparativi con un aumento che non è assolutamente provato, non è misurato, perché non abbiamo il dato precedente. Quindi non può dire è diminuita la concentrazione di polveri sospese ed è aumentato il benzoapirene, perché il benzoapirene non è aumentato, è misurato superiore a 1.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì, sì. È chiarissimo.

AVVOCATO V. VOZZA - Quindi non ha senso così posta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi, Avvocato, se la vuole chiarire, perché altrimenti... Cioè i termini di confronto non ci sono, quindi è difficile...

AVVOCATO P. PALASCIANO – Ma io non posso chiarire altro che quello che è scritto nella comunicazione dell'ARPA, è l'ARPA che comunica che in quella stazione di rilievo in via Machiavelli ha trovato...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, e qual è la domanda allora, Avvocato?

AVVOCATO P. PALASCIANO – ...ha trovato per l'anno 2008, quindi un monitoraggio in continuo, il benzoapirene che superava i limiti. Io non posso dire altro.

AVVOCATO V. VOZZA – Ma quindi non un aumento. Quindi dov'è incongruente con la diminuzione delle polveri?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi la domanda qual è?

AVVOCATO P. PALASCIANO – Ecco, mentre... mentre dell'istogramma che ha presentato l'Ingegnere c'è scritto che il PM 10 in totale, quindi nelle componenti di polvere e di benzoapirene, ha subito una diminuzione, per cui dice è un andamento migliorativo. Non è vero, perché bisogna considerare che il benzoapirene...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, questo sarà motivo, materia di discussione.

AVVOCATO P. PALASCIANO - E va be'! Lo discuteremo.

AVVOCATO V. VOZZA – Il benzoapirene non è aumentato, non è storico il dato, come lo dobbiamo spiegare?

AVVOCATO P. PALASCIANO – Rispetto ai valori del benzoapirene...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO P. PALASCIANO - ...bloccano, bloccano il traffico, bloccano le altre cose, quindi

i Comuni assumono delle decisioni che sono diciamo appunto bloccanti, che bloccano le attività in funzione di questi limiti che pongono le stazioni di rilievo pubbliche, quelle dell'ARPA. Poi si parlerà pure della provenienza delle polveri, e quindi lo vedremo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, si parlerà al momento opportuno.

AVVOCATO P. PALASCIANO – Va bene. Non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, grazie. Altre Parti Civili devono fare domande? No.

Adesso facciamo la pausa, dopodiché il controesame, poi ci sarà il riesame del Pubblico Ministero, eventuale dell'Avvocato Vozza, e poi dovremmo iniziare con l'Ingegnere De Felice. Ci vediamo - allora, sono le due e mezza - diciamo alle tre e un quarto.

(Il processo viene sospeso alle ore 14:25 e riprende alle ore 15:37).

AVVOCATO V. LANZALONGA – Presidente, buonasera, l'Avvocato Viviana Lanzalunga, sono sopraggiunta nel pomeriggio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, grazie Avvocato. Sì, Avvocato Lojacono.

AVVOCATO S. LOJACONO - Parti Civili non ce ne sono più, giusto?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì, infatti. Prego, Avvocato.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO S. LOJACONO

AVVOCATO S. LOJACONO – Grazie. Sono l'Avvocato Lojacono per il verbale e per i suoi assistiti, compresa Riva Forni Elettrici. Ingegnere non la vedo, ho solo pochissime proprio domande per lei. Presidente, la prima domanda che rivolgerò all'Ingegnere Capogrosso attiene alla collocazione di quei due canali che possiamo definire di scarico di cui abbiamo parlato diverse volte in questo processo. Mi sono permesso per una questione diciamo di chiarezza di tutti - perché credo che sulla posizione quantomeno geografica sia necessario che abbiamo tutti un dato, un dato preciso - di stampare due fotografie aeree dell'area. Sarebbe come mostrare diciamo un atlante, non penso che debbano esserci problemi, comunque la faccio vedere al Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, grazie.

(L'Avvocato Lojacono mostra al Pubblico Ministero la foto in oggetto).

AVVOCATO S. LOJACONO – E' una semplice fotografia aerea, senza che io abbia messo nessun'indicazione su questa fotografia. Chiederei la cortesia all'Ingegnere Capogrosso,

siccome anche su domande dell'Avvocato Vozza ha parlato di due canali – diciamo così – di scarico, di indicare se è possibile con una freccia rossa, scrivendo uno e due, questi due canali, indicando con una freccia e diciamo il numero 1 quello che è il Canale 1 di cui abbiamo parlato anche con l'Ingegnere Valenzano e con una freccia e il numero 2 il secondo canale di cui ha parlato ieri con l'Avvocato Vozza.

(L'Avvocato Lojacono mostra all'imputato la foto in oggetto).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi non ci sono osservazioni del Pubblico Ministero. Quindi l'Ingegnere Capogrosso ha contrassegnato in rosso Canale 1 e Canale 2.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ecco, chiederei di acquisire a questo punto questa fotografia, chiedendo anche all'Ingegnere Capogrosso se quello che ha contrassegnato come Canale 2 si trova diciamo... il suo recapito si trova all'interno del cosiddetto Sporgente Polifunzionale.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, confermo, poli... Non Polifunzionale, polisettoriale.

AVVOCATO S. LOJACONO – Polisettoriale, scusate. Ecco, passerei dopo questa diciamo precisazione geografica a due domande che attengono a due conversazioni intercettate sull'utenza dell'Ingegnere Capogrosso, e quindi parliamo sempre del RIT 258, e trascritte dal perito. Allora, la prima, parliamo di conversazioni che riguardano in qualche modo l'attività del signor Rebaioli, che è una delle persone che io difendo. La prima è RIT 258, è progressivo 8410 dell'8 luglio del 2010, alle 06:46 del mattino, credo.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, l'ho trovata.

AVVOCATO S. LOJACONO – L'ha trovata? Nelle primissime righe di questa conversazione telefonica, Ingegnere, l'Uomo 2, che dovrebbe diciamo corrispondere a lei, dice: "È un disastro questa discarica". Questa è una telefonata che dovrebbe essere intercorsa, secondo quello che risulta, tra lei e l'Ingegnere Andelmi. Siccome la parola "discarica" potrebbe dare adito a qualche equivoco, le volevo chiedere se leggendo anche il seguito di questa conversazione trascritta può spiegare alla Corte che cosa si intendeva per "discarica".

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, si intendeva discarica materie prime, perché la competenza dell'Ingegnere Andelmi, oltre ai parchi, era anche i due moli, lo Sporgente numero 2, lo Sporgente numero 4, dove avviene lo scarico di minerali e fossili e il caricamento della loppa, in particolare sullo Sporgente numero 2.

AVVOCATO S. LOJACONO - Quindi, scusi, se ho capito bene il termine discarica corrisponde a scarica?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Cioè, lo scaricamento sostanzialmente?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, lo scaricamento del materiale.

AVVOCATO S. LOJACONO - Okay.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Che avveniva tramite diciamo benne sui carriponte che erano sulle banchine.

AVVOCATO S. LOJACONO – Okay.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Si chiamano scaricatori per la precisione, non proprio carriponte.

AVVOCATO S. LOJACONO – Benissimo. La seconda domanda che le voglio fare, che poi è anche l'ultima, perché non ce ne sono poi mi pare altre, è un'altra conversazione, che è sempre il RIT 258/10, il progressivo è il 10235, del 28 luglio 2010 alle 19:06.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – L'ho trovata.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ecco, per farle la domanda rispetto a questa conversazione io però ho bisogno - è cortissima - di farle ascoltare l'audio di questa telefonata che abbiamo già diciamo preparato sul nostro computer, in modo che lei possa dire alla Corte, identificare per la Corte gli interlocutori di questa telefonata, e in particolare chi è il suo interlocutore. Se posso con l'aiuto di un microfono farla sentire.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Le altre Parti hanno qualcosa da obiettare? No. Prego.

(Si procede all'ascolto in Aula della suddetta telefonata).

AVVOCATO S. LOJACONO – Così poi faccio la domanda, se fosse possibile anche tornare indietro di dieci secondi per sentire quest'ultima frase che è importante per la mia domanda.

(Si riascoltano gli ultimi secondi della suddetta telefonata).

AVVOCATO S. LOJACONO – Allora, innanzitutto adesso cercherò di rendere evidente il perché. La prima domanda che le faccio è: chi è l'interlocutore, il suo interlocutore in questa telefonata?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – L'Ingegnere Andelmi, responsabile sia dei parchi che dei pontili.

AVVOCATO S. LOJACONO – Allora, in questa telefonata, come possiamo leggere dalla trascrizione periziata, si dice, lei dice: “Dicevo quel discorso che abbiamo fatto di spostare i sociali dal * (asterisco), no, no che li spostiamo da un giorno all'altro”. E lei

continua: "Lo sa, Andelmi, che bisogna parlarne con il Personale". Andelmi risponde: "Sì, con i sindacati, fare le riunioni, certo". E lei continua: "In modo che... cioè, bisogna fare le cose per bene, no?" Andelmi risponde: "Sì, sì, lo so, lo so". E lei dice: "Se no..." Andelmi prosegue: "A noi interessava avere il via", e Capogrosso aggiunge: "L'oggetto va benissimo quindi, ma sempre rispettate le regole che lei conosce", dice Capogrosso nella trascrizione. Andelmi risponde: "Sì, sì, come no? Lo faremo". Poi nella trascrizione si dice: * (asterisco)... E' Capogrosso che parla. * (asterisco) che le conosca * (asterisco), ma lei le conosce". In realtà, abbiamo sentito tutti, ma possiamo risentirlo tranquillamente, che la frase che lei dice in questa conversazione è: "Rispettate le regole che lei conosce, non pretendo che le conosca Rebaioli, ma lei le conosce". Quindi nella trascrizione non c'è "non pretendo", manca la parola "non pretendo" e manca la parola "Rebaioli". Quindi la trascrizione è: "* (asterisco), che lei conosca * (asterisco), ma lei le conosce". Mentre la frase che io ho ascoltato è: "Non pretendo che le conosca Rebaioli, ma lei..." – cioè Andelmi – "...le conosce". Innanzitutto le chiedo se la frase che lei ha detto in questa conversazione è quella completa che ho ricordato io adesso oppure è quella con gli asterischi che compare nella trascrizione.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – No, confermo, è quella che ha detto lei, sono le mie parole.

AVVOCATO S. LOJACONO – Quindi il senso delle sue parole è... E non voglio diciamo creare incidenti particolari, come sono già avvenuti in questo processo, perché mi interessa la sostanza. La frase che dice lei è che c'erano delle regole e che era importante che queste regole le conoscesse Andelmi, ma che a lei non interessava, tanto che non lo pretendeva che le conoscesse Rebaioli, è corretto?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, esatto. Andelmi era il padrone di casa che aveva ricevuto da me le deleghe per la sicurezza, per l'ambiente, per la gestione del personale, eccetera. Quindi era lui quello che aveva il compito, il presidio diciamo aziendale nel rispetto delle regole, verso il basso.

AVVOCATO S. LOJACONO – La ringrazio Ingegnere. L'ultima domanda è questa. Noi sappiamo che sono state intercettate diciamo decine, anzi direi centinaia di sue telefonate, e decine se non forse centinaia sono state trascritte. Io non ho trovato neanche una telefonata né intercettata né trascritta tra lei e Rebaioli. Ci può dire se c'è una ragione?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – No, non lo so. Diciamo, io ho parlato anche con Rebaioli, forse ho parlato più a voce che per telefono, però non so dare una spiegazione. Però queste non lo so perché non sono state intercettate, perché se ho parlato qualche volta... E' impossibile che non abbia parlato neanche una volta, ma probabilmente non erano state ritenute utili, ed io non ho neanche guardato tutte le telefonate. In ogni caso, è

chiaro che io diciamo le persone che ogni giorno sentivo erano i capiarea.

AVVOCATO S. LOJACONO – Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altre domande Avvocato, ha terminato? Avvocato ha terminato?

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Bene. Allora, c'è qualche altro difensore che deve fare domande? No. Avvocato? No. Il Pubblico Ministero deve riesaminare?

RIESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. M. BUCCOLIERO

P.M. M. BUCCOLIERO – Un paio di domande. Senta Ingegnere, torno un attimo sulle polveri degli elettrofiltri. Allora, da quello che ho compreso per quanto riguarda i filtri MIP sono stati installati nel '99, fino al 2000 le polveri di questi filtri sono state riciclate all'interno del processo diciamo.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ecco, dal 2000 in poi invece sono andati in discarica?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Fino a quando sono andati in discarica Ingegnere e che tipo di discarica, l'aveva già detto?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, ripeto, sono andati come 2B Super, la discarica per non pericolosi, e quand'è che sono invece andati fuori come pericolosi, contemporaneamente alla decisione anche per l'ESP, che si colloca a fine ottobre 2008, quando abbiamo ricevuto i risultati dell'ARPA, e quindi per il 2009 hanno incominciato ad andare nelle...

P.M. M. BUCCOLIERO – Fuori.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Fuori, nelle discariche per pericolosi all'esterno.

P.M. M. BUCCOLIERO – All'esterno dello stabilimento.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Quindi andavano con big bag sia i MIP che gli ESP.

P.M. M. BUCCOLIERO – Mentre, precisiamo meglio il discorso degli ESP: sono stati riciclati all'interno del processo fino a quando?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Fino a tutto il 2007.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi poi sono andati in discarica nel 2008 praticamente?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, praticamente un anno circa. Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Un anno. Un anno in discarica. Senta...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Discarica interna?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Interna. Sì, interna.

P.M. M. BUCCOLIERO – Interna, per non pericolosi anche questi.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, esatto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Discarica interna. Per non pericolosi.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, sì, è uguale. Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Che discarica, come si chiama questa discarica?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – 2B Super.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – 2B Super.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quant'era la produzione di polveri di elettrofiltri giornaliera?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Allora, le avevo detto la somma dei due circa 20 tonnellate, però quella dei MIP era circa il 10 per cento, se non ricordo male, un paio di tonnellate. Cioè, il grosso erano degli ESP.

P.M. M. BUCCOLIERO – Degli ESP. Senta, quando voi avete saputo che c'era questo problema delle polveri MIP ed ESP che non potevano andare praticamente in questa discarica, tant'è che le avete portate fuori, per quelle che già avevate messo in discarica per questi anni dal 2000 al 2008 per i MIP e per un anno degli ESP, che cosa avete fatto? Avete... Non lo so, avete bonificato o avete messo in sicurezza? Cioè avete fatto qualche cosa o li avete lasciati così?

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, chiedo scusa, se ha terminato il Pubblico Ministero, c'è opposizione, perché in realtà parte da una premessa sbagliata. A domanda dell'Avvocato Perrone mi pare che l'Ingegnere Capogrosso abbia già spiegato l'ispezione dell'ARPA, i quattro campioni, di cui uno classificato pericoloso e gli altri tre non pericolosi, peraltro per un lieve superamento del piombo. Quindi la premessa: "Avete saputo che non potevate portarli in discarica, che li dovevate qualificare come pericolosi" in quanto tale è sia pure involontariamente nociva, perché il dato storico che l'ARPA preleva quattro campioni, di questi quattro campioni tre conferma essere rifiuto non pericoloso, il quarto lo classifica pericoloso per un lieve sfioramento del piombo peraltro, non delle diossine, perché quanto a diossine abbiamo i certificati di analisi, tutti e quattro i campioni rientravano nei parametri del rifiuto non pericoloso. Quindi la premessa non è esattamente corretta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La deve riformulare la domanda.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. No, non c'è bisogno di riformularla Presidente, perché parlo di quella relazione dell'ARPA del 15 maggio 2008, la quale dice che queste polveri degli elettrofiltri comunque non possono andare in discarica per non pericolosi, ma devono andare in discarica per pericolosi, e non per il piombo ma per la diossina.

AVVOCATO V. VOZZA – No, no, no! Dove dice per la diossina prima di tutto? In secondo

luogo...

P.M. M. BUCCOLIERO – No, l'andiamo a prendere.

AVVOCATO V. VOZZA - ...forse ha ommesso un passaggio che dice che tre di quei campioni sono rifiuti non pericolosi e il quarto...

P.M. M. BUCCOLIERO – No! Ho capito. Forse non è chiaro.

AVVOCATO V. VOZZA - Nel quarto – guardi il certificato dell'analisi - c'è uno sfioramento dello 0,5 per cento sul piombo, non sulla diossina.

P.M. M. BUCCOLIERO – La precisazione... la precisazione che ho fatto è questa: L'ARPA dice, per il discorso della diossina, che non sono pericolosi, ma comunque devono andare in discarica per pericolosi, proprio perché c'è la diossina.

AVVOCATO V. VOZZA – No, dove lo dice questo della diossina?

P.M. M. BUCCOLIERO – Andiamo a prendere la relazione.

AVVOCATO V. VOZZA – E la prendiamo, grazie!

P.M. M. BUCCOLIERO – E prendiamola.

AVVOCATO V. VOZZA - Perché non dice questo.

P.M. M. BUCCOLIERO – 15 maggio 2008, faldone 2. Adesso il faldone 2...

AVVOCATO V. VOZZA – Pubblico Ministero, chiedo scusa, lei la sta utilizzando per una domanda, ci aspettiamo che ce l'abbia la relazione se dà per certo un dato.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, vado... io la ricordo a memoria.

AVVOCATO V. VOZZA – Va a memoria? Complimenti!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Probabilmente la domanda si può fare lo stesso, nel senso che quelle polveri che erano state scaricate in discarica non pericolosi poi avete ritenuto di lasciarle lì o le avete rimosse? Avete preso qualche iniziativa?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - No, abbiamo ritenute di lasciarle...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, al di là di quello che dice l'ARPA che può essere pure sbagliato.

P.M. M. BUCCOLIERO – Certo!

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Posso rispondere?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Al di là di quello che dice l'ARPA, che avete fatto di quelle polveri già smaltite in quel modo?

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, se è utile abbiamo i rapporti di prova.

AVVOCATO G. MELUCCI – E' il 20/94.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, diciamo che ai fini della domanda...

AVVOCATO V. VOZZA – Rapporto di prova...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...forse non è neanche necessaria la relazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – E' irrilevante. Comunque che cosa avete fatto di quelle polveri?

AVVOCATO V. VOZZA – Beh, punti di vista Presidente, i rapporti di prova danno tre campioni su quattro come rifiuti non pericolosi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che cosa avete fatto di quelle polveri?

AVVOCATO V. VOZZA - E il quarto perché eccede lievemente il piombo, di diossine non si parla.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Si era acquisito, però la domanda riguarda se avete ritenuto opportuno smaltire diversamente quelli che erano già stati smaltiti nella discarica interna. Se era possibile anche tecnicamente, non lo so, ci dica lei.

AVVOCATO L. PERRONE – Ma è stato proprio oggetto della mia domanda, Presidente.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Allora, ripeto la risposta che ho dato all'Avvocato Perrone.

Per noi era lecito portarle in discarica non pericolosi, perché dalle caratterizzazioni che hanno fatto... che avevano fatto i miei... nel periodo diciamo in cui le abbiamo conferiti e dai risultati dell'ARPA, mi avevano spiegato... Perché ritengo, io non sono un esperto, ma mi avevano spiegato questo: che il livello di diossina presente in quelle polveri sia quando le abbiamo portate noi sia quando le ha trovate l'ARPA, non erano tali per cui non potevano andare per la diossina. L'unico motivo per cui non potevano andare in quel momento era il piombo elevato su un campione del (parola inc.). Elevato, cioè che superava il limite. Di conseguenza non c'era motivo di bonificarli, perché la diossina era nei limiti che consentiva di smaltirli come pericolosi. Questo era il concetto. In più, abbiamo deciso...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Come non pericolosi.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Come non pericolosi.

AVVOCATO V. VOZZA – Grazie, Presidente.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – In più, come ho aggiunto questa mattina, c'era un altro problema, non era solo questa analisi ma era quello che stava per avvenire, perché noi eravamo in progress con le azioni, e quindi avremmo avuto delle polveri sicuramente con una diossina ancora maggiore, allora decidemmo di mandarci... E' anche questa diciamo situazione che non possiamo dimenticare.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma la domanda era proprio in relazione a questo. Cioè, voi comunque sapevate che in quella discarica c'era del piombo che non ci doveva essere e la diossina.

AVVOCATO V. VOZZA – No, no. No, no! No, no, no. Un campione su quattro di quei prelievi supera dello 0,5.

P.M. M. BUCCOLIERO – Un campione su quattro non incombe il problema?

AVVOCATO V. VOZZA – Non può dire: "Lei sa che in discarica c'era il piombo".

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, se lei ha interesse a consultare la relazione la recuperiamo.

P.M. M. BUCCOLIERO - Allora recuperiamola, Presidente.

AVVOCATO V. VOZZA – Perché o ha i dati analitici, che peraltro Ilva aveva perché li campionava dei precedenti, altrimenti, se fa riferimento all'accertamento dell'ARPA, un campione su quattro superava di poco il limite del piombo. Abbiamo il certificato di analisi, lo possiamo vedere.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Se nel frattempo...

P.M. M. BUCCOLIERO – E quindi?

AVVOCATO V. VOZZA – Quindi non può dire i precedenti. Per i precedenti se ha delle analisi le cita cortesemente Pubblico Ministero, altrimenti è un dato che lei non può porre come un dato reale, visto che non lo è.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, non so se sia questa la relazione a cui faceva riferimento il Pubblico Ministero.

AVVOCATO V. VOZZA – Fa riferimento credo a una relazione del 15 maggio 2008. Sono due del 15 maggio 2008? Vediamo.

(Le Parti prendono visione degli atti mostrati dalla Corte).

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, è questa. Allora, l'abbiamo trovata Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, quindi?

P.M. M. BUCCOLIERO – Allora, leggo qui, nella relazione dell'ARPA 15 maggio 2008 sui quattro campioni, come diceva la Difesa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Uno dei quattro campioni è risultato identificabile come rifiuto pericoloso, quindi codice CER 207, non ammissibile in discarica a seguito del test di cessione. Gli altri tre campioni, pur risultando classificabili come rifiuti non pericolosi, non sono ammissibili in discarica per rifiuti non pericolosi ma solo in discarica per rifiuti pericolosi, a seguito dei risultati del test di cessione UNI EN 12457-2/04. Questo è quello che dice l'ARPA. Ma al di là...

AVVOCATO V. VOZZA – E dove parla di diossina Pubblico Ministero? Forse mi sono distratto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Dove parla di?

AVVOCATO V. VOZZA – Lei ha detto che è per la diossina e io ho detto che questa relazione non parla di diossina, qualifica tre rifiuti non pericolosi, un rifiuto pericoloso. Qui non lo dice, ma se va a vedere come abbiamo fatto noi i certificati di analisi il rifiuto classificato pericoloso è per un lieve superamento del piombo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, lasci stare...

AVVOCATO V. VOZZA - Di diossina in questa relazione non si parla, Pubblico Ministero.

AVVOCATO L. PERRONE – Il certificato di analisi è il 209040.

AVVOCATO V. VOZZA – Qualche volta affidarsi al ricordo è fallace.

P.M. M. BUCCOLIERO – Diossina. Polveri elettrofiltri, c'è la tabella Avvocato.

AVVOCATO V. VOZZA – Beh?

P.M. M. BUCCOLIERO – PCDD. Qua c'è la tabella con quello che esattamente ha rilevato.

AVVOCATO V. VOZZA – “Qua” cosa? Pubblico Ministero quale tabella sta dicendo? Mi scusi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Totale PCDD. ESP 38...

AVVOCATO V. VOZZA – Che sta dicendo? ESP D. Forse stiamo vedendo due cose diverse, eppure credo sia lo stesso.

P.M. M. BUCCOLIERO – ESP D, ESP E.

AVVOCATO V. VOZZA – Beh?

P.M. M. BUCCOLIERO – MIP e MIP.

AVVOCATO V. VOZZA – Beh? Beh, e dove dice diossina, scusi?

P.M. M. BUCCOLIERO – Perché PCDD che cos'è?

AVVOCATO V. VOZZA – Ma dove è scritto?

P.M. M. BUCCOLIERO - È scritto esattamente totale...

AVVOCATO V. VOZZA – PD/209037. Questo è il rapporto di prova, cosa sta dicendo?

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma che dice? Ma che dice? Polvere elettrofiltri, PCDD, PCDF, ITEC, totale PCDD/... Che cosa sta leggendo Avvocato? La prima cartella.

AVVOCATO V. VOZZA – Beh, quindi?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sono le analisi... "Tali analisi avevano lo scopo di evidenziare il contenuto di PCDD e PCDF nelle polveri abbattute e le proporzioni dei vari congeneri".

AVVOCATO V. VOZZA – Bene, e sulla scorta di questo tre rifiuti sono non pericolosi, esattamente come dicevo io, e il quarto è pericoloso per il piombo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma non stavamo dicendo questo. Non stiamo dicendo questo.

AVVOCATO V. VOZZA – Non c'entra nulla la diossina sulla pericolosità del rifiuto. Se lei prende i risultati e i certificati di analisi...

P.M. M. BUCCOLIERO – Infatti! Infatti!

AVVOCATO V. VOZZA - ...noterà che la classificazione di rifiuto pericoloso non rileva, anzi, i parametri della diossina per tutti e quattro i campioni sono entro il limite che consente di classificarli non pericolosi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Infatti...

AVVOCATO V. VOZZA – Perché l'unico lieve superamento è sul piombo di un campione su quattro.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, se posso, perché dico... ci si accavalla e si dicono sempre

le stesse cose. Infatti l'ARPA dice la stessa cosa, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì. Allora, Pubblico Ministero...

AVVOCATO V. VOZZA – Ah, beh!

P.M. M. BUCCOLIERO – Dice che gli altri tre campioni, pur risultando classificabili come rifiuti non pericolosi, non sono ammissibili in discarica per rifiuti non pericolosi ma solo in discarica per rifiuti pericolosi.

AVVOCATO V. VOZZA – Ma non per la diossina. Ma non per la diossina, parla di...

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma lasci andare...

AVVOCATO V. VOZZA – No "lasci perdere", lei ha detto che era per la diossina.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, questo è il certificato... perché è l'analisi della diossina.

AVVOCATO V. VOZZA – Lo ha detto lei. Non è vero, dice per il test di cessione.

(Si sovrappongono le voci).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Scusate, scusate...

AVVOCATO V. VOZZA – Prendiamo i rapporti di prova.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero...

P.M. M. BUCCOLIERO – La domanda è questa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – ...ma fornisce una motivazione di questa...

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA - No, no.

P.M. M. BUCCOLIERO – A seguito dei risultati del test di cessione UNI EN 12457-2/04.

AVVOCATO V. VOZZA – E non si nomina la diossina, quindi non è a seguito, in ragione del contenuto di diossina che non possono essere smaltiti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Qui sono solo analisi per la diossina, Presidente. Qua si fanno le analisi per la diossina.

AVVOCATO V. VOZZA – No, tanto è vero che rileva il piombo, guardi un po'! Guardi un po' che rileva il piombo. E prendiamo i certificati di analisi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Il tenore di questa dichiarazione... di questa diciamo frase non è chiarissimo, comunque lo esamineremo con calma.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, non si sta creando nessun equivoco.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, il tenore letterale è quello.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, non si crea nessun equivoco, poi ognuno lo valuterà come riterrà con la sua testa.

P.M. M. BUCCOLIERO – Il documento è questo.

AVVOCATO V. VOZZA - D'altronde il documento è vostro. Se il Pubblico Ministero dice che non potevano essere smaltiti in discarica non pericolosi per il contenuto...

P.M. M. BUCCOLIERO – No, non lo dico io, lo dice l'ARPA.

AVVOCATO V. VOZZA - Non lo dice l'ARPA. E allora la Corte cortesemente compulserà il documento, perché non si dice questo. È una sua interpretazione, Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, mi sono già espressa, non è chiarissimo il contenuto di questa frase.

AVVOCATO V. VOZZA - E perciò dico, quindi non può dire che è così.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Richiede comunque un approfondimento di una serie di elementi.

AVVOCATO L. PERRONE – Ma il rapporto di prova è dirimente, Presidente. I rapporti di prova...

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma l'ARPA non dice che c'è la diossina che lo fa diventare pericoloso. L'ARPA dice che dei tre campioni... Qua sono tutte analisi, questo sulla diossina, sono non pericolosi, però non si possono smaltire in discarica...

AVVOCATO V. VOZZA – Non è così, non sono analisi sulla diossina, sono analisi che vanno a misurare tutti i componenti.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, sono analisi sulla diossina.

AVVOCATO V. VOZZA - Tanto è vero che è pericoloso, Pubblico Ministero come è possibile che è per il piombo se misura solo la diossina?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, superiamo questo problema, perché se sarà necessario risentiremo qualcuno dell'ARPA e ci faremo spiegare che cosa voleva dire quella frase.

AVVOCATO L. PERRONE – Presidente, ma è dirimente - mi perdoni - la lettura combinata di quello con il rapporto di prova, il 209040, dove io glielo leggo testualmente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ci sono le tabelle qua, Avvocato, lo stesso rapporto di prova.

AVVOCATO L. PERRONE – Mi perdoni, Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non si discute sulla...

AVVOCATO L. PERRONE - Testualmente in questo rapporto di prova si dice: "In base alla caratteristica contemplata nell'Articolo 2 della decisione numero 2000/532/CE, presenta una concentrazione di piombo, sostanza riconosciuta come tossica per il ciclo riproduttivo categoria 1, e in concentrazione superiore allo 0,5 per cento".

P.M. M. BUCCOLIERO – Un campione.

AVVOCATO L. PERRONE – Ed è l'unico campione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Per gli altri tre dice questo, tutto qua. Io volevo capire questo dall'Ingegnere.

AVVOCATO V. VOZZA - Dice questo cosa? No, Presidente, chiedo scusa. No, o ci atteniamo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quello che ha letto, dice quello che ha letto.

AVVOCATO V. VOZZA – No, chiedo scusa Presidente, lei ha detto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quello che ha letto.

AVVOCATO V. VOZZA - Mi pare che lei abbia detto... No, il Pubblico Ministero è pervicace,

come lo sono anch'io d'altro canto. Il Presidente ha detto, visto che è un atto della Corte: "La Corte non dà un'interpretazione univoca, ne discuteremo". Non può dare il Pubblico Ministero la sua interpretazione come se fosse scritto in un atto che la Corte stessa ha detto che non è così chiaramente scritto, come vuole il Pubblico Ministero o la Difesa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ma non l'ha detto infatti. Non l'ha detto.

AVVOCATO V. VOZZA – No, perché torna sempre sulla stessa premessa. Quindi quale sarebbe la domanda se togliamo la premessa?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, abbiamo detto che le dichiarazioni delle Parti non è che costituiscono prova di quello che si afferma.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, se lo espone come un fatto in premessa a una domanda sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Le dichiarazioni dei testi e delle altre Parti costituiscono prova.

AVVOCATO V. VOZZA - Se il Pubblico Ministero lo espone come un fatto e dice che è consacrato in un verbale, la domanda diventa nociva.

AVVOCATO L. PERRONE – Presidente, non a caso - e concludo sul punto - quando io ho inteso porre su questo specifico argomento la domanda all'imputato Ingegnere Capogrosso, ho fatto riferimento proprio al contenuto di quelle che sono state le domande formulate dal Pubblico Ministero in sede di riesame, a pagina 29 e 30 del verbale di udienza del 22 per gennaio 2019, perché rivedendo le carte si era creato questo corto circuito e questo equivoco proprio in relazione alla diossina, quando invece proprio le risultanze analitiche non parlano assolutamente di diossina, e quel documento ARPA non fa riferimento alla diossina.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, è tutta diossina, Avvocato. È tutta diossina qua.

AVVOCATO L. PERRONE – Il rapporto di prova cui ho fatto riferimento e di cui ho dato lettura testuale fa riferimento solo al valore di piombo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, però...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, andiamo avanti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, è superato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché comunque, diciamo, quello che vuole sapere che cos'è dall'imputato?

P.M. M. BUCCOLIERO – Io volevo sapere solo questo... No, dall'Ingegnere, se questa relazione dell'ARPA... lei ha avuto conoscenza di questa relazione dell'ARPA?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Io ho avuto conoscenza dei risultati, non l'avevo letta.

P.M. M. BUCCOLIERO – Dei risultati.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - E i miei esperti di rifiuti mi hanno spiegato quello che ho già detto: che non era pericoloso per motivi di diossina, c'era un valore leggermente

superiore del piombo, che questo non prova che tutto quello che abbiamo portato era pericoloso, e quindi abbiamo lasciato le cose come stavano. Per il futuro, prevedendo che invece dovesse aumentare sia la diossina sia gli altri inquinanti, perché captavamo più roba dal camino...

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - ...e allora abbiamo deciso nel 2009 di mandare tutto fuori, nelle discariche pericolose. Questo è ciò che so, perché poi non le so dare un valore aggiunto di più. I fatti sono stati questi, ragionando in questa maniera.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Quindi è rimasto tutto com'era diciamo là?

AVVOCATO V. VOZZA – Che dire, "è rimasto tutto com'era" cosa?

P.M. M. BUCCOLIERO – Che non sono stati fatti interventi.

AVVOCATO V. VOZZA – Però il commento alla risposta. Ha fatto dieci volte la domanda e ha avuto dieci volte la stessa risposta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, andiamo avanti Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, un altro chiarimento Ingegnere. Senta, quando... nel 1995, quando subentrano i Riva – no? - quindi si passa dalla gestione pubblica a quella privata, avevate una... come dire? Avevate fatto una situazione generale dello stato degli impianti per quanto riguarda l'area a caldo, quindi la situazione della Cokeria, dell'Agglomerato, Altoforno, Acciaieria e GRF? Cioè, avevate un quadro chiaro di che cosa bisognava fare? Se bisognava fare qualche cosa per – come dire? - abbattere le emissioni diffuse o quelle convogliate, se ce n'erano o meno? Cioè, avevate fatto questa valutazione? '95 parlo.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Mah, personalmente no, perché io nel '95 ero un dirigente della Cokeria, come le avevo detto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Quindi non ho partecipato a nessuna di queste attività, quindi non sono testimone di fatti che sta dicendo lei. Quando poi sono diventato direttore abbiamo iniziato a lavorare impianto per impianto sulle cose da fare.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi lei ha iniziato a prendere cognizione dello stato degli impianti quando è diventato direttore?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Dello stato degli impianti che non fossero...

P.M. M. BUCCOLIERO – Se occorre degli interventi.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Esatto.

P.M. M. BUCCOLIERO - Solo in quel momento?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, perché prima mi interessavo solo della Cokeria.

P.M. M. BUCCOLIERO – Della Cokeria.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Conoscevo bene lo stato della Cokeria.

P.M. M. BUCCOLIERO – Il resto non sapeva niente.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Però il resto non era mia... non avevo quelle responsabilità.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, certo, era solo per la Cokeria. Lei sa che cosa è la perizia Montgomery Watson?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – L’ho appresa adesso nel... cioè dopo il sequestro, quando ho incominciato a vedere le carte dell’Accusa, eccetera, e ho visto in un’udienza, è stata presentata una memoria integrativa dal Maresciallo Mariani e ho preso atto di questa Montgomery Watson. Sì, l’ho vista dopo che era appunto come una ispezione diciamo, un risultato di un controllo di tutti gli impianti dell’Ilva di allora, non solo di Taranto, dove si mettevano appunto le cose che si dovevano fare per metterle a posto diciamo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Per metterle a posto. Quindi, diciamo, lei aveva solo un quadro chiaro nel '95 della Cokeria?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, praticamente solo la Cokeria.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Perché l'avevo gestita per qualche anno. Io sono stato fatto dirigente nel '91, dopo qualche mese sono diventato direttore diciamo della Cokeria.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Invece di questa perizia non ha mai avuto cognizione se non durante il processo, questo processo?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Esatto, nessuno mai me l’ha fatta vedere, non sapevo che esistesse questa.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che era una perizia che ha detto lei che...

AVVOCATO V. VOZZA – Però è la quarta volta che il Pubblico Ministero è un tecnico. Non è una perizia, è un rapporto, non è una perizia.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Non so come si chiama, e comunque...

AVVOCATO V. VOZZA - No, no, non è a lei ovviamente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che era stata fatta per valutare lo stato degli impianti in sostanza.

AVVOCATO V. VOZZA - Però, chiedo scusa, se ha già detto che l'ha conosciuta in occasione dello studio degli atti processuali perché continua a fargli domande? Non è un consulente, deve rispondere di ciò che sapeva quando era il direttore dello stabilimento, non certo di ciò che ha appreso dopo il sequestro o dopo le misure cautelari, eccetera.

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta Ingegnere, quindi qual era lo stato della Cokeria nel '95? Che cosa andava fatto secondo lei nel '95?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Andavano revampate tutte le batterie. L'unica che era stata fatta a quella data, che c'ero io anche nell'89, era la Batteria numero 11, avevamo fatto solo – l’ho raccontato – una parte delle pareti, perché erano quelle più danneggiate dal

lato coke, e anche la parte dei montanti, cioè le carpenterie.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Perché era un fatto proprio legato alle pareti che erano criccate, e quindi usciva fumo dal camino, allora abbiamo dovuto... iniziammo quel progetto. Però non è che l'ho fatto io, perché ero diciamo alle prime armi in Cokeria, c'era un consulente anche lì, un certo Ingegnere Parodi che l'Ilva pubblica aveva nominato proprio per le cokerie per vedere la situazione delle cose da fare, eccetera. E quindi quello fu il primo progetto. Poi con l'Ilva privata abbiamo continuato a fare...

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, va be', l'ha spiegato bene.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – L'ho già spiegato. Però in quella fase lì, il lavoro – che io sono testimone, perché mi sono trovato quando sono rientrato dal Giappone - era già in fase avanzata, stava per finire, quindi dell'89-'90 stiamo parlando.

P.M. M. BUCCOLIERO – '89-'90.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sono state rinnovate tutte le pareti del lato coke della Batteria 11. Questo...

P.M. M. BUCCOLIERO – Batteria 11?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Batteria 11. Poi però... Perché con l'Ingegnere Parodi poi ci siamo conosciuti e quindi... è una persona estremamente preparata, era un Ingegnere di Genova che aveva avuto esperienza di cokeria, lui mi spiegò che in quegli anni diciamo quando io non c'ero lui aveva spiegato a tutta la direzione che bisognava andare avanti anche sulle altre batterie, e soprattutto di lavorare sulla gestione, perché allora c'era una irregolarità diciamo di marcia, di comportamenti, che non si rispettavano le pratiche operative e quindi bisognava... Siccome in Cokeria... che è un impianto diciamo che è basato sulla regolarità di marcia, perché se non si fanno le operazioni al tempo giusto scappa, la temperatura non la tieni più in controllo e incomincia a peggiorare la dilatazione delle porte, quindi le emissioni dalle porte, e così via. Quindi c'era un aspetto sul personale, sulla gestione. Quindi quando mi fecero direttore delle Batterie, e poi della Cokeria totale... Perché prima c'era stata una fase che mi sono occupato solo delle Batterie, poi più in là, nel '93 mi pare, di tutta la Cokeria e anche dei sottoprodotti. Conclusione: ho lavorato insieme a lui proprio per questo atteggiamento diciamo di essere rigoroso nelle operazioni, che poi era quello che avevo imparato in Giappone, perché io sono stato poi in batteria anche lì, e mi avevano spiegato appunto l'importanza della regolarità di marcia cosiddetta, che significa regolarità di operazioni, che sono sempre quelle, noiosissime ma sempre quelle, e se le fai sempre hai anche a parità di impianto diciamo un risultato ambientale, produttivo e di qualità del materiale ottimale. Se incominci ad andare su e giù, un po' ti fermi, un po' le macchine si scassano perché

la manutenzione non è fatta bene, tutti questi aspetti, se non li metti a posto non hai un risultato anche sull'ambiente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Queste erano le cose che ho imparato.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quello che ha fatto...

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - E anche lui me l'aveva confermato, l'Ingegnere Parodi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Quindi nel '95 andava fatto il revamping di tutte le batterie.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Tranne la 11 che ha detto che nell'89 è stata...

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, sempre con quel discorso che le avevo detto, perché anche quell'intervento... Poi la 11 abbiamo dovuto...

P.M. M. BUCCOLIERO – Poi è stato... L'ha spiegato.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Poi è stato rifatto in maniera più estesa, perché col tempo poi era necessario rifare. Sì, esatto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta Ingegnere, in merito agli interventi che lei alle scorse udienze ha indicato che sono stati fatti nel corso del tempo, io ne ho visti... Mi corregga però, perché adesso ne dico qualcuno. Di questi interventi che lei ha dichiarato essere stati fatti fino al 2010, 2011, pur essendo iniziati... sono stati previsti anche dal... non dico dai custodi, perché già abbiamo fatto questo raffronto con i custodi, ma dal riesame AIA, alcuni di questi interventi. Per esempio, ho segnato, mi corregga se sto sbagliando... Ad esempio lei dice che per quanto riguarda i forni della Cokeria avete rifatto praticamente i refrattari. Oltre alle porte dei forni e tutte quelle cose, i refrattari. Però, se io prendo il riesame AIA vedo che su tutte le batterie è prevista anche quest'altra misura da fare praticamente subito. Come si pone questo aspetto, Ingegnere, con il fatto che voi li avete finiti per tutte le batterie 2010, 2011 e nel 2012 invece il riesame AIA dice che bisogna fare i refrattari delle batterie?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – No, il riesame AIA ha posto, come prevede la BAT Conclusion, un limite di emissione che prima c'era ma era diverso. Io l'ho detto subito nella prima udienza. Cioè, la BAT Conclusion per quanto riguarda la Cokeria, la parte vincolante che ha comportato quegli interventi che andavano fatti su alcune batterie, non su tutte, era il fatto che dal camino delle batterie la BAT Conclusion diceva che bisognava scendere sotto 20 milligrammi. Ora, chiaramente, secondo la normativa europea erano stati dati a tutta l'Europa quattro anni per rivedere l'AIA su questo range. Perché poi, attenzione, diceva sotto 20 milligrammi a normal metro cubo. Erano le polveri tollerate diciamo al camino, ma poi mi risulta... Adesso diciamo non ho i numeri sotto, ma a Taranto addirittura hanno imposto 8 millimetri... Scusi, 8 milligrammi,

quindi ancora più restrittivo, e soprattutto non adeguarli, da subito. Cioè, da subito mi pare che era 20 o 18, e poi arrivare a 8 milligrammi. Questo qui ha comportato immediatamente la fermata, cioè altro che revamping, la fermata delle Batterie 5 e 6, che erano le quattro che... la terza e quarta mi pare che aveva 17-18 come emissione, e la 5 e la 6 aveva 21-22, quindi eravamo a cavallo, ma comunque fuori dai limiti che avevano imposto non dopo quattro anni, subito. Quindi tutti i lavori che noi avevamo fatto sulle Batterie 5 e 6, tra cui le porte, le smokeless, tutto quel lavoro che io ho descritto, è stato... essendo un limite di legge, perché l'AIA poi è diventata legge, non era neanche amministrativa, bisognava per forza fermarli perché se no non era diciamo adeguata. Quindi questo è quello che è successo. Però, io quello che diciamo non sono d'accordo nel discorso, fare il confronto tra il riesame e quello che avevamo fatto fino ad un anno prima... Diciamo, sono d'accordo perché c'erano le BAT Conclusions, ma le BAT Conclusions in qualsiasi impianto se impone dei limiti e tu sei fuori, anche leggermente... Non parliamo che ha chiesto per dire 20 e noi stavamo a 50, allora posso capire. Ma in casi come questo è normale che in una situazione – tra virgolette – normale si dà il tempo per adeguare anche queste. Questo qua non è stato dato. Ora, questo se dobbiamo usarlo come termine di paragone dello stato con cui stavano gli impianti sono d'accordo, okay, ma abbiamo dimostrato che gli altri impianti li abbiamo messi in ordine, li abbiamo messi a posto, erano sotto i 20 milligrammi, queste batterie dovevamo fare qualcosa in più, avremmo fatto qualcosa in più, ma non demolirle e rifarle tutte da capo. Sì, si può fare sempre tutto, però dobbiamo anche usare la ragionevolezza.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Però, Ingegnere, per quanto riguarda il riesame, dove parla appunto di riduzione delle emissioni diffuse, per quanto riguarda la Cokeria, fa riferimento a quello che dice lei, alle BAT, e riporta una serie di interventi dove non ci sono ovviamente i refrattari. Il discorso dei refrattari lo pone proprio come intervento strutturale, prima ancora di parlare degli adeguamenti per il discorso dell'AIA, e dice esattamente questo Ingegnere: "Fermata delle Batterie 3, 4, 5 e 6", che peraltro erano state fatte pure pochi anni prima – no? - a seguito del sequestro che si è avuto nel 2001 mi pare, 2002. E quindi rifacimento refrattari. "Batterie 9 e 10: fermata, rifacimento refrattari a lotti". Poi: "Interventi da eseguire non oltre il primo gennaio 2014. Fermata Batteria 11: rifacimento refrattari". Poi: "Interventi strutturali" – sempre parliamo di avviare – "non oltre il primo luglio 2014. Batterie 7 e 8". Qui – va be' - c'è l'installazione del (parola inc.) che come ha detto lei è una... Però, per quanto riguarda il rifacimento, cioè, cosa c'entra con il discorso dell'adeguamento alle BAT il rifacimento dei refrattari?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Allora, l'emissione al camino si fa perché i refrattari non sono a tenuta, perché ci possono essere delle cricche, ci possono essere dei mattoni rovinati, e quindi dipende dal...

P.M. M. BUCCOLIERO – Appunto.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, ma attenzione, sto dicendo che il problema era che noi avevamo 40 milligrammi dal camino delle Batterie 5 e 6, se mettiamo 8 milligrammi quelle batterie per come erano state concepite, fatte in quella maniera non...

AVVOCATO V. VOZZA – Credo avesse detto 20 finora.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Cosa?

AVVOCATO V. VOZZA - Credo avesse detto 20, 21, 22 milligrammi.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – No, sto parlando del limite di legge.

AVVOCATO V. VOZZA – Ah!

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Le prestazioni erano...

AVVOCATO V. VOZZA - Se lei dice erano 40 sembra che 40 sia l'emissione.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - No, scusi!

AVVOCATO V. VOZZA - 40 è il limite di legge.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – No, ma io per fare...

AVVOCATO V. VOZZA - Prima delle BAT Conclusions.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Cioè, uno ha un limite 40 e poi gli mettono un limite 8, ci sono batterie che erano già così adeguate e altre che bisognava riadeguare. Per cui per portarli di prestazione ai camini noi sulle Batterie 3 e 4... ho detto che sulla 3 e 4 stava leggermente sotto 20 e la 5 e 6 stava a 21. La Batteria 11 era anche lei vicino ai 20 ma era sotto 20, come la 3 e 4. Infatti loro hanno fermato le batterie, le quattro batterie. La 9 era in corso dei lavori, perché si stavano facendo le testate. Ma non mi può dire erano strutturali, stavano crollando. Non stavano crollando le batterie. No, io voglio chiarire questo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Nessuno ha mai scritto... Per carità!

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Il problema perché è stato messo un limite senza dare il tempo di adeguamento, e questo non significa bocciare tutto quello che è stato fatto, perché prima dalla batteria usciva 70, poi siamo scesi a 20, è quello che ho spiegato prima. Abbiamo cambiato tutte le porte e tutta la parte diciamo che non c'entra niente con i refrattari per ridurre le emissioni diffuse del benzopirene, quelle lì incidevano sulle emissioni convogliate, quel lavoro lì. Sulle emissioni convogliate bisognava ancora agire sulle pareti in maniera più intensa di quanto avevamo fatto. Occorreva del tempo, si poteva benissimo fare senza demolire tutto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, sì, ma questo è chiaro, Ingegnere. Per carità!

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Questo è. E' esattamente ciò che ho detto il primo giorno, lo

ripeto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che proprio di quello stiamo parlando. Senta Ingegnere, un'altra cosa. Sempre seguendo questo discorso, lei negli interventi che ha descritto alla Corte ha parlato dell'ammodernamento campo di colata AFO 1 e AFO 5, mi corregga se sbaglio Ingegnere.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Cioè depolverazione del campo di colata.

P.M. M. BUCCOLIERO – Depolverazione.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Aspetti un attimo però.

P.M. M. BUCCOLIERO – Nel riesame è previsto: "Depolverazione campo colata AFO 1 e AFO 5", voi invece parlate di un ammodernamento che è stato completato nel 2007 per l'AFO 1 e nel 2005 per l'AFO 5. Cioè, non riesco a capire questo passaggio: voi avreste ammodernato qualcosa che il riesame dice che bisogna fare? Non sto capendo io, Ingegnere. Perché se io prendo il riesame AIA... "Fermata AFO 1" - dice il riesame AIA – "Depolverazione campo..."

AVVOCATO V. VOZZA – Pubblico Ministero, cortesemente, ma non è un'opposizione, ci dà il passaggio?

P.M. M. BUCCOLIERO – Non ho capito.

AVVOCATO V. VOZZA – Il paragrafo. 5.1, 5...

P.M. M. BUCCOLIERO – Pagina 19 della Commissione istruttoria. Dell'AIA, il riesame AIA.

AVVOCATO V. VOZZA - Non ha un punto specifico? Di solito sono enumerate in punti le prescrizioni.

P.M. M. BUCCOLIERO – Interventi strutturali da eseguire. 3.2. "Interventi del piano di adeguamento".

AVVOCATO V. VOZZA - 3.2. Grazie.

P.M. M. BUCCOLIERO – "Interventi strutturali da eseguire subito", dice l'AIA. "Depolverazione campo di colata AFO 1". Mentre, invece, per l'AFO 5: "Non oltre il primo luglio 2014". Dice: "Depolverazione campo di colata". Ma sono due cose diverse? Non sto capendo io, Ingegnere, rispetto all'ammodernamento vostro dell'AFO 1 e dell'AFO 5...

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Allora...

P.M. M. BUCCOLIERO – ...come si concilia questo discorso?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Allora, noi abbiamo... Aspetti che devo prendere anche il riesame.

P.M. M. BUCCOLIERO – Almeno, così sta scritto. Il primo, parliamo riesame 2012, al di là poi delle modifiche che sono state apportate con DPCM che sappiamo.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – A quale pagina ha detto che sta del riesame?

P.M. M. BUCCOLIERO – Del riesame, Ingegnere?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Del riesame pagina 19, dove parla di: “Interventi strutturali da eseguire subito”. Se vuole glielo fornisco io il foglio.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – No, no, ci sono. Pagina 19, sono arrivato. "Interventi strutturali da eseguire subito. Fermata AFO 1". Cioè, fermata AFO 1, io ho detto che l'AFO 1...

P.M. M. BUCCOLIERO – No, sulla depolverazione campo di colata dice l'AIA.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, ma lo mette nella fermata AFO 1. Nella fermata AFO 1, io avevo detto che la depolverazione della... C'è anche la Stockhouse, lei dice del campo di colata?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, c'è anche la Stockhouse.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Del campo di colata...

P.M. M. BUCCOLIERO – Io dico campo di colata perché nei suoi interventi...

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, che cosa...

P.M. M. BUCCOLIERO - ...dice ammodernamento campo di colata.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, ammodernamento campo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Allora io dico: come è possibile...

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, ma anche qua dice depolverazione campo di colata, non è che c'è il dettaglio.

P.M. M. BUCCOLIERO – Eh!

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Quindi che cos'era? Noi l'ammodernamento che abbiamo fatto nel campo di colata... ho elencato nella mia relazione, che cosa ha fatto? Sono state sostituite integralmente tutte le maniche filtranti dell'impianto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Perché era già a maniche. Sto parlando dell'intervento fatto nel 2007. La sostituzione del sistema di rigenerazione maniche. Cioè, le maniche una volta messe, poi bisogna iniettare dell'aria compressa per scuotere, per far cadere. Quindi tutto il sistema compuls get, che era un sistema diciamo più moderno rispetto a quello che c'era. Sostituzione dei trasportatori di tutte le catene di trasporto polveri al di sotto delle maniche, più la costruzione di un nuovo silo di stoccaggio polveri per il successivo scarico, perché non c'era un silo di accumulo, veniva trasportato tutte le volte. Revisione degli azionamenti delle valvole di parzializzazione; nuovo impianto elettrico di comando e controllo di tutte le serrande, cioè delle varie reti di... e nuovo sistema di captazione polvere proveniente dalle due macchine a tappare, perché le due macchine non erano aspirate. Ora, questo è quello che abbiamo fatto, qua sta scritto

genericamente "depolverazione campo di colata". Che cosa vuol dire? La depolverazione, c'è il filtro, ci sono le cappe, ci sono i rigoloni, c'è tutta una serie di cose. Io non so rispondere che cosa voglia dire.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi intervento strutturale significa che va fatto proprio.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - No, intervento strutturale. Intervento strutturale è la fermata di AFO 1, quella è la struttura, ma non la depolverazione che è strutturale. Cioè, la fermata di AFO 1 era stata già programmata per il 2013, perché avevamo... era a fine vita.

P.M. M. BUCCOLIERO – E va be', che c'entra?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Quindi in questa fermata scrive: "Condensazione vapori loppa", che non è un intervento strutturale, non è che sta cadendo, non c'era proprio.

P.M. M. BUCCOLIERO – Appunto!

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Appunto, non c'era proprio.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Non c'era proprio. E noi, noi...

P.M. M. BUCCOLIERO – Andava fatto.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, ma noi l'abbiamo messo... in occasione del fermata bisognava fare la... Hanno anticipato la fermata di AFO 1. Ma non è che questo dice: "No, non era stato fatto. Lì l'hai fatto e la depolverazione..." Noi abbiamo ammodernato la depolverazione, non ho capito che cosa c'è scritto. Qua c'è scritto solo il titolo: "Depolverazione campo di colata", ma non che non ci fosse.

P.M. M. BUCCOLIERO – Io capisco quello, come se non c'era.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Allora quello che ho fatto io... Abbiamo sostituito le maniche, eccetera, questo qui dal 2007 in poi si è volatilizzata?

P.M. M. BUCCOLIERO – Questo non si capisce.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Lei si può immaginare se sparisce la depolverazione sul campo di colata, non si potrebbe proprio colare.

P.M. M. BUCCOLIERO – Certo! Ho capito.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Quindi, secondo me, sicuramente ci saranno delle cose aggiuntive da fare nel 2012, ma era all'interno di questa fermata dell'altoforno. Come tutte le volte, ogni volta che fermi un forno, che hai la possibilità di fare attività più intense, aumenti queste attività, okay. Ma il filtro con le aspirazioni c'era.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Senta...

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Io non conosco che cosa c'è scritto, che cosa bisogna fare. Ma lo strutturale si riferisce alla fermata del forno.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, sì, è chiaro, è chiaro. Questo l'ha spiegato bene, Ingegnere. Senta Ingegnere, sempre su questa scia, ammodernamento... come intervento che lei ha descritto: "Ammodernamento, depolverazione docce e spegnimento coke".

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – "Docce 1, 3, 4 e 5" finito nel 2008.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Nel riesame invece è prevista proprio la costruzione di nuove docce 1, 3, 5.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Come si spiega questo fatto, Ingegnere?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Anche qui è la stessa cosa delle batterie. Cioè, i limiti di emissione, dello spegnimento, avevo spiegato, nell'AIA che avevamo ricevuto nel 2011 c'era un limite di 50 grammi di polvere, diciamo di coke nei vapori di spegnimento. Perché lì non c'è un camino, c'è una canna fumaria con un sistema di abbattimento che abbiamo dovuto fare per adeguarci a questo limite, fatte delle persianine che non c'erano, perché prima non c'era quel limite. Quindi abbiamo adeguato, nel lavoro che ho presentato, l'inserimento di queste persianine, più il lavaggio delle persianine per renderlo efficace. Quando invece passiamo al riesame questo limite è stato dimezzato, 25 grammi a tonnellata di coke. Però non da subito in questo caso, infatti non li hanno ancora fatti mi risulta o li stanno costruendo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Quindi ha richiesto un intervento più incisivo per raggiungere quel limite. Però anche qui non stiamo parlando: "Era previsto nell'MTD e non l'hai fatto e il riesame l'ha ripreso". No, in questo caso hai messo un limite che è la metà di quello che c'era e c'è una conseguenza per adeguarsi. In questo caso glielo hanno dato il tempo, perché stanno ancora usando le docce come erano le nostre, e finché non le rifanno, non so che scadenza gli hanno dato, ma il problema è questo qua.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Mentre, Ingegnere, nei suoi interventi – no? - che ha descritto, lei parla di: "Nuove cappe aspirazione a servizio desolfurazione ghisa in siviera, all'Acciaieria 1, concluso" – lei dice – "nel 2011". Nel riesame c'è scritto: "Adozione aspirazione e desolfurazione ghisa in siviera Acciaieria 1 e 2". Cioè c'era o non c'era?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Allora...

P.M. M. BUCCOLIERO - Il riesame lo prevede come se: "Dovete adottare questo tipo di aspirazione".

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Aspetti un attimo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Voi invece dite: "Abbiamo messo una nuova cappa di aspirazione nel 2011 a servizio Acciaieria 1".

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, però...

P.M. M. BUCCOLIERO – Siviera Acciaieria 1.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - O è sempre lo stesso discorso che ha fatto prima sulle docce?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – No, questo qui è diverso.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prego. Prego, Ingegnere.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Però mi dia il tempo di leggere, perché non è una cosa semplice rispondere così. Scusi, sul riesame a che pagina ha trovato quel...?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, un attimo, lo vado a trovare Ingegnere.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Alla pagina 37, se mi conferma che ha letto quella.

P.M. M. BUCCOLIERO – Un attimo. Sì. "Adozione, aspirazione..."

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, è prima.

P.M. M. BUCCOLIERO – È quella, Ingegnere, sì.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – "Adozione, aspirazione, desolforazione ghisa in siviera..."

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - ...dalle acciaierie AC1 e AC2, per aumentare l'efficienza di captazione del sistema di aspirazione e convogliamento...

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - ...che asserva le postazioni". Quindi qua parliamo... per aumentare le postazioni di trattamento della ghisa in siviera.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Allora, trattamento ghisa in siviera ce ne sono quattro, due per l'Acciaieria 1 e due per l'Acciaieria 2. Ora, io nell'investimento che ho descritto ho detto che abbiamo fatto le nuove cappe di aspirazione completamente nuove, in una delle due desolforazioni dell'acciaieria 1, perchè era collegata all'impianto nuovo proprio di trattamento che abbiamo fatto. Mentre nell'altra acciaieria... E quindi l'altra dell'acciaieria nord... Cioè della... Scusi, della DES Nord, dell'Acciaieria 1...

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, sì.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - ...non è stata toccata dal mio intervento. C'era una depolverazione con una cappa, e qui dice: "No, devi fare tutto, anche l'altra".

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi questo è un intervento verso rispetto a quello...

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – È un intervento...

P.M. M. BUCCOLIERO – Ulteriore.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Diciamo di fare nuove anche le altre cappe che io non avevo fatto.

P.M. M. BUCCOLIERO – E' chiaro. È chiaro.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Però è aggiuntivo a questo.

P.M. M. BUCCOLIERO – E' chiaro, Ingegnere.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Ma quella dell'Acciaieria 1, della DES Sud è stato fatto. In più nel mio c'erano non solo le DES, ma c'erano anche i trattamenti in siviera del tasso B, che sono trattamenti acciaio in siviera non di ghisa, cioè quelli della desolforazione.

AVVOCATO V. VOZZA - "Nel mio"... Chiedo scusa se interrompo, significa negli interventi che ha fatto quando dice "nel mio"?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì, nel mio, quello che ho fatto nel... che è finito poi nel 2011.

AVVOCATO V. VOZZA - Anche per una chiarezza del verbale, se dice: "Nel mio" non si capisce bene.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Erano comprese anche le postazioni di trattamento acciaio, sia alla 1 che alla 2, che sono altre postazioni che qui non vengono citate. Solo l'aspirazione ghisa di continuare a...

P.M. M. BUCCOLIERO - È chiaro, è chiaro. Senta Ingegnere, un'ultima precisazione. Quando ha parlato del sistema di prevenzione dello slopping...

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - ...ha parlato di questo sistema "esperto" l'ha chiamato in cui l'operatore mano a mano riesce ad essere più efficace per prevenire diciamo lo slopping.

AVVOCATO V. VOZZA - Chiedo scusa Pubblico Ministero, giusto per capire: il sistema esperto aiuta l'operatore o interviene in automatico o ce lo spiega perché?

P.M. M. BUCCOLIERO - Ora stavo arrivando...

AVVOCATO V. VOZZA - Ah, ecco! Perché dalla domanda, la premessa era il sistema...

P.M. M. BUCCOLIERO - Ha parlato di...

AVVOCATO V. VOZZA - ...aiuta l'operatore. Volevo essere sicuro che non fosse un'imprecisione.

P.M. M. BUCCOLIERO - Quindi è un sistema... un automatismo che - come dire? - impara da solo?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Impara, sì, con l'esperienza.

P.M. M. BUCCOLIERO - Da solo, con l'esperienza. Senta, questo per prevenire lo slopping diciamo, no? Questo è il sistema di controllo?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Ora, io vorrei capire però un'altra cosa: nel momento in cui non si previene lo slopping, può capitare, e quindi ci sono queste emissioni di fumi, questi ossidi di ferro, qual è il sistema che è stato adottato - se è stato adottato - per impedire che questi fumi escano all'esterno in aria ambiente?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Quello che si è adottato è quello di chiudere il tetto, che è stato fatto per l'Acciaieria 2, ma l'Acciaieria 1 come ho detto l'abbiamo iniziato ma non si era concluso, quindi... Poi è stato concluso...

P.M. M. BUCCOLIERO – Quando è stato fatto?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Per l'Acciaieria 2?

P.M. M. BUCCOLIERO – 2.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Per l'Acciaieria 2 è finito nel 2012, verso la fine, perché è stato portato... Prima è stata fatta tutta la parte interna del capannone, ma la chiusura del tetto è stata finalizzata dopo diciamo, dopo la mia gestione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ah! Ho capito. Quindi dopo il sequestro in sostanza?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì. Era in progress il lavoro, solo che non era finito.

P.M. M. BUCCOLIERO – Avevate programmato già questa...

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, c'erano già le cappe, solo che andavano collegate e chiuse.

P.M. M. BUCCOLIERO – Iniziata, benissimo. Va bene. Grazie, Ingegnere. Presidente, ho finito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ci sono altre domande? Altre Parti devono porre domande al...? Prego, Avvocato.

RIESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. VOZZA

AVVOCATO V. VOZZA – Grazie. Sì, Ingegnere, io le chiederò soltanto qualche chiarimento in ordine anche a talune asserzioni del custode, Ingegnere Valenzano, rispetto a temi comunque che lei ha trattato. Inizio con questo: il custode, Ingegnere Valenzano - per la Corte e per le altre Parti faccio espressamente riferimento alle pagine 38 e 40 del verbale dell'8 ottobre ultimo scorso - ha stigmatizzato l'assenza di una figura specifica che avrebbe dovuto coadiuvare il gestore nell'attuazione degli interventi previsti dall'AIA. Parliamo ovviamente AIA 2011, non riesame. Quindi sostanzialmente ha detto: "Non c'era una figura preposta alla esecuzione degli interventi previsti dall'AIA". Lei sul punto cosa ha da dichiarare?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Va be'! Intanto, diciamo, dal punto di vista ufficiale, come referente del gestore, era stato già nominato il dottor Tommasini, che partecipava in mia vece diciamo a tutte le riunioni AIA, e questo era un dato di legge oggettivo. Dopo, però, quando poi abbiamo iniziato... abbiamo ricevuto l'AIA, che c'erano una serie di prescrizioni che erano sia impiantistiche, ma soprattutto tutta una serie di prescrizioni di monitoraggio di tipo gestionale, quindi c'erano parecchie diciamo prescrizioni e attività da fare, allora nominammo l'Ingegnere Labile per monitorare lo stato di avanzamento di tutte le attività collegate all'AIA, sia impiantistiche che prescrittive. Interno questo, monitoraggio interno. Perché già a livello di AIA è previsto che... all'inizio era ogni sei

mesi, di mandare un documento, e noi il primo documento l'abbiamo mandato a febbraio 2012, dove prescrizione per prescrizione bisognava indicare lo stato di avanzamento. Questo documento è scaricabile dal sito ancora, tutt'oggi, perché il primo è stato mandato a febbraio, il secondo invece a giugno del 2012 e si chiama DAP, cioè Documento di Avanzamento Periodico. Poi mi pare che sia stato portato trimestralmente con il riesame, però non ne sono certo. Allora, questo tipo di avanzamento quindi era facilmente scaricabile e vedere la situazione, ma chi aveva tutte le informazioni e chi seguiva queste attività costantemente nello stabilimento era l'Ingegnere Labile con il suo gruppo, che faceva parte sempre del settore Ecologia del dottor Tommasini. Poi, fisicamente ovviamente la realizzazione dei singoli impianti, la depolverazione sull'altoforno, se era stato assegnato l'ordine, era stato... era in fase realizzativa, tutta quella parte lì la seguiva ovviamente l'Altoforno con la sua gente, e ci coordinavamo con la direzione e con Labile che era sempre presente e ci dava le informazioni complete su come stava il progetto, e si analizzava se dovevamo accelerare, recuperare qualcosa, eccetera. Quindi come era per tutti gli investimenti che ho descritto. Quindi questa era la struttura. C'era una persona che aveva tutte le informazioni e aggiornava e monitorava continuamente questo stato dell'arte della situazione.

AVVOCATO V. VOZZA - Bene.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Ma andava comunicato ufficialmente, cioè non è che era solo un documento interno. Poi veniva da me e io lo dovevo firmare per mandarlo alla direzione.

AVVOCATO V. VOZZA – Certo, la comunicazione ufficiale in quanto gestore, la sua firma evidentemente.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì.

AVVOCATO V. VOZZA - Questo è chiaro. Ascolti, poi faccio riferimento a pagina – questo sempre per la Corte e per le Parti, non per l'Ingegnere – a pagina 21 dell'udienza del 09 ottobre. La domanda invece che rivolgo a lei è: il custode parla di un tempo di distillazione del coke di almeno ventotto ore, e citerebbe peraltro una BAT in proposito.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Sì.

AVVOCATO V. VOZZA - Allora, io... la domanda può essere aperta, più aperta possibile chiedendo che cosa ha da dire in merito, o anche più specifica: qual è il tempo corretto di distillazione del coke nelle cokerie dell'impianto di Taranto? Secondo ovviamente BREF e BAT di settore.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Allora, io diciamo qui già avevo accennato qualcosa del genere. Non è proprio corretto così, almeno di ventotto ore, perché l'Ingegnere

Valenzano cita proprio la pagina del BREF che io ho qui sotto mano, la pagina 212 mi pare che dica.

AVVOCATO V. VOZZA – Sì.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Perché è la parte, il paragrafo 5.1.2.3 "Coking", cioè la cokificazione, e dice che tutti i processi di cokefazione hanno delle ore di distillazione tra quattordici e ventotto, quindi ventotto è il tempo massimo e quattordici è il tempo minimo. Come si sceglie questo tempo di distillazione? Dice che si sceglie in funzione delle caratteristiche del forno, l'ampiezza. Perché l'ampiezza? Perché, siccome il calore agisce dall'esterno delle pareti e per conduzione va avanti, cioè finché il calore non arriva al centro del forno, il tempo che ci impiega dalla parete al centro del forno e da tutti e due i lati, quello è il tempo di distillazione, perché il coke vuol dire che è cotto quando il calore è arrivato al centro. Quindi è chiaro che se tu hai un forno molto largo ci metti di più, se hai un forno molto stretto ci metti di meno, a parità ovviamente di potenza termica. Ora, questo è un dato che ti può fare cambiare il tempo di distillazione. L'altro invece è la qualità del coke che tu vuoi avere, e dice: "Attenzione che ci sono due coke: il coke per fonderia e il coke per altoforno". Il coke per fonderia utilizza tempi di distillazione più lunghi, cioè meno temperatura ma staziona di più, mentre invece... E le batterie sono progettate per la fonderia. Mentre il coke per altoforno utilizza tempi di distillazione minori, e quindi le batterie con un forno pochino più stretto, con distillazioni più strette. Ora, ho detto anche al Pubblico Ministero che noi normalmente, nel periodo diciamo di mia gestione, siamo andati intorno...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Più brevi, distillazioni più brevi vuol dire più strette?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – No, no, parlo dei forni più stretti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, però ha detto con distillazioni...

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Più piccole.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...più brevi.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – No, inferiori diciamo. Allora...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Inferiori in che senso?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Come tempo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Come tempo, allora più brevi.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Come tempo. Sì, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Perché aveva detto più stretti, voleva dire più brevi.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Ho fatto un po' di confusione tra...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, no. No, no.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Però parliamo di tempi, ore.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì, di tempi. Sì, sì, certo.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Niente. Quindi, siccome noi facciamo coke per altoforno, noi siamo andati tra 22 e 23, in alcuni casi poi a 24 l'abbiamo messo. Però, finché lavoriamo in questo range, con le batterie che ci sono a Taranto non ci sono problemi dal lato della qualità del coke, altrimenti è inutilizzabile. Solo una precisione, ma è puramente diciamo...

AVVOCATO V. VOZZA – Sì. Quindi questo riferimento alle ventotto ore contenuto nelle BAT appunto a pagina 212 è riferito al coke da fonderia e non al coke da altoforno?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Esatto.

AVVOCATO V. VOZZA – Quindi è un errore insomma riferirlo a un coke d'altoforno da quello che mi è parso di capire.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Siccome l'Ingegnere Valenzano ha scritto che io avevo prescritto ventotto ore, ma a me risulta che non l'hanno mai rispettato ventotto... Non si può rispettare ventotto ore sulle batterie di Taranto, per come sono fatte.

AVVOCATO V. VOZZA – Bene. Ascolti, poi un'altra precisazione. Faccio riferimento per la Corte e per le altre Parti a pagina 45 dell'udienza del 09 ottobre, sull'impianto IPCI. A me pare proprio che il custode Ingegnere Valenzano dica che non c'erano proprio filtri nei camini.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Va be'! Anche questo l'ho spiegato quando abbiamo commentato l'appendice A insieme al Pubblico Ministero e ho detto che questa affermazione non è corretta, perché l'impianto di macinazione fossile e poi iniezione, quindi di manipolazione del fossile polverizzato per altoforno, sin da quando è nato, che è nato negli Anni Novanta, nel 1990, era dotato ed è dotato... era dotato, almeno fino al 2012, di filtri a manica in tutte le postazioni. È un edificio completamente chiuso ed è dotato di filtri a manica; non solo, ma anche la preparazione del fossile a monte di questo edificio, che è diciamo la formazione della miscela in ingresso prima che vada finire in questo impianto di trattamento, anche lì è tutto fatto con le aspirazioni nei trasferimenti del materiale da un punto all'altro con filtri a maniche.

AVVOCATO V. VOZZA – Altre due domande e ho concluso. Poi, sempre per la Corte e per le altre Parti faccio riferimento a pagina 39 della trascrizione dell'udienza del 09 ottobre ultimo scorso. A domanda del Pubblico Ministero l'Ingegnere Valenzano riferisce, o almeno così io leggo, che in riferimento agli altiforni mancava... Cioè: "No, non c'era" - dice espressamente a domanda del Ministero - "la cosiddetta sacca a polvere". La domanda è: Dottor Buccoliero - "Cioè, nel processo è prevista una camera di sedimentazione, la cosiddetta sacca a polvere?" Teste Valenzano - "No, non c'era". Ora, in riferimento a questo che mi sembra un dato strutturale, peraltro poi le chiederò anche ove esistente, a seconda della risposta, la dimensione di questa sacca a polvere, lei cosa

ha da dire?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Diciamo, sicuramente è fonte di una confusione, ma è come dire che ad una macchina manca il motore. Cioè, la sacca a polvere - ed è descritta benissimo, ho fatto una stampa già nell'MTD 2005 – è un sedimentatore, un grosso vaso per dire per un forno tipo l'AFO 4, è alto una ventina di metri, per l'AFO 5 ancora di più, che serve a far cadere le polveri più grosse del gas, prima che vadano nei lavatori dove poi viene spruzzato per abbattere la polvere fine. Se per assurdo diciamo non ci fosse questo sedimentatore si tapperebbero tutte le tubazioni perché la polvere grossolana che c'è nel forno tapperebbe tutto, non si potrebbe... Cioè, si dovrebbe fermare tutto il forno. Quindi è impossibile. Io credo che non ci si è capiti forse tra la domanda Pubblico Ministero e lei. Però questa è una cosa talmente diciamo impossibile, è un qualcosa di acciaio... è un vaso di espansione in cui il gas entrando, siccome si allarga, fa crollare giù tutte le polveri più pesanti, si raccolgono sotto, e poi c'è l'estrazione. Quindi questa cosa... Io peraltro ho fatto un giro insieme agli Avvocati nel 2017, autorizzato dalla Corte, ho visto che stavano tutte al loro posto le sacche a polvere nel 2017, quindi... così come lo erano nel 2012, ogni forno aveva la sua sacca a polvere.

AVVOCATO V. VOZZA – Diceva le dimensioni di questa sacca a polvere? Per capire anche se è un dato che può sfuggire.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Siamo arrivati anche a una ventina di metri rispetto al piano campagna.

AVVOCATO V. VOZZA – 20 metri?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Perché è un vaso enorme che deve far decantare il...

AVVOCATO V. VOZZA – Sì, bene. Io le mostrerei, lei ha detto uno schema, ovviamente previa sottoposizione alla Procura e alla Corte, lo schema tratto dall'MTD, e quindi parliamo del Decreto Ministeriale pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 13 giugno 2005, in cui appunto si apprezza anche la dimensione rispetto all'altoforno della sacca a polvere. Le chiederei... Prima lo sottopongo alle Parti, le chiedo ovviamente di individuarlo con una freccia, e poi semmai chiediamo di acquisirlo.

(L'Avvocato Vozza mostra alle Parti il documento in oggetto).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO V. VOZZA – Indichi con una freccia qual è la sacca a polvere.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO V. VOZZA – Un'ultima domanda, Ingegnere. Lei ha risposto in sede di esame al Pubblico Ministero quando le ha posto una domanda in ordine al dato quantitativo del

PCB, e lei ha detto che è un quantitativo compreso tra il 7 e il 10 per cento della diossina. Cioè il PCB rappresenta una quantità tra il 7 e il 10 per cento rispetto alla diossina emessa. Lei in questo caso ha detto: "Parliamo in peso", vuole precisare questa affermazione?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, questo è stato un mio errore, parliamo della diossina... del PCB e la diossina emessa dal camino dell'agglomerato. Il Pubblico Ministero mi aveva chiesto appunto diciamo: "C'era una fonte attiva?" E' una fonte attiva perché emette, però il BREF 2012 specifica che appunto è intorno al 10 per cento. Però io avevo detto in peso, in realtà è in tossicità equivalente. Cioè, rispetto alla tossicità totale delle diossine, la tossicità espressa dal PCB emesso è circa il 10 per cento. Se però invece lo facciamo al peso è proprio l'opposto. Cioè, la quantità di PCB è maggiore della quantità di diossina. Però, diciamo, dal punto di vista ambientale è rilevante la tossicità dei congeneri. Solo questo volevo... Se parliamo... Il BREF quando parla di 10 per cento si riferisce alle quantità espresse in tossicità equivalente.

AVVOCATO V. VOZZA – Io ho concluso, grazie.

DOMANDE DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Solo alcune precisazioni. Quindi, riepilogando Ingegnere, lei è stato direttore dello stabilimento ha detto dal primo dicembre '96, e sino a quando?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Al 03 luglio 2012.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – 2012. Va bene. Senta Ingegnere, diciamo più che altro una curiosità sullo spegnimento dell'altoforno: come avviene lo spegnimento dell'altoforno, che tempi comporta?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Allora, lo spegnimento è inteso poi per il rifacimento dell'altoforno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, lo spegnimento proprio.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Quindi totale?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Totale.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Bisogna...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - È avvenuto nel corso della sua direzione?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, sono avvenuti in tre casi quando stavo io.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – In tre casi. Come si effettua, in che cosa consiste?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Allora, va... Diciamo, la finalità è svuotarlo completamente, solo che l'altoforno è fatto da due parti, per semplificare. Tutta la parte che si carica,

quindi che ha il materiale solido, minerale e coke e che si consuma giornalmente, costantemente, quello lo svuoti quando ha finito, diciamo che la carica più alta è arrivata giù e si è consumata tutta, si è svuotato. E poi c'è una parte, in fondo al crogiolo, che è la parte diciamo dove contiene il liquido che... Siccome praticamente lo sfioro del liquido è a un certo livello, è come una vasca che io lo sforo fino a un certo livello, poi c'è una parte inferiore che non sforo mai, e si chiama in gergo altofornistico "salamandra". La salamandra è un animale che sta sotto... sotto i sassi, no? Quindi questo è un residuo di ghisa che sta sotto diciamo la ghisa normale che viene spillata. Quindi occorre eliminare anche questa ghisa. Allora, è questa l'operazione, una delle operazioni più complesse e più lunghe, perché bisogna fare dei fori di colata appositi, forando il forno più giù, riscaldando, perché si deve fondere quella roba lì, e cercare di colarla il più possibile, anche se non si riesce mai a svuotare del tutto. Quindi lì è sempre una sfida degli altofornisti: "Ne ho svuotato 50 percento, 70 percento", però tutto il resto poi va demolito diciamo in fase... quando si entra dentro che si è tutto raffreddato. Però deve essere di poca entità, altrimenti diventa un problema. Se non lo si svuota... Nel passato addirittura hanno dovuto mettere l'esplosivo per poterlo demolire, perché è un pezzo di acciaio - va be' di ghisa - che è durissimo da demolire. Poi, invece, abbiamo trovato una tecnica, sempre per quella residua sull'AFO 2, utilizzando il filo diamantato che utilizzano per tagliare il marmo nelle cave di Massa Carrara. Non so se ha visto come tagliano il marmo: c'è un filo diamantato che ruota con una carrucola e piano piano lo taglia a pezzi. Questa è un'altra tecnica. Però è chiaro che il vantaggio di svuotarlo liquido è elevato, lì dipende dalla bravura e dalla preparazione delle persone, degli operatori dell'altoforno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Senta, e che tempi comporta questa operazione di spegnimento totale?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Allora, l'operazione fisica, di solito ci vuole... massimo due settimane, tra dieci giorni e due settimane, fisicamente. Però c'è tutta una preparazione prima che bisogna fare: bisogna progettare il forno dove farlo, tutta la carica del forno deve essere preparata prima, la carica diciamo del... la carica per svuotare il forno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi complessivamente alcuni mesi?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – No, massimo un mese.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Massimo un mese.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - Anzi, anche meno di un mese. Diciamo, una volta che è preparato, poi ci vogliono quelle due settimane per svuotarlo completamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ho capito. Va bene. Senta, lei ha parlato di un'intercettazione in cui si parlava di... lei parlava di un articolo giornalistico a firma del Dottor Battista

Angelo se non sbaglio.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E ha parlato di uno pseudonimo.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – No, non mi ricordo... Sì, esatto. Sì, sì, Battista.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ha usato questa parola che era uno pseudonimo.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Esatto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Uno pseudonimo vuol dire diciamo che si firma questo articolo con un altro nome, ma l'autore chi era di questo articolo?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Allora, da quello che avevo capito io, cioè, perché me l'aveva spiegato lui, ho pensato che fosse Archinà. Questo avevo capito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì. Per quanto riguarda l'Avvocato Perli, lei ha detto più di una volta: "Era il nostro Avvocato che si occupava essenzialmente di diritto amministrativo", queste erano essenzialmente, diciamo le questioni più delicate. Ma chi l'aveva nominato l'Avvocato Perli? Cioè, il mandato chi glielo aveva conferito?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Diciamo, non è che abbia visto il mandato, ma da quello che ho capito...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non gliel'ha conferito lei però il mandato?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – No, assolutamente. Anche perché lavorava per tutto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non aveva questa delega per azioni legali, lei conferiva mandati ai legali?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – No, non potevo. Ma poi, Presidente, Perli si occupava di tutto il Gruppo Ilva, non solo di Taranto, quindi lavorava su Genova e su qualsiasi stabilimento del Gruppo Ilva. Io ho detto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi l'amministratore delegato insomma glielo aveva conferito questo incarico?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Io, da quello che avevo capito era il Presidente Emilio Riva agli inizi...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Il Presidente.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - ...della collaborazione, credo proprio negli Anni Novanta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Senta, sa se poi è stato revocato il mandato all'Avvocato Perli?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Questo non lo so. Finché c'ero io, diciamo, a luglio c'era ancora lui.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – C'era ancora lui, va bene. Per quanto riguarda quelli che lei ha chiamato consulenti, ha parlato di cinquanta persone in un certo momento?

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Sì, ma non erano solo quelli indagati in questo processo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO - C'era altra gente per l'amministrazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi nel complesso...

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Anche una cinquantina, soprattutto all'inizio dell'anno, all'inizio della privatizzazione. Però, attenzione, mi hanno chiesto anche includendo, io ho concluso anche consulenti nostri locali, di gente che era andata in pensione e che abbiamo fatto un contratto di consulenza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Senta, e questi diciamo da chi venivano designati? Io mi riferisco essenzialmente agli imputati.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Allora, per i consulenti imputati venivano designati dalla holding Riva Fire in forza di un contratto di assistenza, quindi venivano decisi a livello di direzione aziendale diciamo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Senta, poi per il resto lei conferma integralmente quella relazione o memoria che dir si voglia che ha...

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Quella che ho presentato?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, che avete...

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La conferma integralmente. Va bene, non ci sono altre domande. Ci sono altre domande sulle domande del Presidente? No. La ringraziamo, e può andare. Grazie.

IMPUTATO L. CAPOGROSSO – Grazie a voi.

Terminate le domande, l'imputato si riacomoda al proprio posto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Possiamo iniziare o volete fare una sospensione? Però, guardate, forse iniziamo direttamente a questo punto domani, perché noi alle sei dobbiamo chiudere. Iniziamo domani, così ci dedichiamo... Anche per...

AVVOCATO P. CACCIALANZA – Presidente, chiedo scusa, volevo anticipare...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO P. CACCIALANZA - ...che la settimana prossima, in cui appunto dovrebbero esserci gli esami degli altri capiarea...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

AVVOCATO P. CACCIALANZA - ...è possibile che avremo bisogno di un supporto per l'eventuale proiezione di alcuni documenti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Magari domani definiamo il giorno, perché vediamo come va l'udienza di domani...

AVVOCATO P. CACCIALANZA – Perfetto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – ...e quindi decidiamo.

AVVOCATO P. CACCIALANZA – Certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Diciamo, facciamo un programma un po' più dettagliato per la settimana prossima. Anche domani risolveremo quel problema, perché... Avvocato Perrone, di quell'udienza... Ce ne sono tanti di problemi, lo so. Ce ne sono tante di questioni. Sì, perché ci sono probabilmente delle possibilità che venga rinviato quel processo, quindi eventualmente... Quindi ci sentiamo, saremo maggiormente precisi domani. No, per una richiesta di rinvio che è stata proposta.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, domani soltanto De Felice?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Domani soltanto De Felice. Immagino che occuperà l'udienza.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, per il Pubblico Ministero non durerà molto De Felice. Non so le Difese, i tempi, però per il Pubblico Ministero no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – In giornata ce la faremo. Allora teniamo solo De Felice per il momento, e poi vediamo. L'udienza è aggiornata a domani.

